

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

La Repubblica - Firenze

Il caso

Gli autospurghi si costituiscono in associazione annunciati rincari

Si è costituita una nuova associazione di aziende, in gergo " Mestiere", che riunisce le imprese dell'autospurgo del territorio regionale. Il nuovo Mestiere Fita Autospurgo è una novità a livello nazionale e si è costituito nell'ambito dell'Unione Cna Fita che rappresenta tutte le varie tipologie dell'autotrasporto. Il settore dell'autospurgo in Toscana conta circa 350 imprese che danno lavoro a oltre 6mila addetti.

Portavoce regionale è Massimo Durgoni, che ha espresso « soddisfazione per un incarico che svolgerò con il massimo senso di responsabilità, vista anche l'emergenza vissuta dalle aziende per il problema, ancora irrisolto, della carenza di siti toscani in cui conferire i fanghi. Come primo atto — ha detto Durgoni — porterò avanti il mandato dell'assemblea di informare subito gli amministratori pubblici e le associazioni dei condomini dei rincari che loro malgrado si troveranno ad applicare (circa 6 euro in più a metro cubo cioè +15% rispetto alle tariffe attuali) per l'incremento dei costi sui servizi di svuotatura pozzi neri, dovuto esclusivamente alla carenza in Toscana di impianti adeguati a ricevere e trattare questa tipologia di fanghi. L'assemblea di oggi è un punto di partenza importante per cercare di raggiungere obiettivi in grado di migliorare le condizioni di lavoro delle imprese del settore».

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

Greenreport

Puliamo il Mondo dai rifiuti e dai pregiudizi: 600mila volontari al lavoro

35 associazioni, scuole, migranti e comunità straniere per ripulire strade, periferie e aree verdi dal degrado e dai rifiuti e tessere relazioni di comunità

«Un mondo migliore passa da un impegno collettivo e da relazioni di comunità». E' stato questo il motto della 26esima edizione di Puliamo il Mondo, organizzata da Legambiente, il 28, 29 e 30 settembre in tutta Italia per ripulire strade, vie e periferie dai rifiuti e dal degrado. Ma l'associazione ambientalista sottolinea che «E' stata anche una tre giorni per ribadire il proprio no ai pregiudizi e alle discriminazioni e per incentivare l'abbattimento di ogni tipo di barriera, sensibilizzando i cittadini ad una maggiore inclusione sociale. Perché si è cittadini dei luoghi, chi di quei territori si preoccupa a prescindere dalla nazionalità e dal passaporto».

Anche quest'anno, la maratona ambientalista lungo la Penisola ha visto impegnati a fianco di Legambiente, oltre 600mila volontari di tutte le età, etnie e religioni, tante scuole, amministrazioni locali e aziende, ma anche migranti, persone senza fissa dimora e ben 35 associazioni cattoliche e laiche che hanno voluto costituire uno speciale comitato promotore di Puliamo il Mondo dai pregiudizi. Infatti, Puliamo il Mondo dai pregiudizi ha visto l'adesione e partecipazione di Acli, Agesci – Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani, Aigae, Arci, Arci Servizio Civile, Articolo 21, Auser, Azione Cattolica, Baobab Experience, Borghi Autentici, Casa Scalabrini 634-ASCS Onlus, Centro Astalli, Cifa, Cngei – Associazione Scout Laica, Comuni Virtuosi, Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, Cospe, Croce Rossa Italiana, Earth Day Italia, Erasmus Student Network Italia, Fairtrade Italia, Famiglie Arcobaleno, Focsiv, Gruppo Abele, Libera, Marevivo, Movimento Difesa del Cittadino, Oxfam, Rete della Conoscenza, Save the Children, Slow Food, Società Speleologica Italiana, Sos Mediterranee Italia, Touring Club Italiano, Unione delle Comunità Islamiche.

Per Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente, è la conferma delle ragioni di uno storico slogan della sua associazione: «Un mondo diverso è possibile solo se lo costruiamo tutti insieme, valorizzando ciò che ci differenzia e consolidando quello che ci accomuna. Ogni azione di Puliamo il Mondo è un gesto che ci avvicina agli altri senza distinzioni di etnie, culture e religioni: un Mondo migliore passa da un impegno collettivo. Siamo soddisfatti della grande partecipazione che anche quest'anno ha avuto la nostra campagna in tutta la Penisola, un segno importante che indica come nel Paese stia crescendo sempre di più l'attenzione e la sensibilità sui temi ambientali, ma anche su quelli sociali. E in un periodo storico in cui si parla solo ed esclusivamente alla pancia cercando di alimentare paura e discriminazione, noi con Puliamo il Mondo vogliamo invece parlare al cuore e al cervello sottolineando l'importanza delle relazioni di comunità e dell'inclusione sociale. Siamo convinti che alla fine prevarranno le ragioni dell'ecologia umana».

Sono state poi ben 4mila le località e 1600 i comuni che sono stati coinvolti dal Nord al Sud: da Milano a Roma, da Camerino, città ferita dal sisma del 2016, a Palermo; da Cagliari a Firenze passando poi da Policoro ad Alpignano (To). «Sono, infatti, tante le città dove i volontari si sono dati da fare nel week-end impegnandosi in prima persona, attraverso azioni di cittadinanza attiva – dicono a Legambiente – per fare qualcosa di concreto per l'ambiente. Insieme ai volontari dell'associazione ambientalista, anche gruppi scout, comunità straniere e migranti come ad esempio i ragazzi ospiti di Baobab Experience e le persone senza fissa dimora ospiti del centro diurno Binario 95 che hanno dato una mano nella pulizia organizzata venerdì nella Capitale a Porta Maggiore. Tanti i rifiuti raccolti: bottiglie di plastica e vetro, cartacce, mozziconi di sigaretta, ma anche stracci, lattine, pneumatici, cerchioni di plastica, sono il "bottino" di questa tre giorni di grande pulizia, che vuole porre l'accento anche sull'importanza di una corretta gestione dei rifiuti e sull'economia circolare. Perché se riciclati i rifiuti possono essere una risorsa preziosa e passare a nuova vita».

In una lettera di ringraziamento inviata da Ciafani e dal direttore generale di Legambiente Giorgio Zampetti ai circoli e ai regionali del Cigno verde si legge: «Entusiasmante, travolgente, commovente e rinfrancante. Questi quattro aggettivi ci sono venuti in mente per descrivere l'edizione 2018 di Puliamo il mondo, quella contro i pregiudizi, e ogni vostra iniziativa organizzata in questo ultimo fine settimana di settembre. Abbiamo colorato di giallo verde tante piazze, strade, giardini, parchi e spiagge. Le abbiamo ripulite dai rifiuti. Abbiamo restituito bellezza a tanti luoghi deturpati e dimenticati dalle istituzioni, ricordando anche le tante esperienze innovative di economia circolare nel nostro Paese. E lo abbiamo fatto con la solita generosità che contraddistingue la grande famiglia legambientina».

Secondo Ciafani e Zampetti, «Quest'anno abbiamo fatto anche di più. Abbiamo cominciato a sgretolare i muri costruiti nel nostro paese. A livello nazionale abbiamo messo in piedi una grande alleanza trasversale con altre 35 associazioni che si battono contro ogni discriminazione fondata su etnia, religione e

"Greenreport – quotidiano per un'economia ecologica"

Via Martin Luther King, 21 - 57128 Livorno

P.Iva 01884590496

e-mail rassegne@greenreport.it

www.greenreport.it

orientamento sessuale e lavorano per l'integrazione delle persone in difficoltà, a partire dai detenuti, disabili o di chi ha problemi di salute mentale. Voi avete fatto altrettanto con chi sul vostro territorio si muove seguendo la nostra stessa stella polare, quella dell'inclusione, dell'integrazione e della solidarietà. Abbiamo organizzato iniziative anche con le comunità straniere già presenti da anni in Italia e con i migranti ospiti del nostro paese da pochi mesi o settimane. Lo abbiamo fatto insieme spesso a chi gestisce gli Sprar, le strutture di buona accoglienza diffusa che il recente decreto sicurezza vuole smantellare. Le foto che ci avete mandato (fatelo, se non lo avete fatto, inviandole a puliamoilmondo@legambiente.it), i post su facebook, i tweet su Twitter, i comunicati inviati alla stampa, le storie raccontate sui canali radio e tv della Rai e sugli altri media che ci hanno seguito, raccontano bene che esiste un'altra Italia che costruisce e non distrugge e che lavora per abbattere le barriere culturali tanto di moda negli ultimi periodi nel nostro Paese». Presidente e direttore di Legambiente concludono: «Abbiamo dato tutti insieme un grande segnale di ribellione pacifica all'ondata dilagante di razzismo e intolleranza e abbiamo parlato al cuore e al cervello degli italiani facendo da contraltare a chi ogni giorno parla alla pancia dei nostri connazionali. Non sarà un lavoro una tantum ma continueremo con altre iniziative durante l'anno, di cui vi diremo a breve. L'ambientalismo scientifico e l'ecologia umana saranno ancora al centro del nostro lavoro nazionale e sui territori nel prossimo futuro. Sappiamo che sarà una lunga traversata nel deserto ma sapere che lo faremo insieme a tutti voi ci rassicura e ci fa pensare che presto riusciremo a invertire la rotta. Grazie di cuore per questa nuova carica di ardore ed energia che ci avete trasmesso con il vostro solito entusiasmo e la vostra abnegazione mai scontata. E grazie al nostro ufficio nazionale di Milano che come ogni anno ha organizzato il tutto alla perfezione».

La Repubblica - Firenze

Il caso

Aboca, il bene comune in bilancio

L'azienda che produce integratori alimentari diventa società benefit, con obiettivi che saranno certificati da un revisore esterno. Il dg: "Vincolo urbanistico su 500 ettari: per 100 anni solo produzioni bio"

Maurizio Bologna

Aboca, il gruppo di Sansepolcro leader in dispositivi medici e integratori estratti dalle piante, cambia statuto, modello giuridico e diventa società benefit. Significa che tra i suoi fini statutari, oltre al profitto, ci sarà un "bene comune" misurabile come lo sono i conti economici. E così come i conti economici, i benefici sociali del bilancio del gruppo saranno certificati ad ogni chiusura di esercizio da una società di revisione esterna. Aboca è un delle prime 300 aziende in Italia ad abbracciare l'innovativa forma giuridica della società benefit, prevista da una legge varata meno di tre anni fa. Per dare sostanza a quel che significa essere società benefit, illuminante è l'esempio del direttore generale Massimo Mercati. «Abbiamo posto un vincolo urbanistico su 500 ettari dei nostri terreni, che per cento anni potranno essere utilizzati solo per produzioni agricole biologiche anche se dovessero essere venduti, ma l'obiettivo è quello di sottoporre a vincolo analogo tutti i 1.700 ettari di terreni che coltiviamo in Valtiberina », aggiunge Massimo Mercati che sta prendendo in mano le redini dell'azienda dal padre fondatore Valentino.

Vincolare a biologico per 100 anni 1.800 ettari di terreni è un atto d'amore per l'ambiente, un valore per la salute e il benessere pubblici. Può però essere un pessimo affare, perché di quei terreni si limita l'uso: saranno non soltanto inedificabili, ma neppure utilizzabili per coltivazioni diverse da quelle biologiche. Ma il vincolo potrebbe al contrario rivelarsi un ottimo affare anche sotto l'aspetto squisitamente economico: quel terreno, "purificato" e garantito da decenni di agricoltura biologica, sarà un gioiello prezioso per chi vorrà continuare sulla linea produttiva rivolta al salutismo. Di sicuro Aboca aumenta subito di valore perché si pone come azienda di riferimento per quel movimento di fondi "green" alimentati da un numero crescente di risparmiatori "responsabili" che puntano ad investire nelle società sostenibili, preferendo magari un 1% in meno di rendita ma facendo del bene all'ambiente. Non a caso, venerdì scorso, la sede di Borsa Italiana dove è stata presentata la trasformazione di Aboca in società benefit era affollata dai grandi fondi internazionali. «In questo momento — taglia però corto Massimo Mercati — non ci interessa quotarci in Borsa né ricorrere a private equity, siamo in grado di crescere con le nostre forze, in futuro vedremo. La scelta di essere società benefit per noi è ovvia, scontata, naturale. Penso che il solo fatto di fare azienda imponga a tutti gli imprenditori di mantenere sullo stesso piano l'obiettivo del profitto e quello del benessere sociale. Purtroppo, però, viviamo in un mondo rovesciato».

Per il gruppo Aboca, che punta a chiudere il 2018 sopra i 200 milioni di fatturato (+ 12%), 30 milioni di ebitda e 1.400 dipendenti di cui 1.000 in Valtiberina e 180 nelle farmacie comunali di Firenze, essere società benefit significa avere tra i propri fini societari, con la stessa dignità di fare dispositivi medici, quello di fare

editoria rivolta al benessere, welfare spinto, corsi anti violenza sulle donne in fabbrica, un bus che ogni mattina raccoglie e accompagna al lavoro i dipendenti della Valtiberina risparmiando inquinamento all'ambiente. Prima della capogruppo, Aboca ha trasformato in società benefit l'Afam delle farmacie fiorentine. Il valore condiviso del loro essere società benefit è rimanere aperte più a lungo delle altre (e due sempre la domenica), ospitare laboratori di ortoterapia per disabili e fasce deboli, fare audit civico e molto altro. Non è marketing. Ma è valore, appunto, misurabile anche economicamente.

Corriere Fiorentino

ANCORA SEGNALAZIONI, NON SOLO IN CENTRO Spazzatura abbandonata, una catasta in San Jacopino

Il centro di Firenze, ma sempre più anche la periferia, con sacchetti di rifiuti sparsi per strada. Sui social — e al Corriere Fiorentino — continuano ad arrivare segnalazioni di sacchi di spazzatura abbandonati per le strade. A prendersi il primo posto di ieri, ecco lo scenario in San Jacopino. Ma pure in altre zone di Q1 — come dimostrano gli scatti postati su Facebook dalla residente Sandra Gesualdi che è stata candidata alla Camera per Leu nelle ultime edizioni — non mancano altri scorci di degrado: «I turisti sanno che ci sono i cassonetti interrati e che la raccolta della carta è solo in certi orari?», «Chi affitta non informa dove buttare la nettezza!». Ma ce n'è anche per gli esercenti: «Alla chiusura ammassano di tutto fuori dai negozi», «Alcuni riversano olio fritto nei tombini». Del resto, sono 263 — tra ristoranti e bar — gli esercizi commerciali a chilometro quadrato in centro, che si aggiungono a 6mila Airbnb. (L.S.)

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

Greenreport

Rimateria presto autosufficiente sul fronte energetico, grazie al biogas

Entro fine mese l'azienda attiva nell'economia circolare sarà anche in grado di cedere una quota eccedente di elettricità alla rete pubblica

Di Luca Aterini

Da causa di disagi e maleodoranze a fonte di energia pulita: a causa di lacune impiantistiche ereditate dalla precedente gestione, nei mesi scorsi il trattamento non adeguato del biogas prodotto in discarica da Rimateria – azienda attiva a Piombino nell'economia circolare – è stato uno dei principali elementi che ha portato al sequestro dell'impianto il 21 marzo, interrompendo così i lavori di risanamento già in essere, poi prontamente ripresi nei mesi successivi fino ad arrivare al punto di svolta illustrato ieri alla cittadinanza in un incontro aperto al Multizonale.

Il direttore di Rimateria, Luca Chiti, ha illustrato l'avanzamento dei lavori a Ischia di Crociano: sono stati completati i 58 pozzi di captazione del biogas previsti dal cronoprogramma consegnato alle autorità giudiziarie e alla Regione, ed entro la fine di ottobre «il biogas potrà alimentare i motori per la produzione di energia elettrica. Pertanto – spiegano dall'azienda – non solo Rimateria diventerà autosufficiente sul fronte energetico ma sarà anche in grado di cedere una quota eccedente di elettricità alla rete pubblica». Passi avanti decisivi anche sul fronte dell'abbattimento del percolato che oggi – ha confermato Luca Chiti – è a livelli molto bassi: «Nonostante le note difficoltà economiche – ha aggiunto – abbiamo investito sull'abbattimento del percolato, che oggi è a livelli minimi». Gli stessi carabinieri del Noe che a marzo sequestrano l'impianto hanno "certificato" la realizzazione di questi interventi permettendo così di dissequestrare la discarica ex Asiu, come ordinato nelle settimane scorse dal Tribunale di Livorno.

Come spiegammo a marzo con l'aiuto dell'Arpat, a determinare la produzione di biogas è il conferimento in discarica di rifiuti biodegradabili; a sua volta il biogas contiene sostanze con elevato potere odorigeno come, ad esempio, l'idrogeno solforato, e da qui il problema delle acute maleodoranze (ma nessun rischio per la salute, come già documentato). Per affrontare il problema tutte le discariche devono essere gestite per ridurre al minimo le emissioni di biogas, grazie a un'efficace rete di captazione con utilizzo del biogas per fini energetici o, in alternativa, con avvio dello stesso alla combustione mediante una apposita torcia; Rimateria ha puntato sull'opzione più sostenibile, quella del biogas come fonte energetica.

Si tratta di uno dei principali temi emersi ieri al Multizonale, durante il 37esimo incontro di Rimateria aperto a tutta la cittadinanza – confermando una "pratica di trasparenza" praticata concretamente in tutti questi anni, che ha rappresentato un'occasione di confronto particolarmente preziosa: quello di ieri era infatti il primo incontro dopo il dissequestro totale ordinato dal Tribunale di Livorno, dopo il cambio di presidente (carica ricoperta prima da Valerio Caramassi e oggi da Claudia Carnesecchi) e dopo l'ingresso del nuovo socio Unirecuperi nel capitale sociale dell'azienda. Sala piena e grande attenzione, dunque: è stato un lungo, pacato e civile faccia a faccia tra i vertici della società e gli intervenuti che hanno potuto chiedere informazioni sullo stato delle opere per la gestione in sicurezza degli impianti e sui progetti in cantiere entro la fine dell'anno.

Entro la fine di ottobre, oltre all'autoproduzione di energia da biogas, dovrebbe essere anche completata la documentazione richiesta a proposito del progetto industriale Rimateria nei 60 pareri espressi dagli organi competenti e nelle 24 osservazioni avanzate dai cittadini. Entro fine anno sono invece attese novità sul fronte della cessione – annunciata da anni – di un altro pacchetto pari al 30% delle quote societarie.

La presidente Claudia Carnesecchi ha infatti introdotto la serata sottolineando che la sua gestione si muoverà in continuità con il mandato ricevuto dall'assemblea dei soci e con il piano industriale dell'azienda: «La cessione del 30% delle quote a Unirecuperi – ha spiegato Carnesecchi – conclude un primo step del piano di rafforzamento societario e di acquisizione di competenze non solo nel trattamento dei rifiuti speciali ma anche per le bonifiche. Ora stiamo lavorando alla cessione di una seconda quota, anch'essa del 30% , verso nuovi soci altrettanto qualificati. Confidiamo di concludere entro la fine dell'anno».

Una scelta che s'inserisce in un quadro più generale, delineato al termine del dibattito dal direttore Luca Chiti: «La produzione di rifiuti potrà anche diminuire ma con i rifiuti dobbiamo sapere convivere: ciò significa gestirli bene e in sicurezza perché altrimenti se ne ha dei danni anche seri. I rifiuti non vanno negati ma gestiti sapendo che tutto ciò richiede competenze e risorse».

Greenreport

Torna per il quinto anno l'Open day di Sienambiente

Economia circolare contro le fake news, alla Casa dell'ambiente di Siena

Fabbrini: «Quando si parla di ambiente e di rifiuti la comunicazione svolge un ruolo fondamentale, in particolare nella rete, dove è sempre più veloce e talvolta superficiale»

Quattro giorni di iniziative legate ai temi dell'ambiente, del riciclo e delle buone pratiche ambientali: alla Casa dell'ambiente di Siena (in via Simone Martini) torna dal 4 al 7 ottobre l'Open day di Sienambiente, giunto ormai alla quinta edizione. «L'Open day si conferma come un'occasione di incontro e confronto con i cittadini sulle tematiche ambientali e della gestione dei rifiuti nel nostro territorio – ha dichiarato il presidente di Sienambiente Alessandro Fabbrini – In questa edizione ci siamo voluti concentrare sull'importanza delle parole e del linguaggio perché quando si parla di ambiente e di rifiuti la comunicazione svolge un ruolo fondamentale, in particolare nella rete, dove è sempre più veloce e talvolta superficiale. Utilizzare le parole corrette nel nostro settore è necessario per comprendere la complessità della gestione dei rifiuti e le sfide ambientali che ci attendono, come quella del contenimento del gas climalteranti alla quale abbiamo dedicato una giornata di studio».

L'evento ha in programma incontri, dibattiti, workshop, laboratori didattici, spettacoli e sport. Gli spazi della rassegna saranno quelli ormai noti e consolidati, con gli stand, i laboratori didattici e le tante attività, per grandi e piccini. A caratterizzare le prime due giornate dell'edizione 2018 è la tematica della comunicazione ambientale, nelle sue molteplici sfaccettature: non a caso, ad aprire l'evento, giovedì 4, sarà l'autore di libri per ragazzi, Daniele Aristarco, con il suo “Fake”, le “bufale” e le false informazioni rese ancora più insidiose da internet e dai social network. Nella stessa giornata, quando gli studenti scuole medie Mattioli saranno ospiti nell'Auditorium, è previsto anche un intervento di Sienambiente dal titolo provocatorio, “Non vero che i rifiuti finiscono tutti insieme”, e l'inaugurazione della Casetta del Compost “Terra di Siena” prodotto negli impianti di Sienambiente.

Gli studenti dell'Istituto Sarrocchi di Siena saranno poi protagonisti di una sessione approfondimento su Re-Mida, il progetto finalizzato a ridurre l'impatto ambientale delle discariche esaurite attraverso lo sviluppo di tecnologie innovative per la gestione dei gas serra, che vede come partner il Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università di Firenze DIF (capofila), la Regione Toscana, Csa e Sienambiente. Nel corso della giornata, gli studenti dovranno produrre elaborati o studi in due campi: analisi e campionamenti, e comunicazione.

Tra gli eventi in calendario, venerdì 5 ottobre è in programma il talk “Le parole dei rifiuti: tra fake news, luoghi comuni e economia circolare” al quale parteciperanno: l'esperto di social media verification Nicola Bruno, con una dimostrazione di digital fact-checking, ovvero come si fa per trovare e verificare contenuti online per scopi informativi; Franco Borgogno, giornalista ambientale, con la proiezione del suo reportage sulla presenza dei rifiuti di plastica nell'Artico; Diego Barsotti, si concentrerà “sull'inquinamento lessicale”. Infine, Maurizio Boldrini, giornalista e docente di Scienze della comunicazione, si dedicherà alle nuove “generazioni digitali” con l'intervento, “Né apocalittici, né integrati: educare ai media digitali”.

Nella quattro giorni, c'è spazio anche per le presentazioni di libri come quella del giornalista di “Repubblica”, Antonio Cianciullo, con l'“Ecologia del desiderio”, una spiazzante e innovativa interpretazione dell'ecologia non fatta più di doveri ma di piaceri e opportunità. Grande attenzione, inoltre, anche alle tematiche sociali e in questa prospettiva, Sienambiente ha voluto inserire nel programma dell'Open day le esperienze di integrazione cittadine più avanzate come quella di Hollywood!, il laboratorio teatrale integrato promosso dalla Fondazione MPS, in collaborazione con due compagnie teatrali cittadine (laLut e Topi Dalmata) e alcune associazioni aderenti alla Consulta dell'Handicap di Siena (Le Bollicine, Sesto Senso, ASeDo, Piccolo Principe). All'Open day, il Laboratorio presenterà una rivisitazione di Alice nel Paese delle Meraviglie, di Lewis Carrol: “Alici nel paese delle meraviglie”, in programma domenica, alle ore 16.

Sabato e domenica, infine, entrano in scena i prodotti alimentari di filiera corta, lo sport e i laboratori didattici per i bambini. Un week end per le famiglie all'insegna del divertimento e della sensibilizzazione ambientale con i giochi riciclati, i laboratori di Legambiente e le eco-passeggiate proposte dall'Associazione Topi Dalmata, un modo divertente per distinguere le azioni “eco” dalle azioni “spreco”.

Tutte le iniziative di animazione dell'Open day sono gratuite – ricordano da Sienambiente – e chi vuole, durante i vari eventi, può fare una donazione volontaria a “Le Bollicine”, l'associazione che promuove le attività sportive per soggetti disabili con l'obiettivo di accrescere le opportunità di integrazione. Una delegazione di ragazzi dell'Associazione parteciperà all'evento nello staff presentando anche un loro prodotto di essenze aromatiche per uso alimentare.

La Repubblica - Firenze

Il dossier

Famiglie ancora più povere 374 euro in meno al mese rispetto all'inizio della crisi

L'analisi dei dati Istat realizzata da Unicoop Firenze: crescita diseguale, si allarga il divario ricchi-bisognosi

Maurizio Bogni

La povertà continua a mordere le famiglie toscane. E si allarga la forbice tra chi possiede ricchezza e coloro che hanno sempre minori disponibilità di risorse economiche. A lanciare l'allarme è stavolta Unicoop Firenze. Che la povertà la incontra ogni giorno nei suoi punti vendita, dove molte famiglie hanno difficoltà a fare una spesa alimentare soddisfacente. E che la povertà la studia nei dati Istat. « Dieci anni dopo — annota Unicoop Firenze — la crisi economica continua a pesare sulle famiglie toscane. L'incidenza della povertà relativa delle famiglie nel 2017 rilevata da Istat e resa nota a giugno 2018 in Toscana è in aumento rispetto al 2016. Si passa dal 3,6% delle famiglie a rischio povertà nel 2016 al 5,9% nel 2017, anno in cui la soglia di povertà relativa in Italia per una famiglia di due componenti è pari a 1.085,22 euro di reddito mensile (+ 2,2% rispetto al 2016, che era di 1.061 euro)».

L'analisi è accurata. «Nel 2017 — rileva Unicoop — per il quarto anno consecutivo, il reddito disponibile delle famiglie toscane cresce sia in termini nominali che reali, ma il reddito disponibile pro capite reale dei nuclei familiari che risiedono in Toscana è oggi ancora più basso di 9 punti percentuali rispetto a quello del 2008. In altri termini le famiglie toscane nel 2017 disponevano di 374 euro di reddito mensile in meno rispetto a quanto disponibile nel 2008».

Unicoop, ricorrendo ai dati Istat, esamina le varie fasi della crisi. «Nella fase recessiva 2008-2013 — ricostruisce la cooperativa della grande distribuzione — la contrazione dei redditi ha colpito tutta la distribuzione, ed in particolare le code: le famiglie più povere sono diventate ancora più povere. Nella fase di timida ed incerta ripresa, 2014-2016, la crescita del reddito si è distribuita in modo disuguale, penalizzando i più poveri ed avvantaggiando i nuclei familiari più ricchi. Il primo 20% delle famiglie toscane continua ad avere redditi in diminuzione, mentre l'ultimo 20% in aumento di 6 punti percentuali ».

Insomma, in Toscana come nel resto del Paese la forbice tra ricchi e poveri si allarga. «Gli effetti negativi della recessione — annota a tal proposito Unicoop Firenze — hanno penalizzato i più poveri. Viceversa gli effetti positivi della ripresa hanno prevalentemente, se non esclusivamente, avvantaggiato le famiglie più ricche. Per effetto di queste dinamiche — è l'amara conclusione del colosso fiorentino della Gdo — oggi rispetto al 2008, che rappresenta lo snodo d'inizio della fase recessiva, la disuguaglianza è aumentata e con essa la povertà. Perché la crisi, prima, e la crescita, poi, hanno ampliato la distanza nel benessere economico delle famiglie».

Il fenomeno è noto alle istituzioni. A metà settembre la Regione Toscana ha varato il Piano regionale per la lotta alla povertà, per sostenere persone e famiglie in situazioni di disagio economico e contrastare i fenomeni di esclusione sociale. Il Piano prevede un programma triennale (2018-2020) volto a ridurre le cause dell'impoverimento e a sostenere le persone nel percorso di uscita dalle condizioni di marginalità ed esclusione sociale, mettendo a disposizione oltre 120 milioni, tra risorse statali e regionali, con l'obiettivo di promuovere un sistema regionale integrato finalizzato all'inclusione sociale. A questo, ora si aggiungono 25 milioni che un privato come Unicoop Firenze, sensibile alle dinamiche sociali, mette in un investimento per favorire la spesa alimentare delle famiglie. E non è poco.

La Repubblica - Firenze

La campagna

"Ancora più convenienti"

Prezzi amici e qualità sugli scaffali della spesa

Unicoop investe 20 milioni per scontare 700 prodotti fino al 20% De Mitto: tuteliamo le fasce più fragili senza rinunciare alla genuinità

«Investiamo 20 milioni per un ribasso che è "per sempre", e ancora una volta esce dalla logica della scontistica e della promozione di breve periodo e fine a se stessa. Vogliamo invece incidere sulla riduzione permanente del costo della vita delle famiglie. Il ribasso riguarda 700 prodotti che vanno incontro alle necessità primarie e ai nuovi trend del gusto, salutisti, solidali. È il nostro modo per combattere la povertà che continua ad attanagliare le famiglie toscane». Giovanni De Mitto, direttore merci di Unicoop Firenze, va fiero della nuova campagna d'attacco alla povertà che dal 4 ottobre parte dagli scaffali del gigante fiorentino della grande distribuzione organizzata. «Sia chiaro, non c'è trucco, è solo il prezzo che si abbassa, la qualità resta alta, ed anzi l'iniziativa va incontro a quella esigenza mostrata dai nostri soci e clienti di tenere in

equilibrio il rapporto tra la qualità e il prezzo di quello che trovano sugli scaffali. E questo equilibrio lo trovano nei prodotti a marchio Coop e nelle sue declinazioni in varie linee. In questo modo tuteliamo le fasce della popolazione con minore disponibilità economica e continuiamo a svolgere il compito di fornire ai consumatori, soci e non, beni e servizi di buona qualità alle migliori condizioni possibili».

La campagna che parte il 4 ottobre è stata battezzata "Ancora più convenienti" e, come detto, ridurrà i prezzi dei prodotti a marchio in modo permanente. I ribassi saranno in media del 14% con punte anche del 20%, e quindi il taglio del prezzo su alcune referenze sarà di un quinto. Nei 700 beni in vendita a prezzo ribassato in modo permanente ci sono prodotti base e prodotti delle linee FiorFiore, ViviVerde, Benesi e Solidal. «Ce lo chiedono — dice De Mitto — i nostri soci e clienti: vogliono sicurezza e trasparenza, chiedono di risparmiare, ma anche avere cura della salute e del benessere delle loro persone, puntare sulla genuinità e sul chilometro zero che riduce l'inquinamento, contribuire in modo solidale a produzioni che vengono da popolazioni lontane e bisognose».

La riduzione dei prezzi interessa anche carni bianche e ortofrutta. In quest'ultimo settore in particolare Unicoop Firenze privilegerà prodotti con il più alto consumo giornaliero, stagionali e biologici nell'ottica di continuare a sviluppare e valorizzare le produzioni italiane e del territorio.

«La cooperativa — spiega De Mitto — ha calcolato che una spesa con oltre 60 prodotti rappresentativi dei principali bisogni dei consumatori se fatta dopo il 4 ottobre costerà 78 euro invece dei 93 che costa oggi, con un risparmio di 15 euro.

L'investimento — aggiunge De Mitto — è di circa 25 milioni di euro l'anno: una cifra importante che la cooperativa ha deciso di destinare al sostegno delle famiglie toscane, per rafforzare ulteriormente il primato della convenienza che storicamente le appartiene, senza rinunciare a garantire qualità e sicurezza».

«La campagna "Ancora più convenienti" non è solo una questione di prezzi — aggiungono dal colosso della Gdo — Ci piacerebbe piuttosto definirla una "convenienza di qualità", perché i prodotti ribassati sono di qualità. Tutta la filiera produttiva dei prodotti a marchio, infatti, è sottoposta a controlli rigorosi che vengono certificati da enti terzi e indipendenti».

«In un momento come quello attuale — conclude la cooperativa — dove le disuguaglianze crescono e il potere d'acquisto delle persone diminuisce, la nostra azione vuole offrire la possibilità di risparmiare ancora di più, tutti i giorni e con una qualità dei prodotti garantita. E tutto ciò è possibile grazie all'investimento di notevoli risorse da parte della cooperativa. Ma ne vale la pena». — ma.bo.

Italia Oggi

Il Chianti in ideogrammi In Cina diventa Shiandi

Si chiama «Shiandi» ed è il marchio registrato in caratteri cinesi del vino Chianti. Il marchio vino Chianti docg in ideogrammi sarà utilizzato per le etichette esportate in Oriente. Il risultato è arrivato dopo un lungo lavoro sul posto e dopo una difficile fase istruttoria, una lunghissima trafila burocratica legata alla particolare complessità amministrativa delle istituzioni cinesi. Il marchio, nella sua traduzione, ha un significato molto positivo, soprattutto per le sensazioni che riesce a evocare: il primo carattere è utilizzato per indicare una attività a favore di terzi, il secondo è la pace e il terzo carattere è quello utilizzato per indicare le radici di un fiore. Per il presidente del Consorzio Vino Chianti, Giovanni Busi si tratta di «un passo epocale per il marchio, che sancisce il radicamento nel mercato cinese. Grazie a un intenso lavoro di promozione, il vino Chianti docg è amato e da oggi sarà ancora più apprezzato in un paese che conta 1,3 miliardi di persone, con un mercato dalle potenzialità enormi. Con questa registrazione abbiamo realizzato uno step importante del nostro progetto a lungo termine di internazionalizzazione a favore delle imprese toscane». Il mercato cinese si conferma un terreno favorevole per il vino. Secondo i dati Nomisma si parla di una crescita del 3,3% rispetto allo scorso anno dell'export del vino italiano. Per i rossi Dop della Toscana l'aumento è addirittura dell'11,3%.

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

Corriere della Sera

Sofidel, nuova fabbrica in Ohio

Negli Stati Uniti il gruppo toscano Sofidel, tra i leader nella produzione di carta per uso domestico e igienico (in Italia è noto per il marchio Regina), è presente dal 2012. Ieri ha inaugurato a Circleville, Ohio, un nuovo stabilimento integrato. L'investimento complessivo è stato di circa 400 milioni di dollari. Si tratta dello stabilimento produttivo più grande, moderno e sostenibile di Sofidel (nella foto l'amministratore delegato Luigi Lazzareschi), spiega la società in una nota.

Il Sole 24 Ore

CARTA

Sofidel, investiti 500 milioni per lo stabilimento in Usa

Inaugurato a Circleville, nell'Ohio, il nuovo impianto del gruppo italiano

L'ad Lazzareschi: cresceremo ancora con acquisizioni e investimenti

«Questo stabilimento di Circleville dà una buona immagine di ciò che gli italiani stanno costruendo nel mondo». Luigi Lazzareschi, ad del gruppo cartario Sofidel, preferisce i numeri alle parole autocelebrative, dosate con parsimonia anche ieri, all'inaugurazione di fronte a 500 persone del più grande investimento produttivo fatto da un'azienda tricolore negli Stati Uniti negli ultimi anni. Anche perché i numeri, questa volta, dicono molto più delle parole.

Su un'area grande come 160 campi da calcio (280 acri), l'azienda lucchese a totale capitale italiano (50% a testa delle famiglie Lazzareschi e Stefani) ha realizzato in tempi record (due anni) una fabbrica 4.0 per la produzione di carta igienica e asciugatutto. E lo ha fatto assumendo 300 persone e investendo, a conti fatti, 500 milioni di dollari: più di 200 milioni nella parte immobiliare (oltre 200mila metri quadrati coperti), altri 300 milioni negli impianti e macchinari dove spicca la tecnologia italiana firmata Fabio Perini, ACelli, Elettroc80. I finanziamenti sono arrivati dal cash flow aziendale e dalle banche, in particolare Intesa Sanpaolo e Bnp Paribas.

Il sesto stabilimento americano di Sofidel - il primo costruito ex novo - è un sogno che si avvera tra le pianure dell'Ohio, a 40 chilometri da Columbus, ferita negli ultimi 10-15 anni dalla perdita di posti di lavoro ma "salvata" dalla presenza di un hub logistico che in un giorno permette di raggiungere i due terzi degli abitanti degli Stati Uniti e dalla più bassa tassazione sui nuovi investimenti tra tutti gli Stati del Midwest.

A questo si è aggiunto il programma governativo di attrazione di investimenti esteri SelectUsa, che ha assicurato a Sofidel abbattimento della property tax e della corporate tax, incentivi alle assunzioni, aiuti nella costruzione delle linee gas, elettrica, ferroviaria. La disponibilità di acqua (fondamentale per la produzione di carta) e di manodopera tecnica di buon livello hanno fatto il resto, indirizzando la scelta su Circleville.

«Non solo è un investimento importante per un'azienda italiana - spiega Lazzareschi - ma è un concentrato di tecnologie nell'ottica dell'industria 4.0 che spingerà il rinnovo degli impianti anche da parte dei produttori statunitensi, aprendo le porte alle aziende italiane della meccanica per la carta. Per Sofidel significa acquistare sul mercato americano una visibilità e una riconoscibilità da multinazionale. Vogliamo diventare uno dei primi tre produttori americani di tissue (la carta per uso igienico e sanitario, Ndr) specializzati nel private label», e dunque nelle marche fatte per le catene della grande distribuzione, annuncia Lazzareschi guardando già ai prossimi investimenti. Oggi gli Usa, il più importante mercato al mondo per il tissue, assorbono il 15% del business Sofidel; l'obiettivo è arrivare al 30% grazie anche alla fabbrica integrata da 120mila tonnellate annue in costruzione in Oklahoma (investimento previsto 360 milioni di dollari) e non solo: «Siamo interessati al nord-ovest degli Stati Uniti - afferma l'ad - dove potremo fare un'acquisizione o un altro impianto greenfield».

Intanto la nuova fabbrica di Circleville, che integra le fasi di cartiera (due macchine Ntt 200 della Valmet) e di trasformazione in prodotti finiti (dieci linee di produzione, tra cui tre Constellation firmate Fabio Perini), produce 140mila tonnellate all'anno ed è la più grande e la più sostenibile del gruppo lucchese, leader europeo nel tissue con 1,8 miliardi di fatturato, 1,2 milioni di tonnellate di capacità produttiva annua, fabbriche in 13 Paesi e 6.300 dipendenti nel mondo.

Silvia Pieraccini

Il Sole 24 Ore

dall'accademia al mercato

Pisa e il quadrilatero dell'alta tecnologia culla degli spin off

La sola Sant'Anna grazie all'Istituto di BioRobotica vanta 62 start-up attive

Il successo dell'industria dell'automazione italiana deve molto alla ricerca universitaria che fin dagli anni 80 si è concentrata intorno alla città di Pisa, su un'area idealmente delimitata dalla Scuola Sant'Anna, dalla Normale, dall'Università di Pisa e dal Cnr. È in questo “quadrilatero della robotica” che è nata e cresciuta la comunità della robotica del nostro Paese. Ma soprattutto è qui che la ricerca in questo settore ha avuto la forza di uscire dai laboratori, per trasformarsi in applicazioni industriali. Anticipando e ispirando quello che poi sarebbe avvenuto a Genova, a partire dal 2006, con la nascita dell'Istituto Italiano di Tecnologia, l'altro “nodo” di questa rete di ricerca orientata al mercato che ha portato alla nascita del primo umanoide italiano, iCub (si veda l'articolo in basso).

Lo dicono i numeri. La Toscana è la prima regione per numero di spin off universitari attivi (161) e guida la classifica nazionale davanti a Lombardia e Piemonte. Dei 161 spin off, 62 sono nati dalla Scuola Sant'Anna di Pisa. Se si esclude il Cnr, classificato come ente di ricerca, la Sant'Anna è la terza università italiana per numero di spin off attivi, dopo il Politecnico di Torino e l'Università di Genova (dati Netval 2018). Il 30% opera nel settore della robotica.

A fine 2017, l'Osservatorio sulle Imprese High Tech della Toscana ha censito 83 imprese operanti in ambito robotica in Toscana, di cui 72 in robotica industriale e 11 in robotica di servizio. Il loro fatturato medio è di 5,5 milioni di euro. «In altre aree d'Italia - spiega Paolo Dario, direttore dell'Istituto di BioRobotica della Scuola Superiore Sant'Anna - la ricerca robotica è stata condotta legandola a competenze e settori specifici. A Pisa abbiamo avuto fin dall'inizio la visione e il coraggio di un approccio interdisciplinare: in particolare abbiamo spaziato in settori come quelli legati alle scienze biologiche, umane e sociali». Non è un caso che a Pisa e alla Sant'Anna sia nata la robotica soft: un filone per la progettazione di robot “morbidi”, realizzati con nuovi materiali per agire a contatto con esseri umani, sia nella sfera della produzione industriale (fabbriche e laboratori) che in quella della riproduzione sociale (ospedali, scuole, abitazioni). Una intuizione che ha attirato ricercatori da tutto il mondo.

«La forza della Sant'Anna è aver favorito la nascita di imprese dalla ricerca accademica - spiega Luca Ascari, presidente del club degli spin off della Scuola -. Ovvero di aver spinto i propri ricercatori a “vedere” quello che la ricerca fatta in laboratorio avrebbe potuto diventare fuori, nel mercato. Favorendo la cultura delle start-up molto prima che queste diventassero il fenomeno che conosciamo». Oggi il club degli spin off della Scuola Superiore Sant'Anna aggrega 21 aziende per un giro d'affari vicino ai 10 milioni di euro. Un valore importante se si considera che circa il 30% di queste è a tutti gli effetti ancora una start-up.

Start-up della ricerca, che ieri sono state protagoniste a Pisa nell'ultimo giorno del Festival internazionale della robotica organizzato dalla Sant'Anna. Presso la Camera di commercio, otto spin off universitari si sono presentati a investitori, sia locali che nazionali, oltre che ai responsabili di grandi imprese giunti da tutto il mondo nel “quadrilatero della robotica” a caccia di idee innovative.

Antonio Larizza

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

Greenreport

Sviluppo sostenibile, la Toscana fa meglio dell'Italia rispetto agli obiettivi Onu

Per 2 "goal" la performance regionale è peggiore di quella nazionale, mentre risulta simile in altri 3 casi e migliore in 9

Di Luca Aterini

È stato presentato oggi alla Camera dei deputati il rapporto ASviS 2018, realizzato per misurare se e quanto l'Italia si stia avvicinando agli obiettivi di sviluppo sostenibile indicati dall'assemblea generale dell'Onu nel 2015: si tratta di 17 goal che il nostro Paese si è impegnato a segnare, firmando l'Agenda 2030. Gli oltre 300 esperti che hanno collaborato alla stesura del rapporto mostrano un risultato impietoso: «L'Italia sta perdendo la sfida dello sviluppo sostenibile», evidenzia l'Alleanza per lo sviluppo sostenibile.

Ma a livello territoriale c'è chi fa meglio e chi peggio. Per la prima volta il rapporto ASviS permette di mettere a fuoco questo livello di dettaglio, e per quanto riguarda la Toscana è possibile dire almeno che si stia muovendo in direzione dello sviluppo sostenibile più velocemente rispetto alla media nazionale.

Se a livello nazionale è stato possibile per l'ASviS utilizzare un insieme più ampio di indici elementari riferiti ai vari fenomeni indagati, a livello regionale non è stato possibile misurare l'andamento per tre obiettivi Onu (i goal 13, 14 e 17), ma i restanti 14 danno una sufficiente indicazione di massima: guardando alla Toscana solo per 2 obiettivi su 17 la performance risulta peggiore rispetto a quella italiana nel suo complesso, e se per altri 3 la «situazione della Toscana è paragonabile a quella dell'Italia», i restanti 9 obiettivi mostrano una condizione migliore a livello regionale.

Una performance che conferma di fatto precedenti indagini, che già avevano collocato la Toscana tra le migliori regioni d'Italia in fatto di sostenibilità.

Di seguito riportiamo in forma integrale l'analisi ASviS dedicata alla Toscana:

In relazione alla situazione dell'Italia al 2010, gli indicatori compositi dei Goal 1 (Povertà), 2 (Alimentazione), 4 (Istruzione), 5 (Parità di genere), 7 (Energia pulita e accessibile), 8 (Occupazione), 9 (Imprese, innovazione e infrastrutture), 10 (Disuguaglianze) segnalano per la Toscana una condizione migliore. Per il Goal 1 (Povertà) si osserva dal 2013 un forte miglioramento dovuto alla minore percentuale di persone che vivono in abitazioni che presentano problemi e al netto miglioramento dell'indice di difficoltà economica delle famiglie, che nel 2016 si attesta ad un livello pari al 6,6% contro una media italiana del 10,9%. Anche sul tema dell'istruzione (Goal 4) la Toscana mostra un andamento fortemente crescente rispetto alla media nazionale, alimentato da una diminuzione del livello di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (10,9% nel 2016 contro una media nazionale pari al 14%) e da un aumento del numero di persone che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado. Per la parità di genere (Goal 5) si registra una tendenza complessivamente positiva, ma con un peggioramento nell'ultimo anno dettato da una diminuzione del rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli. Il Goal 7 (Energia pulita e accessibile) registra negli ultimi anni un miglioramento grazie a un alto livello di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili. La situazione appare peggiore di quella media nazionale per i Goal 3 (Salute e benessere) e 12 (Consumo e produzione responsabili). Sul tema della salute (Goal 3) il peggioramento degli ultimi due anni è dovuto all'incremento nel tasso di lesività per incidente stradale. Il Goal 12 mostra un andamento analogo rispetto alla media italiana, ma il livello raggiunto dalla regione è inferiore a causa di una maggiore produzione di rifiuti urbani, che nel 2016 registra 616 tonnellate annue contro una media italiana pari a 497. Per i Goal 6 (Acqua e servizi igienico-sanitari), 11 (Città e comunità sostenibili), 15 (Vita sulla terra), 16 (Pace, giustizia e istituzioni solide) la situazione della Toscana è paragonabile a quella dell'Italia. Il Goal 11 mostra un andamento leggermente migliore rispetto alla media nazionale grazie a un innalzamento nella qualità delle abitazioni e a livelli di abusivismo edilizio complessivamente inferiori.

Greenreport

"La Natura insegna", i detenuti di Porto Azzurro cantano la Canzone Circolare con Legambiente ed Elio e le Storie Tese

Di Legambiente Arcipelago Toscano

Tutto nasce dall'incontro tra Legambiente e gli "Eli" (Elio e le Storie Tese) e dalla decisione comune di dare vita alla prima canzone compostabile della storia della musica leggera italiana. Cosa significa? «Semplice! – spiegano a Legambiente – Che questa canzone, anziché finire, ne ha fatto nascere molte altre che stiamo pubblicando. La canzone circolare è un brano scritto per essere continuato da un altro musicista e diventare

"Greenreport – quotidiano per un'economia ecologica"

Via Martin Luther King, 21 - 57128 Livorno

P.Iva 01884590496

e-mail rassegne@greenreport.it

www.greenreport.it

così una nuova canzone. La Canzone Circolare #1 è un brano nato con l'intento di raccontare in musica come funziona l'economia circolare, il modello di sviluppo alternativo a quello lineare basato su una crescita illimitata ed esponenziale che non si pone minimamente il problema dell'equilibrio ambientale e sociale. Abbiamo chiesto agli Elio, prossimi allo scioglimento, di farci dono di un'ultima canzone che servisse a raccontare il senso di qualcosa che pur avendo completato il proprio ciclo di vita non finisca, perché progettata e pensata per essere rimessa in circolo per produrre nuove soluzioni, nuova energia, nuova linfa vitale. Aiutateci a dare gambe e slancio a questa idea».

Un invito che è stato accolto dai detenuti della Casa di Reclusione “Pasquale De Santis” di Porto Azzurro (Isola d'Elba), che fanno parte del gruppo di Legambiente Circolo Arcipelago Toscano interno al carcere. Il progetto della “Canzone Circolare”, si è inserito molto bene nelle attività di approfondimento e sensibilizzazione ambientale e di promozione della partecipazione che, grazie a una convenzione tra Cigno Verde e Istituto di pena, vengono svolte da più di tre anni sia all'interno che all'esterno della struttura carceraria. Fedeca Andreucci, di Legambiente Arcipelago Toscano spiega che «Durante gli incontri mensili il tema dei rifiuti è stato uno dei più ricorrenti e ha riguardato spesso circostanze molto vicine ai detenuti, quali ad esempio l'introduzione della raccolta differenziata in carcere e la possibilità di reinserire nel processo produttivo le numerose bombolette di gas di cui gli ospiti della Casa di Reclusione fanno un gran uso quotidiano per cucinare gli alimenti; alcuni detenuti, inoltre, sono stati coinvolti spesso nelle iniziative pubbliche locali di pulizia ambientale, come Puliamo il Mondo, la Giornata Mondiale delle Zone Umide, Vele Spiegate, eccetera. Del resto, l'ambiente carcerario, per questioni di necessità, predispone per così dire “naturalmente” al riciclo e al riuso dei materiali e gli internati sono sempre alla ricerca di sistemi originali e più funzionali per ricavare oggetti di uso quotidiano a partire dai rifiuti: gli spazzolini da denti usati, opportunamente spezzati e sistemati al muro, fungono da ganci per i coperchi; i lacci delle scarpe, uniti insieme, sono fili per stendere i panni; i fondi del caffè vengono utilizzati nell'orto come concime; dalle bottiglie di plastica si ricavano dei comodi porta-bicchieri, a volte anche abbelliti magistralmente con un po' di colla e stuzzicadenti; e così via».

Quando è stato presentato loro il progetto de “La Canzone Circolare”, alcuni detenuti hanno risposto subito con entusiasmo e partecipazione e, nel giro di poco tempo, si è formato un gruppo molto ben assortito, composto da persone con differenti qualità e competenze. Alcuni hanno lavorato sul testo, altri l'hanno musicato, altri hanno pensato alle riprese del video e altri ancora al testo di presentazione. Il risultato è il brano “La Natura insegna”, che vuole essere un invito risolvere una delle questioni più visibili e urgenti della crisi ambientale: quella dei rifiuti, prendendo esempio dalla Natura, che si esprime con processi di circolarità invece che lineari.

I detenuti musicisti e cantanti (Gianfranco, Santino, Mohamed, Adam, Ivo, Vincenzo, William, Aldo, Luciano, Ali, Lofti, Noureddine, Saverio, Andrea, Giuseppe e Maatallah) vogliono lanciare un messaggio a tutti: «Legambiente è presente da alcuni anni nel Penitenziario di Porto Azzurro, all'Isola d'Elba, e, anno dopo anno, ha coinvolto con interesse un numero sempre crescente di detenuti. All'inizio con piccole ma solide e corpose iniziative per migliorare i nostri spazi all'interno dell'Istituto di Pena, risvegliando di pari passo e di conseguenza, quasi senza che ce ne accorgessimo, anche il nostro modo di essere, di pensare e di agire nei confronti dell'ambiente; fino al punto, per noi impensabile fino a qualche anno fa, di creare questa canzone sul riciclo circolare, dandoci modo di esternare in poche strofe le nostre riflessioni sul problema incombente dell'inquinamento e di farlo conoscere a più persone. Abbiamo deciso di aderire all'iniziativa della “Canzone Circolare” perché riteniamo che il tema dell'ambiente sia molto importante, per il nostro presente, ma soprattutto per il nostro futuro. Siamo pervasi dai rifiuti, in particolare dalla plastica, che ormai fa parte della nostra vita quotidiana: la troviamo nelle nostre strade asfaltate, nei nostri terreni; ma ciò che è più grave è il fatto che si trovi nei nostri mari, che sono quanto di più bello esista sul nostro pianeta. Questo è un appello non solo per noi internati della Casa di Reclusione di Porto Azzurro, ma per tutta l'umanità».

Pur essendo un prodotto originale dei detenuti la canzone circolare “La Natura insegna”, è anche un progetto collettivo, che ha visto la partecipazione degli educatori del Carcere, di alcuni soci del circolo di Legambiente, di Fabrizio Papetti, l'insegnante di musica che opera nella Casa di Reclusione e che ha aiutato i detenuti a musicare il brano, e di Davide Palmieri, che ha montato il video finale in tempi da record. Rilevante anche il contributo degli agenti della Polizia Penitenziaria che hanno facilitato la logistica e sostenuto l'intera realizzazione del progetto.

Un ringraziamento speciale va al Direttore Francesco D'Anselmo che, permettendo all'Istituto di partecipare a questo progetto, ha favorito la realizzazione di una delle attività più riuscite del circolo Legambiente dal punto di vista del coinvolgimento attivo e della partecipazione. I detenuti, infatti, hanno preso l'iniziativa e costruito fin dall'inizio il progetto, e, nonostante il poco tempo a disposizione, sono riusciti a realizzare la loro Canzone circolare occupandosi in prima persona di tutti gli aspetti, dimostrando impegno e capacità di lavorare insieme a un progetto comune.

D'Anselmo ha lodato l'iniziativa, sia perché è stata una buona occasione di partecipazione attiva dei detenuti, che si sono impegnati in un progetto comune, sia perché ha dato modo a varie associazioni operanti in carcere di collaborare concretamente fra di loro: «Il progetto della canzone circolare si è ben integrato nelle iniziative che Legambiente porta avanti da anni. E' importante valorizzare e dare continuità a questo genere di iniziative, in quanto rappresentano elementi di stimolo, confronto e opportunità di sperimentazione di comportamenti innovativi a sostegno della cura dell'ambiente e del sociale».

Corriere Fiorentino

VIALE PIOMBINO

Abbandonano rifiuti, trovati e multati

Polizia municipale in azione contro chi abbandona rifiuti in strada. Martedì sera, nella zona di viale Piombino, gli agenti del Reparto ambientale impegnati in un giro di controllo nel Quartiere 4 hanno trovato, oltre a sacchetti abbandonati in zone isolate, anche diversi sacchi appoggiati ai cassonetti che contenevano spazzatura di vario genere ma anche alcuni documenti che hanno permesso di risalire a tre attività commerciali del quartiere. Per i responsabili è quindi scattata una sanzione da 166 euro per la violazione del regolamento dello smaltimento rifiuti.

Corriere Fiorentino

Toscana sostenibile? Nì: troppi rifiuti e sprechi d'acqua

Lo studio di ASviS bocchia la regione su salute, spazzatura e acqua. Bene su imprese, povertà e istruzione

Giorgio Bernardini

Nella regione Toscana si producono oltre cento tonnellate di rifiuti urbani in più della media nazionale, crescono i feriti da incidente stradale e le reti idriche sono meno efficienti rispetto a quelle delle altre regioni. Sono i punti per cui ASviS, l'istituto nazionale che ha pubblicato ieri un approfondito studio sul grado di sostenibilità delle regioni italiane, ha dovuto utilizzare la penna rossa. Vanno dunque male, rispetto alle altre regioni, l'obiettivo «salute», quello sul «consumo e produzione responsabili» e quello che riguarda «l'acqua». Al contrario, è possibile apprezzare come tendenzialmente i toscani vivano per lo più in un territorio maggiormente sostenibile rispetto alla media italiana: sono migliori su temi come povertà, alimentazione, istruzione, parità di genere, energia, occupazione, imprese, innovazione e infrastrutture e delle disuguaglianze.

L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) è nata il 3 febbraio del 2016, su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma «Tor Vergata», per far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni, la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda internazionale 2030 per lo sviluppo sostenibile: per mobilitarli allo scopo di realizzare gli obiettivi. Prima di tutto misurandoli.

Il rapporto ASviS — che riunisce attualmente oltre duecento tra le più importanti istituzioni e reti della società civile — è stato presentato alla Camera dei deputati.

Per la regione Toscana si evidenzia che rispetto alla media nazionale c'è una condizione migliore per almeno 15 dei 17 obiettivi che si propone di misurare la ricerca. «Sul tema della salute il peggioramento degli ultimi due anni — si legge nella nota che accompagna i grafici — è dovuto all'incremento nel tasso di lesività per incidente stradale.

Per quel che riguarda il 'Consumo e produzione responsabili' si evidenzia un andamento analogo rispetto alla media italiana, ma il livello raggiunto dalla Toscana è inferiore a causa di una maggiore produzione di rifiuti urbani, che nel 2016 registra 616 tonnellate annue contro un media italiana pari a 497».

Inoltre mentre l'obiettivo su «Città e comunità sostenibili» mostra un andamento leggermente migliore rispetto alla media nazionale, grazie a un innalzamento nella qualità delle abitazioni e ai livelli di abusivismo edilizio complessivamente inferiori, la situazione dell'obiettivo «Acqua e servizi igienico-sanitari» segnala un complessivo peggioramento, «dovuto — sostiene il rapporto — alla diminuzione dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile».

La Repubblica

Ambiente

La mappa dell'inciviltà

Quanti rifiuti nei parchi di città "E due su tre sono di plastica"

GIACOMO TALIGNANI

Se siete seduti su una panchina di un parco italiano provate a guardarci sotto: quasi certamente ci saranno dei rifiuti e nel 60% dei casi saranno di plastica. Molto probabilmente un usa e getta, un bicchiere, un tappo, una bottiglietta o qualsiasi monouso destinato col vento a finire in canali, tombini e fiumi fino ad arrivare al mare. Dopo le indagini sullo stato di salute delle spiagge e delle acque, l'attenzione di Legambiente si è spostata sulle condizioni delle aree verdi e dei parchi italiani più vicini alle città.

Per la prima volta in Italia sono state mappate e analizzate le situazioni di 71 parchi, in 19 regioni, dove i cittadini avevano segnalato zone inquinate. Dalla sabbia al prato, anche qui la situazione non cambia: ogni metro quadrato calpestato i volontari hanno raccolto in media ben tre rifiuti e la maggior parte è di plastica.

Se lungo gli arenili l'80% dei detriti è composto da polimeri, nei parchi italiani questo materiale rappresenta il 65,8% dell'immondizia. Lo certifica il rapporto Park Litter 2018 che Legambiente ha da poco concluso all'interno della campagna "Puliamo il mondo": per tre mesi oltre 300 volontari hanno analizzato, catalogato e raccolto i rifiuti abbandonati nei parchi.

In totale, su 7.400 metri quadrati dal Trentino sino alla Sardegna, hanno trovato oltre 23mila rifiuti.

Di questi, ben 15 mila erano composti da materiali in plastica di cui il 29% era usa e getta.

«Dimostra che non è solo una questione di correnti, venti o mari inquinati da altri. La cattiva abitudine dei cittadini di abbandonare oggetti di plastica, spesso monouso, nei parchi è ben visibile: basta guardare vicino a ogni panchina. Sentivamo il bisogno, dopo aver analizzato le spiagge, di capire quali rifiuti l'uomo producesse vicino alle città, nelle aree comuni. Il risultato purtroppo è che anche qui la plastica è regina» spiega Giorgio Zampetti, direttore generale di Legambiente.

Per assurdo, nonostante il 90% dei parchi studiati siano dotati di cestini, «soltanto il 13% aveva quelli per la differenziata. Serve maggiore attenzione da parte di amministrazioni e autorità per dotare queste aree di appositi contenitori per la plastica. E bisognerebbe pensare a vietare i monouso anche per i pasti consumati nelle aree verdi».

Poi, così come per gli oceani, c'è il problema mozziconi. Nel Parco di Monte Catalfano di Bagheria i volontari in 100 metri quadrati ne hanno contati addirittura 1000.

Seicento cicche, nella stessa superficie, sono state raccolte per esempio nel parco di viale Donatori del Sangue di Pescarenico (Lecco), a San Rossore a Pisa o a Monfalcone.

«Esistono ordinanze, anche con multe salate: eppure i fumatori continuano a buttare mozziconi con naturalezza, come se fosse normale. Il fumo nei parchi dovrebbe essere vietato», suggerisce Zampetti.

Tra accendini, sigarette gettate con conseguente rischio incendi, involucri di plastica e pacchetti, il materiale legato ai prodotti da fumo recuperato nei parchi è quasi il 40% sul totale rifiuti. Molto di più rispetto a carta (16,7%) o metalli (10%).

Plastica abbandonata e mozziconi tratteggiano l'identikit dell'italiano incivile: «Si siede su una panchina, consuma e butta i rifiuti per terra o nei cespugli.

Oppure in cestini strabordanti: anziché portarsi a casa il rifiuto lo spinge a fatica nel cestino. Poi, col primo vento, questo fuoriesce. E solo il 27% dei bidoni dei parchi è dotato di coperchi». Un'idea per provare a salvaguardare i nostri parchi è imparare a conservare i rifiuti quando non si incontrano punti per la differenziata per poi buttarli a casa. O usare borracce: il 65% dei parchi è dotato di fontanelle, «Basta solo ricordarsi di riempirle», conclude Zampetti.

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

La Repubblica - Firenze

L'assemblea degli industriali

L'insostenibilità della "popolocrazia"

Duro attacco del presidente Luigi Salvadori: "La ricchezza la creano le imprese, non i sussidi a colpi di debito" E propone di lanciare un asse Firenze- Milano nel 2019, anno leonardiano, incentrato sulla farmaceutica e la moda

Ilaria Ciuti

È, quella di ieri, l'assemblea annuale di Confindustria Firenze la più politica che si sia mai vista. Invece che con l'inno di Mameli, inizia con la proiezione di alcuni minuti di Prova d'orchestra di Fellini, con gli orchestrali che non ubbidiscono al direttore e tornano a suonare insieme solo dopo un evento esterno. L'inno si farà dopo l'intervento del presidente Luigi Salvadori, insieme, per la prima volta, a quello dell'Europa. Ecco dove si schiera Confindustria Firenze. In Europa e contro il « conflitto esasperato » nel paese che non fa squadra per la crescita. « L'azione dei governi si misura dai risultati, non dagli obiettivi gridati o dai tweet — dice Salvadori — Non si può alternare la casacca dell'uomo di sistema o dell'anti-sistema » . E « non ci sono complotti di poteri forti: lo spread non sale da solo, e i mercati non sono la Spectre. È un problema di reputazione, fiducia e aspettative che si bruciano in un istante quando a farla da padrona è la "popolocrazia", che non ha niente di popolare e solidale » . Più chiaro di così. i gialloverdi intendano. Aveva iniziato: « Si dice che il governo ha stanziato 10 miliardi contro la povertà. Per redistribuire ricchezza bisogna prima crearla. E la ricchezza, la creano le imprese non i sussidi a colpi di debito pubblico ». Il presidente invoca «classi dirigenti responsabili e competenti ».

L'assemblea è intitolata « contro l'insostenibilità » . Quella « di un presente che non ci piace ». Salvadori parla di crescita piatta dell'economia fiorentina (1%) il cui manifatturiero tuttavia ha un peso del 20% sul pil, «il più alto d'Italia » , con eccellenze come la farmaceutica o la moda: da «giocarsi insieme a Milano » . La nuova proposta è un asse Firenze-Milano da lanciare nel 2019, anno leonardiano. Così il presidente pensa di uscire dall'angolo delle divisioni della politica nazionale e puntare sulla crescente importanza delle città in economia. In particolare si lavorerà su formazione e innovazione. Concordi il sindaco Sala e Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda.

Insostenibilità dice Salvadori è non sviluppare l'aeroporto e non fare il nodo fiorentino dell'alta velocità. Mentre applaude la tramvia e la propone anche all'Osmannoro, come sono d'accordo i sindacati presenti in sala insieme alle categorie economiche. Il presidente parla di rilanciare Firenze Fiera a livello internazionale altrimenti è inutile rifare la Fortezza. Saluta, come agente del cambiamento, Antonella Mansi in sala, vice presidente di Confindustria nazionale e presidente del Centro di Firenze per la moda italiana. Propone di diluire nella città metropolitana l'ingovernato assedio al centro del turismo e conta « 10.842 appartamenti dedicati all'affitto turistico ». Difende i corpi intermedi boicottati dalla politica e si preoccupa che le banche fiorentine in mano ai grandi gruppi abbiano perso i cervelli locali e il contatto col territorio. Rimpiange che in sala non ci sia nessuno del governo e il sottosegretario agli esteri Guglielmo Picchi (Lega) si offende. C'è il presidente nazionale di Confindustria Vincenzo Boccia a cui Salvadori e Bonomi dichiarano tutta la loro fiducia imputando le sue ultime dichiarazioni filoleghiste a false interpretazioni. Boccia stesso dice che «l'utilità della manovra andrà provata con i fatti». C'è il sindaco Nardella che si dice « interessato alle sfide cittadine e non alla campagna elettorale, che non boccia la tramvia all'Osmannoro e promette quella Leopolda-Piagge-Campi come il collegamento tramviario con il sud e l'est della città in cinque anni. Il governatore Rossi ha « un sogno » : moltiplicare i Centri per l'impiego « per colmare il gap offerta- domanda di lavoro » . Concorda con Salvadori sulla necessità di investimenti ma dice agli imprenditori che « più tutele per i lavoratori non frenerebbero né investimenti né sviluppo » . È in disaccordo con l'assistenzialismo ma dice che la povertà va combattuta e cita « i 7 miliardi in 4 anni previsti dal Piano contro la povertà » di cui Gentiloni ha già realizzato un terzo. È tanto disposto a sostenere i corpi intermedi da proporre l'entrata delle aziende sanitarie toscane in Confindustria. Al governo propone un tavolo comune per accelerare anziché bloccare le opere pubbliche in Toscana.

Corriere Fiorentino

Confindustria, un asse con Milano

E tre priorità: Peretola, tram, Tav

Salvadori: giù le mani da Firenze, basta popolo-crazia. Poi l'idea: Sirio arrivi all'Osmannoro

Mauro Bonciani

Un discorso così politico, all'assemblea di Confindustria Firenze, non si era forse mai sentito. Un così netto «Giù le mani da Firenze!» che il presidente Luigi Salvadori ha rivolto a «tutti i nemici dello sviluppo di questo territorio, da quelli storici del comitatismo del no, a quelli nuovi del campanilismo più vieto». «L'azione di governo, di qualsiasi governo, si misura dai risultati, non dagli obiettivi gridati o dai tweet: ora a farla da padrona è la popolo-crazia, che non ha niente di popolare e solidale, che non tiene conto che per redistribuire ricchezza bisogna prima crearla. E la ricchezza, cari amici, la creano le imprese». Il tema dell'aeroporto, delle infrastrutture, della crescita è stato al centro della relazione di Salvadori, assieme all'idea di un asse con Milano a partire dagli eventi per i 500 anni dalla morte di Leonardo Da Vinci, per proseguire su innovazione, moda, turismo. «Le economie urbane di Milano e Firenze sono l'emblema della manifattura italiana che piace al mondo», ha detto Salvadori; «Il rapporto tra Milano e Firenze è già fruttuoso, ma si può fare di più, instaurare collaborazioni, innovare» ha sottolineato nel suo video intervento il sindaco di Milano, Giuseppe Sala.

«Insostenibilità» è lo slogan scelto per l'assemblea che si è tenuta al Teatro del Maggio, aperta da uno spezzone del film Prova d'Orchestra di Federico Fellini, metafora di un Paese che non riesce a suonare insieme. All'intervento del numero uno di via Valfonda ha fatto seguito quello del sindaco di Firenze Dario Nardella, poi del governatore Enrico Rossi, del presidente di Assolombarda Carlo Bonomi. Beppe Sala e Eduardo Eurnekian, presidente di Corporación América, azionista di maggioranza degli scali di Pisa e Firenze, sono intervenuti in video. In chiusura l'intervento del presidente di Confindustria nazionale Vincenzo Boccia: «A chi dice che noi spariremo ricordo che lo dicevano nella prima Repubblica, nella seconda, ora nella terza... Noi ci saremo anche nella quarta Repubblica».

Le sorti del Vespucci hanno preso subito la scena. «L'aeroporto di Firenze è di tutti i fiorentini, non è degli imprenditori, degli albergatori o dei ristoratori, non è di Toscana Aeroporti che lo gestisce e non è neppure di Matteo Renzi — ha detto Salvadori, interrotto più volte dagli applausi — Queste sono le finzioni dialettiche di chi tifa per il “tanto peggio, tanto meglio”. Ci aspettiamo decisioni urgenti e coraggiose: lo chiediamo con rispetto, ma con fermezza. Qualcuno ha bollato questa iniziativa come un'esigenza dei poteri forti. Se difendere lo sviluppo economico e sociale del territorio significa essere poteri forti, noi siamo poteri forti!». Poi l'affondo all'esecutivo: «Il conflitto esasperato non serve a nessuno, né a Bruxelles, né a Roma; né tantomeno a Firenze. C'è bisogno di classi dirigenti competenti e responsabili». Salvadori ha poi lanciato l'idea di allungare la tramvia all'Osmannoro «dove lavorando 12.000 persone e si produce 4 miliardi di fatturato» e che si sblocchino i lavori del tunnel Tav. Nardella ha aperto all'idea del tram nell'area industriale e ha sfidato il governo «a dire sì o no al Vespucci: esca dall'ambiguità. Una risposta la deve a tutti i fiorentini». E il leghista Guglielmo Picchi, sottosegretario agli Esteri, ha risposto via Twitter: «Caro Nardella, sostengo aeroporto di Firenze senza se e senza ma. Farò la mia parte per la mia città».

Rossi ha lanciato una provocazione: «A fronte della minaccia per cui le aziende pubbliche verrebbero tolte da Confindustria, io dico che proporrò alle Asl toscane di entrare dentro Confindustria». Sarebbero la prima impresa, con 55 mila dipendenti. Boccia ha chiuso così l'incontro: «Mettiamo un tappeto rosso a Eurnekian, facciamo un applauso a chi porta soldi nel nostro Paese e investe in infrastrutture che certo non saranno delocalizzate. Basta con l'uso dell'ideologia: smettiamola con i conflitti istituzionali per fare battaglie a danno dei cittadini e del Paese».

Corriere Fiorentino

Rifiuti, materassi, droga, bivacchi

Alla Stazione non c'è solo il traffico

Di notte e di giorno intorno a Santa Maria Novella. Il biglietto da visita della città, senza regole

Jacopo Storni, Antonio Passanese

In piazza dell'Unità, accanto al monumento ai caduti, drappelli di sbandati si aggirano con le bottiglie di vino e birra in mano già dal primo pomeriggio. Davanti a loro comitive di turisti affrettano il passo per raggiungere il Duomo e gli Uffizi, altri invece trascinano il trolley con passo svelto per arrivare in stazione e lasciarsi alle spalle una delle zone più degradate di Firenze. E anche se non lo hanno letto sulle guide turistiche lo hanno capito al volo passando in San Lorenzo, in via Fiume e in via Nazionale.

Nonostante i controlli assidui delle forze dell'ordine, gli arresti, i pattugliamenti notturni e i presidi anti terrorismo, i dintorni di Santa Maria Novella fanno sempre paura, con le sue risse, le aggressioni e lo spaccio di droga. Ma girando nelle strade attorno alla stazione non è difficile imbattersi in accampamenti e latrine a cielo aperto, pusher, traffico caos, code interminabili per i taxi, bivacchi sulle nuove aiuole inaugurate poco meno di un mese fa e costate ai cittadini 130 mila euro, transenne, calcinacci, scatoloni per ovunque. Dovrebbe essere il biglietto da visita della città, rischia invece di essere una cartolina dell'orrore. Certo, ci sono i lavori della tramvia che complicano la situazione. Ma buona parte dei disagi esula dalla questione cantieri.

Come l'accampamento in piazza Adua. I senzatetto di etnia rom sono tornati. Intorno all'ora di cena, stendono i loro materassi (che il giorno nascondono tra marciapiedi e transenne), e le loro coperte davanti all'ingresso del palazzo dei congressi. Un hotel abusivo a cielo aperto. E la toilette? È in via Cennini, dove gli accampati fanno i loro bisogni tra un macchina e l'altra. L'odore non mente. Quasi tutte le mattine, in via del tutto eccezionale, passa dalla strada un furgoncino Alia per pulire gli escrementi rimasti sul marciapiede. Un problema vissuto quotidianamente dai residenti (ormai pochi), dagli albergatori e dai negozianti della via. Come il ristorante: «Questa strada è una fogna». Dice una residente: «Abbiamo denunciato il problema alle istituzioni e alle forze dell'ordine, ma non è cambiato nulla».

Non solo accampamenti. Il retro del palazzo dei congressi, è diventato rifugio per tossicodipendenti, che arrivano qui per iniettarsi le dosi. Ne è testimone l'ottico: «Quasi tutti i giorni vediamo giovani ragazzi con le siringhe, le sostanze vengono nascoste dentro il contatore sempre aperto». Tracce si ritrovano nel piccolo spazio verde di piazza Adua.

Al degrado si aggiungono i cantieri. E con essi il traffico. Via Nazionale è un perenne incolonnamento a quasi tutte le ore del giorno, piazza Stazione un labirinto di ingorghi e divieti. Gli autobus girano con difficoltà, si ritrovano incastrati col semaforo verde, mentre i tassisti si attaccano al clacson per accelerare i tempi. Ma non è facile uscire dalle sabbie mobili del traffico. Parla chiaro la lunghissima coda dei taxi accanto all'uscita della stazione. Tempi di attesa che, ieri mattina, erano di quasi un'ora. Giusto il tempo per ammirare bene i bivacchi sul prato della piazza, le biciclette arrugginite alle ringhiere (dove c'è il divieto di parcheggiare), i cartoni e le immancabili bottiglie per terra. Almeno, per un po', passa la voglia di scattare un selfie.

Il Sole 24 Ore

TERRITORI

Innovazione, Firenze chiama Milano «Un patto per sostenere lo sviluppo»

Le celebrazioni dei 500 anni dalla morte di Leonardo uniscono le due città

Salvadori (Confindustria): stabilire collegamenti con le istituzioni ambrosiane

Firenze

Il risveglio economico, seppur debole, è avviato, ma ora Firenze ha bisogno di cambiare marcia, di lasciarsi alle spalle la rissosità, le divisioni, le zavorre, i campanili e i nodi infrastrutturali (primo fra tutti l'ampliamento dell'aeroporto) che frenano lo sviluppo e dunque l'occupazione. «Gonfaloni, confini e steccati sono insostenibili se vogliamo davvero competere con il mondo», ha ammonito ieri Luigi Salvadori, presidente di Confindustria Firenze, all'assemblea annuale dell'associazione intitolata proprio “Insostenibilità”, che si è svolta al Teatro del Maggio musicale alla presenza del leader nazionale Vincenzo Boccia.

Uscire dall'impasse non è facile, ma almeno un modello c'è: Milano, la città che oggi più di ogni altra incarna il riscatto, il rilancio e la voglia di fare per crescere, e alla quale Salvadori intende legarsi sempre più. Una collaborazione, quella tra Firenze e Milano, destinata a consolidarsi grazie alle celebrazioni per i 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci in programma nel 2019, che avranno come cuore proprio le due città dove il geniale artista lavorò di più (l'anteprima delle celebrazioni spetterà agli Uffizi di Firenze che da fine ottobre esporranno il Codice Leicester di Leonardo, proprietà di Bill Gates). «Ma oltre ai rapporti culturali – ha sottolineato Salvadori - vogliamo fare sinergia con Milano sui temi del saper fare e dell'innovazione ». Le due economie urbane sono «l'emblema della manifattura italiana che piace al mondo, delle produzioni di qualità sinonimo dello stile di vita e del genio italiano – ha aggiunto Salvadori -. La proposta rivolta alle istituzioni milanesi e al presidente di Assolombarda è di stabilire connessioni e collaborazioni fra territori, sistemi produttivi, filiere e catene del valore, coinvolgendo le istituzioni metropolitane, le Camere di commercio, le Università, i centri di ricerca e le Fondazioni bancarie milanesi e fiorentine».

Mano tesa è arrivata subito sia da Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda intervenuto all'assemblea fiorentina, sia dal sindaco di Milano Giuseppe Sala, collegato in video. «Le nostre imprese potrebbero fare un balzo gigantesco se avessimo un sostegno alle spalle – ha sottolineato Bonomi – ma non lo hanno, e anzi devono guardarsi alle spalle». Il clima attuale «poco adatto allo sviluppo delle nostre imprese», del resto, è stato anche il leit motiv della relazione di Salvadori, che ha puntato il dito sugli storici ritardi

infrastrutturali dell'area, dall'aeroporto di Firenze in attesa da anni della nuova pista di volo, alla stazione dell'Alta velocità ferroviaria ancora da costruire.

«L'aeroporto significa sviluppo economico e sociale di questo territorio – ha sottolineato Salvadori - e non solo per i turisti ma soprattutto per le imprese. Non consentiremo di giocare alla meno con il futuro dei nostri collaboratori e dei nostri figli. Ci aspettiamo decisioni urgenti e coraggiose».

In realtà, il timore ormai sempre più fondato è che il Governo giallo-verde abbia intenzione di bloccare il progetto, già in fase di revisione. «Dovremmo fare un tappeto rosso a imprenditori come Eduardo Eurnekian che sono pronti a investire 350 milioni di euro nella nuova pista di Firenze – ha detto Vincenzo Boccia – invece di creargli ansie e ostacoli e rischiare di farlo scappare. Basta con i conflitti istituzionali per fare battaglie politiche a danno dei cittadini». Il progetto dell'aeroporto, in discussione nella conferenza dei servizi che tornerà a riunirsi a Roma il 12 ottobre, è una delle priorità anche per il sindaco di Firenze, Dario Nardella (Pd), e per il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi (Leu). «La nuova pista è fondamentale per garantire maggiore operatività in condizioni di sicurezza – ha sottolineato Nardella - e per evitare le aziende si trasferiscano altrove».

«Spero che il lavoro fatto finora non venga buttato via perché è cambiato il governo – ha concluso il governatore Rossi citando aeroporto di Firenze, stazione dell'Alta velocità e terze corsie su A1 e A11 – propongo di aprire un tavolo per sbloccare investimenti che già ci sono e assicurare occupazione». Quel lavoro che, hanno ripetuto tutti i relatori, sembra sparito dai radar dall'agenda del Paese.

Silvia Pieraccini

Il Sole 24 Ore

Leadership. Poli superspecializzati, esportano il 70% e presidiano senza rivali il segmento dell'alta gamma

Conceria, dai distretti italiani il 65% per il lusso in Europa

«Quando sento parlare di sostenibilità, rispondo subito che, certo, deve essere una priorità per tutti: cittadini, aziende, istituzioni. Ma quando sento nominare o elogiare l'eco-pelle, faccio altrettanto velocemente una domanda: siete sicuri che sia davvero più sostenibile di quella tradizionale? Siete sicuri che l'industria chimica che produce le eco-pelli abbia un'impronta ambientale minore di quella conciaria?». A porre e porsi queste domande non è un esponente della vecchia guardia o della “old economy”, bensì una Millennial, Marta Lupi, della Bcn Concerie di Santa Croce sull'Arno, nel cuore del distretto toscano in provincia di Pisa.

«La mia famiglia ha costruito l'azienda nel rispetto dell'ambiente che ci circonda e delle persone che lavorano con noi, io raccolgo il testimone e i loro principi – aggiunge Marta Lupi -. Per questo chiedo a tutti di riflettere sul maggior utilizzo di acqua ed energia richiesto dalla produzione di eco-pelle e sulla sua non-biodegradabilità, nella maggior parte dei casi».

Se la pelle conciata in Italia è leader nel mondo è anche grazie ai progressi costanti fatti negli ultimi 40 anni, molto prima che l'ecosostenibilità diventasse un tema globale e, allo stesso tempo, di marketing e comunicazione. I frutti di questo lavoro sono evidenti: nel primo semestre 2018 la produzione conciaria italiana ha continuato a crescere (+5% rispetto al periodo gennaio-giugno 2017), trainando il comparto a livello europeo insieme a Francia, Spagna e Germania e restando leader nel mondo. I ricavi complessivi dell'industria italiana della pelle rappresentano il 65% del totale dell'Unione europea e il 19% di quello mondiale.

I dati sono stati presentati in occasione della fiera Lineapelle, che si tiene due volte all'anno a Milano ed è considerata il più importante salone mondiale della pelle e di tutto il settore della fornitura di materiali, componenti e accessori. Organizzato da Unic-Concerie Italiane, l'associazione di settore, si è tenuto dal 25 al 27 settembre, mentre il prossimo appuntamento, con la collezione per la primavera-estate 2020, sarà dal 20 al 22 febbraio 2019.

«La 95esima edizione ha battuto nuovi record: oltre 20mila i visitatori da 110 Paesi, 1.306 espositori su quasi 50mila metri quadri – sottolinea Gianni Russo, presidente di Unic -. A livello globale, il settore conta circa 50 mila aziende, per più di un milione di occupati e un giro d'affari superiore a 150 miliardi di dollari. Il ruolo dell'Italia è fondamentale, in particolare nell'alto di gamma e grazie all'export, pari al 70%. Resterà tale investendo sempre di più nella specializzazione, nel dialogo tra aziende dei diversi distretti e tra distretti e, naturalmente, puntando su ricerca e sviluppo».

Dalle parole ai fatti: a Lineapelle 95 ha debuttato Innovation Square, uno spazio che, nei tre giorni di fiera, ha ospitato 40 relatori di alto profilo provenienti da tutto il mondo, istituti di R&S specializzati, aziende fortemente innovative. Sono stati presentati lavori, competenze, prodotti, dalla ricerca in laboratorio a soluzioni già completamente industrializzate. Tra i temi affrontati, il rapporto tra moda e biotech, i materiali

del futuro, l'economia circolare, l'industria 4.0; e si è parlato delle competenze necessarie all'impresa rivoluzionata dal digitale nei suoi processi, nei suoi prodotti e nei suoi assetti organizzativi.
Giulia Crivelli

Il Sole 24 Ore

Santa Croce sull'Arno

Superior abbatte del 30% l'uso di prodotti chimici

Adeguarsi ai capitolati dei grandi marchi della moda, che richiedono alla filiera produttiva standard sempre più alti di sostenibilità ambientale (ed etica), è ormai un obbligo per chi lavora nel settore del lusso. Ma può diventare anche uno stimolo ad andare “oltre” le richieste del mercato, inseguendo traguardi impensabili fino a pochi anni fa. È la strada imboccata da Stefano Caponi della conceria Superior di Santa Croce sull'Arno (Pisa), 47,5 milioni di fatturato 2017 destinati a salire vicino a 60 quest'anno, un rapporto privilegiato col gruppo Prada (di cui è socio al 40% nella conceria di Limoges, in Francia) e un portafoglio di clienti della pelletteria che comprende Chanel, Dior, Celine, Louis Vuitton, Saint Laurent, Loro Piana, Serapian, Valentino, Versace.

«Ora vogliamo fare un passo ulteriore rispetto alle richieste dei nostri clienti, investendo ancora di più sul fronte della sostenibilità», spiega Caponi, che nel novembre 2017 ha finanziato con 80mila euro una ricerca affidata alla Scuola Normale di Pisa per migliorare la capacità delle pelli di assorbire i prodotti chimici. L'obiettivo è ridurre i tempi di assorbimento, e di conseguenza le quantità di prodotti chimici utilizzati, di almeno il 30%: questo significherebbe minor uso di acqua, di gas, di energia.

La metodologia della sperimentazione non è nuova, ma ha una declinazione innovativa che richiederà sostanziosi investimenti negli impianti produttivi. E che sta già dando risultati confortanti: a fine giugno Superior ha cominciato a testare un pre-prototipo che ha dato grandi soddisfazioni. «Anche se i risultati dovessero ridimensionarsi una volta trasferito a livello industriale, sarebbe comunque un bel traguardo», spiega Carlo Trentin, responsabile Qualità e ambiente.

Silvia Pieraccini

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

Corriere Fiorentino

LAVORO

Céline apre a Radda

«I curriculum? Mandarli al sindaco»

Aldo Tani

RADDA IN CHIANTI (SIENA)

Céline alla conquista del Chianti. L'esperienza di Greve ha convinto l'azienda francese a fare un nuovo tentativo a distanza di pochi chilometri. Il versante, questa volta, è quello senese: un terreno di 9 mila metri quadrati appena fuori il centro abitato di Radda. Immutata la filosofia: utilizzare per quanto possibile le risorse locali e procedere in sinergia con il territorio. A partire dagli stabilimenti dove sono prodotti borse e portafogli destinati a un mercato di fascia alta. Dopo aver bonificato l'area, eliminando un'ingente quantità di amianto, Céline a maggio dello scorso anno ha avviato un laboratorio temporaneo, impiegando 89 persone. Metà di loro sono state reclutate in zona e una buona parte senza esperienza nel settore. Per Jean Marie Tizon, Ad per l'Italia, si tratta solo della prima parte della sfida: «Il nostro obiettivo è crescere ancora». Nel frattempo, l'azienda ha superato un altro scoglio: l'impatto con la comunità di Radda. Due giorni fa, in Comune, è avvenuta la presentazione ai cittadini del progetto definitivo e delle strategie di Céline. L'accoglienza è stata positiva, anche se gli abitanti hanno chiesto che l'azienda si faccia carico della ristrutturazione di una chiesa a pochi metri dallo stabilimento. «Vendete qualche borsa e il gioco è fatto», ha ironizzato una signora seduta in prima fila. La basilica si trova però su una proprietà differente, ma Tizon ha assicurato che studierà una soluzione. Poco distante, come detto, sorgerà il fabbricato principale: realizzato secondo il progetto dello studio Metroffice Architetti di Firenze. I lavori si dovrebbero concludere a giugno e la produzione partirà dall'autunno successivo. Per la costruzione sono stati impiegati materiali di riciclo e di filiera corta. Grandi vetrate permettono poi di vedere quasi a 360° il paesaggio circostante. A pieno regime dovrebbe occupare circa 250 persone. Le candidature dovranno essere rivolte al sindaco. Una scelta inusuale, che però per Tizon «è il miglior modo per valorizzare al massimo le risorse del territorio».

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

Greenreport

Referendum Rimateria: si riunisce la Commissione per l'ammissibilità dei quesiti Riguardano la realizzazione di una discarica per rifiuti speciali e la vendita di azioni di RiMateria ai privati

Il Comune di Piombino ha annunciato che «Dopo la richiesta ufficiale da parte del Comitato promotore di indizione del referendum consultivo, avvenuta il 18 settembre scorso, la giunta comunale ha nominato le Commissioni che dovranno valutare l'ammissibilità o meno dei due quesiti presentati».

In una nota l'amministrazione comunale ricorda che «Secondo lo Statuto comunale la commissione deve essere composta da sei esponenti: il presidente del consiglio comunale che la presiede, il segretario generale del Comune, due funzionari (il dirigente del Servizio affari generali e uno del Servizio elettorale) e due esperti competenti in materia indicati uno dal sindaco e uno dal Comitato promotore. Pertanto, faranno parte delle due commissioni Angelo Trotta in qualità di presidente, Maria Luisa Massai segretario generale, Maurizio Poli dirigente Affari legali, Federico Paradisi responsabile Servizio elettorale, Renzo Grassi in qualità di esperto indicato dal sindaco, e due esperti indicati dal Comitato promotore che saranno Francesco Ferrari e Fabrizio Callaioli rispettivamente per il primo e per il secondo quesito».

Il primo quesito riguarda il progetto per la realizzazione di una nuova discarica per rifiuti speciali da 2,5 milioni di metri cubi nell'area chiamata LI53, il secondo chiede di consultare la popolazione sulla vendita di una parte delle azioni di RiMateria ai privati.

Le commissioni si riuniranno per la prima volta il 10 ottobre alle 15 per avviare il lavoro per analizzare i due quesiti presentati.

Il Comune piombinese sottolinea che «Le sedute della Commissione non saranno pubbliche e non potranno essere registrate e mandate in streaming, come invece era stato richiesto dal Comitato promotore». Il presidente Trotta ha risposto ufficialmente alla richiesta facendo presente che «La Commissione è un organo tecnico e non politico, chiamato a esprimere un parere sulla ammissibilità del referendum. Come tale, i lavori non sono pubblici e non è consentita la registrazione in diretta».

La Commissione dovrà terminare i propri lavori e comunicare l'ammissibilità o meno dei due quesiti entro il 31 ottobre. A novembre il consiglio comunale sarà nuovamente chiamato ad esprimersi. La decisione della Commissione potrebbe essere ribaltata dal consiglio comunale ma solo in presenza di una maggioranza qualificata del consiglio e cioè dei 2/3 dei consiglieri.

Greenreport

I finalisti toscani del concorso storie di economia circolare Una zuppa contro lo spreco, La SPA dei lombrichi e Rifò: cibo, humus e lana

Il concorso giornalistico storie di economia circolare, un contest di storie virtuose di economia circolare da raccontare con i diversi linguaggi: video, foto, radio, scrittura. Dopo la chiusura delle votazioni on line, il concorso è entrato nella fase finale, a novembre si conosceranno i vincitori, che verranno premiati l'11 dicembre.

Tra i progetti più votati tre sono toscani: Una zuppa contro lo spreco, La SPA dei lombrichi e Rifò.

Una zuppa contro lo spreco punta a salvare del cibo che altrimenti sarebbe gettato con le Disco Soupe, eventi che riescono a unire le persone e farle cucinare insieme contro lo Spreco Alimentare. I suoi ideatori spiegano che « Per produrre cibo viene impiegata tanta energia che ha un forte impatto sul nostro pianeta. Eppure oggi nel mondo si spreca un terzo di tutto il cibo che viene prodotto. Oltre a essere un'ingiustizia verso chi non ne ha abbastanza per sopravvivere, è anche un danno enorme per l'ambiente. La Disco Soupe nasce dal bisogno di porre maggiore attenzione nei confronti del problema dello Spreco Alimentare grazie ad eventi durante i quali, a ritmo di musica (da qui il titolo), si cucina e poi si mangia del cibo perfettamente commestibile ma che sarebbe stato buttato via. Disco Soupe Firenze nasce nel 2017 grazie a SenzaSpreco e dis.forme che, ispirandosi all'omonimo movimento internazionale, stanno proponendo molti di questi eventi nel territorio della provincia; a volte in città ed altre in paesi più piccoli. Ogni volta il processo è simile; vengono raccolti gli alimenti invenduti e donati dagli esercenti dell'area attorno all'evento (verdura, frutta e pane). Insieme ai partecipanti viene scelto il menù, vengono cucinate le diverse ricette e viene allestito il pranzo, offerto gratuitamente a tutti gli avventori. La quantità di cibo raccolto e la qualità delle ricette hanno sempre stupito il pubblico, andando così a sensibilizzarlo nei confronti dello spreco alimentare.

Ma soprattutto la Disco Soupe è un evento collettivo, che dimostra quanta energia si possa mettere in moto attraverso i processi di gruppo, e che lavorare insieme è la strada giusta per creare un futuro più sostenibile».

La SPA sei lombrichi trasforma un rifiuto speciale in un fertilizzante ricco di nutrienti per la terra. Bioxplosion, fondata nel 2016 a Migliarino, in provincia di Pisa, ha sviluppato e brevettato un sistema semplice da gestire per convertire il letame di cavallo in fertilizzante e sottolinea che «L'idea nasce all'interno della Tenuta Isola, famoso centro ippico per l'allenamento di cavalli da trotto, dove il letame prodotto dai circa 200 animali ospitati costituiva un rifiuto speciale costoso da smaltire. L'imprenditore Luca Mori ha sviluppato Bioxplosion insieme a Tommaso Pardi che si occupa della parte organizzativa e gestionale e alla giovane Violante Mori, responsabile della comunicazione. Con la collaborazione dell'Università di Pisa, il team di Bioxplosion ha sviluppato un sistema meccanizzato che crea un ambiente ideale per la vita dei lombrichi. Grazie all'incessante lavoro degli “spazzini della terra”, il letame viene digerito e purificato e si trasforma in vermicompost. Rispetto ad altri metodi di lombricoltura, Bioxplosion riduce il lavoro manuale e i rischi connessi alle gestione del ciclo produttivo. La rete di distribuzione dell'humus di lombrico prodotto con il sistema Bioxplosion è attualmente attiva in Toscana, Lazio e Lombardia. È in corso uno studio per adattare il sistema alla trasformazione dei rifiuti organici urbani».

Rifò è un progetto impegnato a combattere la sovrapproduzione di rifiuti tessili, nel quale la materia “seconda” sostituisce la materia “prima”: il nuovo-antico mestiere della rigenerazione della lana. E' infatti un laboratorio tessile che produce capi da cashmere e lana rigenerata nello storico distretto di Prato da cui attinge esperienza e risorse. «Rifò è un progetto giovane – dicono i suoi ideatori – sostenibile ed innovativo seppur rispettoso del tradizionale mestiere della rigenerazione dei tessuti. Lo sfruttamento delle risorse del pianeta è a livelli difficilmente sopportabili nel lungo periodo. Il settore della moda produce più indumenti di quanti ne vengano venduti. La sovrapproduzione, insieme ai comportamenti consumistici, genera innumerevoli rifiuti tessili. Per esser più veloce e competitivo, il settore è diventato particolarmente energivoro ed inquinante. Rifò si contrappone a questo modello producendo secondo la tecnica tradizionale della rigenerazione; quindi combatte il problema della sovrapproduzione perché ricicla gli scarti di tessuti già prodotti, produce solo dietro ordinazione e s'impegna sul fronte dell'inquinamento non utilizzando coloranti perché seleziona per colore gli scarti di lana e cashmere da rigenerare. Rifò ambisce, oltre a contribuire alla sostenibilità ambientale, a diventare un'azienda responsabile socialmente: lo sta già facendo sostenendo alcune realtà benefiche locali.

Rifò rappresenta quindi non solo un prodotto di qualità, fatto per durare e di design ma anche un progetto virtuoso, da seguire con entusiasmo e partecipazione».

Corriere Fiorentino

Gli «Angioletti del Bello» per la Fortezza

Sabato mattina con bambini e famiglie per l'ottava festa della fondazione

Edoardo Semmola

«Per la prima volta, gli angeli saranno solo “angioletti”, piccoli guardiani del decoro». È una «scommessa» tutta da scoprire, dice il presidente della Fondazione Angeli del Bello, Giorgio Moretti, quella che sabato dalle 9.30 alle 12.30 porterà alla Fortezza da Basso «si spera tanti bambini e famiglie» per l'ottava festa degli Angeli del bello, la prima senza attività per gli adulti. Una mattinata dedicata all'educazione civica, alla pulizia della città e alla formazione dei cittadini di domani.

Laboratori, giochi, animazione musicale, il progetto «Camminpulendo» con gruppi misti di volontari e simpatizzanti, bambini ed adulti, per ripulire la siepe vicino alla fermata della tramvia, una caccia al tesoro, i giochi in lingua inglese, la scoperta di come funzionano i neuroni attraverso il gioco delle caramelle della ricercatrice francese Alicia Lefebvre (chi si iscrive sul sito angelidelbello.it avrà in omaggio il biglietto di ritorno della tramvia).

Per l'assessore comunale all'ambiente e al decoro Alessia Bettini «è simbolico ripartire dai bambini in un luogo come la Fortezza che ha le sue criticità, è finita sotto i riflettori per episodi negativi: è un'occasione in più per presidiare la zona occupandola pacificamente». Si riparte dall'insegnamento di quell'educazione al decoro e alla buona convivenza che «non è solo pulire i graffiti — aggiunge Moretti — ma tornare all'essenza stessa della fondazione: insegnare come prendersi cura del luogo in cui si vive».

Gli Angeli possono contare su oltre 3000 volontari e 50 attivi al giorno, gli «angioletti» tra i 5 e 10 anni coinvolti in orario scolastico ed extrascolastico sono 2600 da 31 diverse scuole. «In questi anni di attività — ha aggiunto Bettini — gli Angeli hanno ripulito tantissimi muri, soprattutto in centro, nel Quartiere 3 e 5. La pulizia e l'ordine non sono solo decoro ma anche un deterrente al degrado».

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

Greenreport

RiMateria e il referendum: «La “nuova discarica” esiste già da anni ma oggi è incontrollata»

Per l'area della discarica abusiva LI53 il ministero dell'ambiente ha ordinato la messa in sicurezza

Mentre la commissione tecnica del Comune di Piombino analizza l'ammissibilità dei quesiti referendari proposti dai Comitati sulla "nuova discarica" di RiMateria, è la stessa impresa a precisare che «L'area interessata dal progetto di risanamento, messa in sicurezza e riqualificazione ambientale al quale sta lavorando Rimateria, è grande circa 58 ettari. Comprende quattro discariche. Una è quella nota come discarica Asiu che viene gestita attualmente da RiMateria; la seconda è la vecchia discarica ex Lucchini, esaurita; la terza è la cosiddetta discarica ex Lucchini, ancora con volumetrie autorizzate residue; infine, una quarta, denominata LI53, abusiva, sulla cui area il ministero dell'ambiente ha ordinato la messa in sicurezza».

La presidente di RiMateria, Claudia Carnesecchi, ricorda che l'ultimo citato è «Un provvedimento che fin dal 2014 individuava in Asiu e oggi in RiMateria il soggetto incaricato della messa in sicurezza».

In un comunicato RiMateria spiega che «La LI53 contiene circa 180mila metri cubi (poco meno di 300mila tonnellate) di rifiuti stoccati in modo incontrollato (scorie di acciaieria e polverino d'altoforno). Com'è evidente, il progetto Rimateria non incrementa le discariche, ma le prende in carico e le regola sottoponendole a una gestione controllata».

Il direttore di RiMateria, Luca Chiti, conclude: «L'area con rifiuti, esiste già da molti anni, non viene estesa ma è messa in sicurezza, selezionando il materiale che contiene, inviandone una parte al riciclo e stoccando ciò che non può essere altrimenti trattato».

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

Greenreport

Industria cartaria italiana: urgente pianificare l'economia circolare e la gestione degli scarti del riciclo Assocarta: «Non fermiamo il riciclo delle cartiere italiane e lucchesi per l'incapacità di dare risposte al recupero degli scarti del riciclo»

Inaugurando il MIAC, la manifestazione ufficiale di Assocarta patrocinata da Confindustria Toscana Nord e organizzata da Edipap, il presidente di Assocarta, Girolamo Marchi, ha detto che «L'industria cartaria italiana si conferma al quarto posto a livello europeo dopo Germania, Svezia e Finlandia» afferma «con una produzione di carta e cartone di 5,5 milioni di tonnellate nei primi 7 mesi del 2018 (+1,9 sul 2017) sostenuta principalmente da una domanda interna in aumento (nei primi 6 mesi del 2018) del 6% con dinamiche importanti in tutti i comparti e particolarmente positivi delle carte per usi grafici (+6,3%) e carte e cartoni per packaging (+6,7%). Il fatturato nei primi 7 mesi 2018 è stimato intorno ai 4,7 miliardi di Euro, in aumento del 6,8%, risultato connesso con la necessità delle cartiere di recuperare gli ingenti rincari delle cellulose arrivate al record storico di 1230 \$/tonnellata. Da inizio 2016 ad oggi: +52% pari a +420 \$ per tonnellata le fibre lunghe, +62% (+400\$/tonnellata) le corte».

Al centro del dibattito della conferenza stampa di apertura del MIAC è stata l'economia circolare, «di cui le cartiere sono un attore fondamentale – sottolinea ASSoc arta – producendo oltre 9 milioni di tonnellate di carta annue (2017) a partire da un materiale rinnovabile, e con l'utilizzo di 5 milioni di tonnellate di carta da riciclare (2017) con un tasso medio di circolarità del 55%, e più dell'80% nell'imballaggio, uno dei più alti d'Europa».

Infatti, la tavola rotonda «Di quale fibra è l'economia circolare: lo sviluppo sostenibile alla prova dei fatti», ha evidenziato «L'assoluta necessità di un rinnovato dialogo tra imprese e amministrazioni affinché impianti e infrastrutture vengano rinnovate e adeguate per conseguire gli obiettivi dell'Economia Circolare e che, quindi, si assicuri agli scarti del riciclo la priorità di recupero e di smaltimento nelle infrastrutture per la gestione dei rifiuti».

Secondo Marchi, «Garantire la priorità agli scarti del riciclo dagli impianti di smaltimento e di recupero previsti dalla pianificazione regionale sarebbe una semplice ed efficace misura per incrementare il riciclo e, quindi, migliorare la gestione dei rifiuti urbani. «In questo modo la capacità di riciclo delle cartiere italiane verrebbe aumentata utilizzando gran parte della carta da riciclare che viene oggi esportata (circa 2 milioni di tonnellate l'anno) con benefiche ricadute in termini di occupazione. Esporteremmo meno carta da riciclare ma importeremmo meno prodotti finiti di più alto valore aggiunto migliorando la nostra bilancia commerciale». Il settore cartario italiano investe in efficienza energetica (migliorata del 30% negli ultimi 20 anni) e nell'incremento della propria capacità di riciclo nonostante le difficoltà burocratiche. Ogni minuto nel nostro Paese, si riciclano 10 tonnellate di carta (di cui 2,5 nel distretto di Lucca), un contributo importante all'Economia Circolare della Toscana e dell'Italia. La regione rappresenta oltre il 30% della produzione di carta nazionale (specialmente carta per uso igienico-sanitario e per imballaggio) e il 27% circa del consumo italiano di carta da riciclare».

Ma Assocarta lamenta che «La competitività dell'industria cartaria, oltre che con la problematica degli scarti del riciclo che frena le potenzialità dell'industria cartaria e dell'Economia Circolare, deve fare i conti ancora con gli alti costi energetici aumentati dal 2017 di circa il 30% (sia energia elettrica che gas naturale) e che si attestano regolarmente su valori più alti di quelli di Germania e Francia. A ciò va aggiunto il costo crescente della CO2, che spesso non riflette valori tecnologici, ma è condizionato più dagli acquisti dei grandi investitori finanziari».

Al tema del futuro dell'energia in cartiera sarà dedicato domani il seminario «Fossili vs rinnovabili: quale mix energetico per la cartiera del futuro?», durante la quale si discuterà del ruolo delle fonti di energia rinnovabile nella riduzione delle emissioni dirette e indirette del settore cartario.

Marchi conclude: «Gli obiettivi sfidanti della lotta ai cambiamenti climatici hanno portato l'industria cartaria europea ad interrogarsi, con la Roadmap 2050, su come raggiungerli. Le cartiere italiane stanno studiando la strada migliore per ridurre le emissioni di CO2 ed ogni tipologia di azienda dovrà trovare la propria. Un percorso fatto di efficienza energetica e di nuove tecnologie che dovrà necessariamente essere accompagnato da un accesso all'energia a costi competitivi» E conclude: «In un contesto nazionale complessivamente volto alla decarbonizzazione, rimarrà fondamentale il ruolo del gas naturale che ad oggi rimane lo strumento più valido in termini di risparmio di emissioni di CO2 e che fornisce energia agli impianti di riciclo, impegnati nell'Economia Circolare. Il gas naturale alimenta gli impianti di cogenerazione che estraggono almeno l'80% dell'energia del gas in luogo del 60% (ipotesi ottimistica per le centrali

termoelettriche). Questo 20% è garantito peraltro per tutte le ore dell'anno e il beneficio in termini di riduzione al ricorso ad altre tecnologie a maggiore emissione di CO2 andrebbe valorizzato!».

Greenreport

Piombino, Legambiente: bonifiche e reindustrializzazione delle aree temi fondamentali Si riapre il dialogo su bonifiche e rimozione dei cumuli? Da dove devono venire i soldi?

Legambiente esprime apprezzamento per le aperture al dialogo da parte della formazione politica Spirito Libero e del Comitato di salute pubblica. Le dichiarazioni alla stampa non bastano, bisogna procedere concretamente e non perdere tempo.

Legambiente, da anni ha più volte sollecitato l'avvio delle bonifiche, partendo dalla rimozione dei cumuli che è stata individuata dai vari enti, come pre-condizione per procedere alla messa in sicurezza dell'area industriale, quindi chiedevamo un finanziamento specifico da parte del Ministero dell'Ambiente.

L'allora sottosegretaria On. Silvia Velo diceva che per finanziare la rimozione dei cumuli si potrà attingere da quei 50 milioni stanziati dal Governo per le bonifiche di aree pubbliche, solo che dovremo aspettare la revisione dello studio di fattibilità di Invitalia, il completamento del layout produttivo, in cui si verificherà quante spese saranno coperte da interventi del privato, allora le risorse residue disponibili, potranno essere riprogrammate per la rimozione dei cumuli, con una decisione che potrà essere valutata nell'ambito del Comitato di Indirizzo dell'Accordo di Programma. Cioè *campanella*...

Attualmente l'incarico di commissario delle bonifiche al presidente della Regione Toscana è decaduto da giugno, la funzionaria sub commissario, che poteva seguire localmente l'andamento delle bonifiche, fa un altro lavoro e non è più su questo territorio, non c'è più un assessore all'ambiente nel comune di Piombino. Al di là delle funzioni esercitate realmente, tutto questo è il sintomo di uno sbracco totale, dell'abbandono di una direzione locale e della completa delega ad Invitalia che fra studi e contro studi manda tutto alle calende greche.

Il ministero dell'ambiente ha in mano le funzioni decisive, se volesse potrebbe intanto urgentemente destinare qualche milione per cominciare a togliere i cumuli dalla zona dei 36 ettari sequestrati dalla Guardia di Finanza, in attesa, speriamo breve, che siano disponibili i finanziamenti per gli altri cumuli presenti nelle altre aree demaniali. Questo ministero è presieduto dai cinque stelle e quindi dimostrano che veramente sono capaci di imprimere una svolta, oltre che partecipare alle proteste.

Il Ministero si pone in continuità con le affermazioni della Velo che i soldi per i cumuli devono venire dai 50 milioni e dobbiamo aspettare i progetti di Jindal e vedere quante risorse rimangono dalla messa in sicurezza delle aree? Oppure è certo che in quei 50 milioni ci saranno sicuramente i soldi per iniziare la rimozione dei cumuli e si iniziano ad adoperarli? Oppure si devono stanziare dei nuovi fondi? Sicuramente tutte le bonifiche avranno bisogno di finanziamenti molto maggiori, alcuni tecnici dicono che serviranno almeno 300 milioni, ma intanto si possono usare quelli che ci sono?

Gli enti locali si dotino di personale e possibili funzioni di direzione e indirizzo verso Invitalia e sblocchino le bonifiche di Città Futura e Poggio ai venti. È uno scandalo che dopo tanti anni che ci sono i soldi stanziati non si riesca ancora a capire da dove iniziare. I comitati, a cui abbiamo chiesto e torniamo a chiedere di incontrarci, approfondiscano il tema delle bonifiche e della reindustrializzazione delle aree, fondamentale per creare occupazione.

di Legambiente Val di Cornia

Corriere Fiorentino

Fornaci di Barga

Meno rifiuti e meno acqua, il bilancio verde di Kme

Fornaci di Barga (Lucca)

Nello stabilimento Kme di Fornaci di Barga si sta lavorando per ridurre sempre di più l'inquinamento. Sono positivi i dati del bilancio di sostenibilità presentato ieri dall'ad del gruppo, Claudio Pinassi. Tra il 2013 e il 2017 l'azienda ha visto un cambio di passo per quanto riguarda l'efficienza energetica e la quantità di rifiuti prodotta, che nel 2017 è tornata ai livelli di 4 anni fa. Nell'ultimo triennio, poi, il consumo di acqua si è ridotto del 7,4% grazie soprattutto all'aumento del riciclo, che ha evitato il prelievo di 3 milioni di metri cubi d'acqua. La Kme ricorda inoltre di aver avviato l'iter per la realizzazione di un pirogassificatore, su cui però non mancano le polemiche. (A.P.)

Corriere Fiorentino

Impunità quotidiana (e l'educazione da sola non basta)

di Giorgio Ragazzini*

Caro direttore,

in un'intervista all'Avvenire sulla sua proposta di ritorno dell'educazione civica nei programmi scolastici, il sindaco di Firenze Dario Nardella ha affermato: «Le assicuro che le sanzioni non servono a convincere i cittadini che le carte non si buttano per terra, che i monumenti non si imbrattano, che è giusto parcheggiare dentro gli spazi e gettare i rifiuti nei cestini». Solo ripartendo dalla scuola, ha aggiunto, «si migliora in modo profondo e strutturale la nostra società». L'idea che tutto si può ottenere informando, sensibilizzando e dialogando senza punire è tanto diffusa — anche a scuola — quanto infondata. Le sanzioni non sono contrarie all'educazione. Sono invece lo strumento educativo che rimane nei casi in cui la conoscenza delle regole e la ripetuta esortazione a rispettarle non abbia avuto successo. È stato certo un bene aver superato metodi fortemente punitivi nella formazione delle nuove generazioni e nella gestione della società; la quale però non può rinunciare a far valere il limite alla libertà di ciascuno nel momento in cui danneggia gli altri. Del resto affermazioni come quella di Nardella espongono inevitabilmente a una serie di contraddizioni. La prima è contenuta nel suo elenco di comportamenti scorretti: non risulta infatti che sia contrario a multare chi non parcheggia «dentro gli spazi». E proprio l'altro ieri lo stesso sindaco ha lanciato una petizione per rafforzare la sicurezza dei cittadini, in cui tra l'altro si chiede certezza della pena, perché «per le comunità è intollerabile il senso di impunità che a volte pare trasparire dal vedere in strada soggetti solitamente dediti a malefatte». Certo, si tratta di reati; ma anche l'impunità di cui godono comportamenti scorretti come sporcare le strade, imbrattare i muri, andare pericolosamente in bici sui marciapiedi e contromano, impedire il riposo con la musica a tutto volume, non pagare il biglietto sull'autobus o sui treni regionali crea nei cittadini corrette irritazione e sfiducia nelle istituzioni e anche, nei meno determinati, adeguamento all'andazzo prevalente. Non a caso si cita spesso la famosa «finestra rotta» che, se non riparata a tempo, induce a romperne altre. Aggiungiamo che gli studiosi hanno dimostrato che il senso civico, la consapevolezza di avere doveri oltre che diritti, la disponibilità a cooperare, costituiscono un capitale sociale di fondamentale importanza per lo sviluppo economico. Anche in questa luce, la tolleranza zero sarebbe un investimento democratico insostituibile e non può riguardare solo la sicurezza sul lavoro, lo sfruttamento e l'evasione fiscale (su questo è d'accordo anche chi vuole il dialogo educativo a tutti i costi), ma anche i tanti aspetti della convivenza quotidiana. Infine, un sindaco che sottolinea così tanto — e giustamente — l'importanza dell'educazione, dovrebbe coerentemente utilizzare le potenzialità educative che il suo ruolo comporta, rivolgendosi ai concittadini per richiamarli alle loro responsabilità, fare il punto sui progressi riscontrati nel decoro della città e proporre iniziative per migliorare ancora; ricordando, infine, che esistono sanzioni per chi ignora le regole. E se ne dovrebbero ricordare anche alcuni vigili che fanno finta di nulla, per esempio quando gli sfreccia accanto un ciclista al Duomo, mettendo a rischio l'incolumità delle persone. Interrogati in proposito, una volta mi risposero: «Ci vuole l'educazione».

*Gruppo di Firenze per la scuola del merito e dalla responsabilità

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

La Repubblica

L'iniziativa

oggiraccolgoio

Repubblica e Legambiente: tutti in strada, puliamo noi

È un invito a pulire in prima persona la città. Nelle giornate del 19 (per le scuole) e del 21 ottobre, infatti, Repubblica e Legambiente organizzeranno l'evento dal titolo

oggiraccolgoio: chi vorrà potrà iscriversi al sito oggiraccolgoio.it e poi scendere in strada per portare via i rifiuti abbandonati, soprattutto la plastica. Le città coinvolte il 21 ottobre sono quelle che ospitano le redazioni locali di Repubblica: Milano, ore 10-12, ritrovo nei giardini aperti e condominiali di Via Nervesa, quartiere Corvetto. Torino, ore 9, Monumento ai Caduti. Pulizia delle zone di Borgaretto, Piazza Kennedy, piazza Alfieri. Genova, ore 9.30, "Casetta Rossa" presso Area protetta Parco delle Mura al Peralto-Righi. Bologna, ore 9.30 via C. Colombo, altezza parcheggio Tnt, pulizia zona adiacente al canale Navile.

Firenze, ore 10 all'angolo tra via Allori e Via Baracca: pulizia di Via Allori (zona Novoli). Roma, ore 10 via delle Terme di Tito (Colosseo).

Napoli, ore 10, Villa Comunale di Napoli, lungomare di Via Caracciolo. Bari, ore 10.30, giardino Fabrizio De Andrè, pulizia dell'area del molo di San Nicola. Palermo, ore 9.30, Porticciolo della Bandita, costa sud litorale di Palermo.

Ma l'invito per # oggiraccolgoio non è rivolto solo a chi vive in queste nove città, chiunque può partecipare: Repubblica e Legambiente chiedono a tutti di pulire un tratto di strada vicino casa, un parco o una spiaggia, postando poi sui social le foto del risultato e inviando un'email a fotolettori@repubblica.it

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

La Repubblica – Firenze

La festa

Angeli del Bello 8 anni di attività e ora una lotteria con 41 premi

Cento bambini e decine di volontari ieri hanno festeggiato nei giardini della Fortezza l'ottavo compleanno degli Angeli del Bello, la Fondazione che conta oltre 3mila iscritti e si occupa del decoro di Firenze. « Il nostro lavoro non è solo quello di ripulire i muri dalle scritte vandaliche ma soprattutto quello insegnare ai cittadini di domani a prendersi cura del posto in cui si vive e sollecitare la sensibilità degli adulti », ha detto il presidente della fondazione Giorgio Moretti. Ieri ha preso il via la vendita dei biglietti per la prima lotteria della Fondazione fiorentina, con 41 premi in palio, che servirà a raccogliere fondi per interventi di ripristino del decoro urbano da svolgere nel 2019. L'estrazione avverrà l'8 dicembre in Palazzo Vecchio. Tra i premi in palio, ingressi alle partite della Fiorentina ed alla mostra di Palazzo Strozzi, oggetti di grandi maison fiorentine, abbonamenti fitness, cene e una bici elettrica.

Corriere Fiorentino

Alla Fortezza la mattina degli Angioletti I pusher arretrano, i bambini fanno festa

Gli otto anni della Fondazione: «Insegniamo ai cittadini di domani il rispetto per la città»

Edoardo Semmola

Una lunga, gioiosa, onda arancione, frenetica e festante proprio come i bambini che vanno di corsa, tutto intorno alla vasca dei cigni della Fortezza da Basso: sono circa un centinaio gli «Angioletti del bello» selezionati da 31 scuole del territorio, fieri delle loro pettorine a colorare ieri mattina quei giardini troppo spesso abbandonati e preda del degrado. Sono cento, i baby pulitori e sentinelle del decoro urbano, ma sembrano molti di più, da quanto si danno da fare: si affannano, giocano, raccolgono, puliscono. E si divertono. Una scuola di educazione civica diversa. Tutti in festa per l'ottavo anniversario della Fondazione Angeli del Bello, che conta oltre 3 mila volontari.

«La nostra Fondazione non si occupa soltanto di pulire le scritte vandaliche, ma soprattutto di insegnare ai cittadini di domani a prendersi cura del posto in cui si vive e sollecitare la sensibilità degli adulti», spiega il presidente Giorgio Moretti. Caccia al tesoro, una banda da parata, giochi in lingua straniera, laboratori di apprendimento delle più disparate discipline «dopo le feste di piazza Indipendenza, altro luogo della città su cui dobbiamo porre attenzione» come commenta l'assessore al decoro urbano Alessia Bettini riferendosi ai continui problemi di spaccio che nonostante l'orario mattutino e l'ampio «presidio» dei bambini e dei volontari, non si è fatto scoraggiare nemmeno ieri, pur arretrando la propria azione: due pusher sono rimasti fermi in un angolo per tutta la mattina, forse aspettando che la festa si concludesse per ricominciare a esercitare la loro professione.

Ma il fuori programma arriva lo stesso. Un ragazzo, visibilmente alterato da sostanze stupefacenti, ha fatto il suo ingresso sbandando in bicicletta e centrando in pieno un albero, circondato da tanti «angioletti» stupefatti. E facendosi male a un piede. «Il presidio dev'essere continuo, portando più servizi» ha commentato Bettini mentre chiamava i vigili urbani. A cui poco dopo si è aggiunta una macchina della polizia. «Anche se abbiamo dovuto chiudere i bagni del giardino — uno dei pochi servizi che ci sono, o ci sarebbero — perché ce li vandalizzavano continuamente».

La festa di quest'anno ha presentato una novità, nella raccolta fondi: la prima lotteria degli Angeli, con 41 premi in palio, che servirà a raccogliere fondi per interventi di ripristino del decoro urbano. L'estrazione avverrà l'8 dicembre in Palazzo Vecchio. Tra i premi si contano biglietti per le partite della Fiorentina e della mostra di Palazzo Strozzi, capi di maison fiorentine, abbonamenti per il fitness, cene, soggiorni, una bicicletta elettrica. «Sono uno dei decani degli Angeli — racconta Paolo, imbianchino, 80 anni — Sono andato in pensione ma non ho smesso di imbiancare ciò che gli altri sporcano: ai miei tempi l'educazione civica ce la insegnavano a zuppe e nocchini, e non esistevano le bombolette spray. I ragazzi d'oggi pensano che si possa fare tutto quello che si vuole, e gli insegniamo "il bello" giocando. Come coi miei nipoti».

Corriere Fiorentino

Una fioriera contro il degrado

«Noi di Borgognissanti ce la mettiamo tutta per il decoro e l'arredo urbano». Fabrizio Carabba dell'Associazione Borgognissanti festeggia così l'arrivo della fioriera che all'angolo con via Maso Finiguerra

spera di porre fine al suo destino di discarica. «Abbiamo realizzato questa fioriera — racconta — perché quel marciapiede era diventato un ricettacolo di profilattici ed escrementi». (E.S.)

Corriere Fiorentino

IL CORTEO IN LUCCHESIA

No pirogassificatore, tremila in piazza

fornaci di barga (lucca)

Un corteo lungo quasi un chilometro, oltre tremila persone, ha sfilato ieri contro il progetto di realizzare un pirogassificatore alla Kme di Fornaci di Barga. Un corteo variegato, da esponenti Pd a Forza Italia, da Potere al Popolo a CasaPound. La manifestazione è stata organizzata dal movimento La Libellula, per dire no al progetto legato al rilancio industriale di Kme e che passa attraverso l'autoproduzione energetica, utilizzando un gassificatore che dovrebbe bruciare pulper di cartiera.

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

La Repubblica – Firenze

La fiera

Poca circolarità, costi alti le spine delle cartiere

Il distretto toscano resta il cuore europeo della produzione di rotoloni, carta igienica e fazzoletti. Cresce più degli altri, ma qualche problema c'è

Maurizio Bogni

L'industria cartaria non molla, avanza nonostante criticità crescenti: al costo dell'energia elettrica si è aggiunto il caro cellulosa, la materia prima il cui prezzo è aumentato del 50- 60% da inizio 2016, e che rende ancora più urgente puntare sul riciclo in grado di assicurare un doppio beneficio — dare un contributo alla pulizia dell'ambiente e approvvigionare l'industria — ma che sconta i ritardi nella creazione di infrastrutture. Può essere questa una sintesi del dibattito che si è sviluppato nei giorni del fine settimana scorso alla 25esima edizione del Miac di Lucca, la fiera del settore a cui hanno partecipato 276 espositori e che si svolge nel distretto toscano, il più grande d'Europa, con 250 stabilimenti produttivi, 7.260 addetti e oltre 4 miliardi di fatturato, dove si concentra la produzione di tissue (carta per uso domestico). I numeri del distretto crescono, poi, se si prende in considerazione anche il comparto della produzione meccanica per il settore cartario, con 105 stabilimenti, 2.260 addetti, 925 milioni di fatturato stimati ed export intorno all'85%.

Nei primi sette mesi dell'anno l'industria cartaria italiana si è dunque confermata al quarto posto a livello europeo dopo Germania, Svezia e Finlandia, con una produzione di 5,5 milioni di tonnellate (+1,9 sul 2017), sostenuta principalmente da una domanda interna in aumento del 6% nei primi 6 mesi del 2018. La crescita della produzione di carta ad uso igienico-sanitario, ovvero la produzione tipica del distretto toscano, è addirittura più netta: + 2,6%. Il fatturato nei primi 7 mesi 2018 è stimato intorno ai 4,7 miliardi di euro, in aumento del 6,8%, risultato connesso con la necessità delle cartiere di recuperare gli ingenti rincari delle cellulose arrivate al record storico di 1.230 dollari a tonnellata.

Spingere sulla circolarità, che è già nel Dna del settore con un tasso medio di riciclo del 55% su totale prodotto, potrebbe aiutare ad aggirare almeno in parte il caro cellulosa. « Assicurare agli scarti del riciclo la priorità di recupero e di smaltimento nelle infrastrutture per la gestione dei rifiuti — spiega Girolamo Marchi, presidente di Assocarta — sarebbe una semplice ed efficace misura per incrementare il riciclo e, quindi, migliorare la gestione dei rifiuti urbani. In questo modo la capacità di riciclo delle cartiere italiane verrebbe aumentata utilizzando gran parte della carta da riciclare che viene oggi esportata (circa 2 milioni di tonnellate l'anno) con benefiche ricadute in termini di occupazione. Esporteremmo meno carta da riciclare ma importeremmo meno prodotti finiti di più alto valore aggiunto migliorando la nostra bilancia commerciale».

Ma nonostante le difficoltà il settore cartario investe sia in efficienza energetica (migliorata del 30% negli ultimi 20 anni) che nell'incremento della propria capacità di riciclo. Ogni minuto si riciclano 10 tonnellate di carta (di cui 2,5 nel distretto di Lucca), un contributo importante all'economia circolare della Toscana e dell'Italia. La regione rappresenta oltre il 30% della produzione di carta nazionale (specialmente, come detto, carta per uso igienico-sanitario e per imballaggio) e il 27% circa del consumo italiano di carta da riciclare. « La competitività dell'industria cartaria — spiegano gli operatori del settore — oltre che con la problematica degli scarti del riciclo deve ancora fare i conti — come accennato — con gli alti costi energetici aumentati dal 2017 di circa il 30% (sia energia elettrica che gas naturale) e che si attestano regolarmente su valori più alti di quelli di Germania e Francia».

La Repubblica – Firenze

Il progetto

Pirogassificatore e sostenibilità Kme va avanti la protesta pure

Questa settimana l'industria del rame Kme presenterà in Regione il progetto con la richiesta di autorizzazione per realizzare, nello stabilimento di Fornaci di Barga, un impianto di pirogassificazione al servizio degli scarti delle cartiere e capace di garantire autonomia energetica all'impresa e rilanciarne l'attività. L'impianto è osteggiato dal Comune di Barga e da comitati di cittadini che temono l'inquinamento e sabato hanno manifestato in piazza coinvolgendo centinaia di cittadini.

Intanto, per accreditare la responsabilità sociale dell'azienda, Kme ha presentato il suo primo bilancio di sostenibilità. Tra il 2013 e il 2017 - certifica il bilancio elaborato da Green Marketing Italia - l'azienda del rame ha visto un miglioramento dell'efficienza energetica del 22,6%, e la quantità di rifiuti prodotta nel 2017 (4.863 tonnellate, il 75% classificate come non pericolose) è la più bassa dal 2013; il 76,5% viene riciclato

"Greenreport – quotidiano per un'economia ecologica"

Via Martin Luther King, 21 - 57128 Livorno

P.Iva 01884590496

e-mail rassegne@greenreport.it

www.greenreport.it

“Greenreport soc.coop.”

nell'industria dei laterizi o nei cementifici. La quantità di Co2 emessa per ogni tonnellata di prodotto è passata da 0,33 nel 2013 a 0,19 nel 2017: si sono evitate emissioni pari a 7.403 tonnellate di Co2 equivalenti. Nello stesso triennio, il consumo di acqua si è ridotto del 7,4% grazie soprattutto all'aumento del riciclo, che ha raggiunto il 64% ed evitato il prelievo di 3 milioni di metri cubi d'acqua.

“Greenreport – quotidiano per un'economia ecologica”
Via Martin Luther King, 21 - 57128 Livorno
P.Iva 01884590496
e-mail rassegne@greenreport.it
www.greenreport.it

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

La Repubblica – Firenze

La protesta

Corteo sui viali dei camion spurgo, pesanti disagi al traffico

Pesanti disagi al traffico, ieri mattina a Firenze, per la protesta organizzata da alcune ditte di spurgo della Toscana. Una trentina di camion delle aziende hanno percorso i viali a passo d'uomo, partendo dalla zona di Novoli per arrivare a Campo di Marte. Obiettivo della manifestazione, che non sarebbe stata preavvisata alla questura, quello di chiedere una soluzione per l'emergenza liquami, dopo lo stop alla ricezione dei liquami da parte degli impianti della Lombardia il 23 luglio scorso. I mezzi hanno creato disagi in particolare in viale Lavagnini, dove si sono fermati per alcuni minuti, per poi proseguire fino a entrare nel parcheggio del Mandela Forum. «La situazione resta bloccata — ha detto l'avvocato Monica Caioli, legale delle aziende che hanno inscenato la protesta —, nel decreto milleproroghe del governo, lo stesso che si occupa del ponte Morandi, è stato inserito un articolo che si occupa dello smaltimento dei fanghi, ma non è sufficiente. Anche l'ordinanza urgente firmata ad agosto dal governatore della Toscana Enrico Rossi, che ha individuato discariche in Toscana autorizzate a ricevere extra-flussi di liquami, non ha risolto la situazione».

Il capogruppo di M5S in Consiglio regionale Giacomo Giannarelli promette la soluzione del problema: «Finalmente nel Def, grazie all'iniziativa del ministro Sergio Costa, è stato introdotto il parametro soglia per gli idrocarburi che permetterà — nel rispetto di ambiente e salute — il riavvio della pratica di spargimento dei fanghi nei terreni agricoli».

Corriere Fiorentino

La (lenta) rivolta degli autospurghi Coi camion sui viali a passo d'uomo

Protestano contro il blocco dello smaltimento. Dalla Regione: ci stiamo lavorando

Lorenzo Sarra

«Non ci fermiamo qua — dichiara l'imprenditore Roberto Durgoni, con alle spalle una lunghissima e minacciosa fila di autospurghi in prossimità del Mandela Forum — Che il messaggio per l'assessore Fratoni sia chiaro: finché non ci sarà l'integrazione degli stoccaggi, ci ritroveremo ogni mattina davanti al tribunale di Firenze per protestare».

Ore 8,30, Novoli, Firenze: una cinquantina di spurghisti toscani a bordo dei loro mezzi si danno appuntamento in viale Guidoni, per poi procedere incolonnati a passo d'uomo fino a viale Paoli, mandando così in tilt il traffico fiorentino. Obiettivo: manifestare contro lo stallo creatosi per la situazione «smaltimento dei fanghi di risulta», in seguito alla sentenza del Tar lombardo dello scorso luglio. Fino a questa estate, i liquami della depurazione civile toscana — circa 110-130mila tonnellate l'anno — andavano infatti a finire per il 40% nei terreni agricoli locali, in ottica di fertilizzanti, mentre il restante 60% era avviato in compostaggio negli impianti lombardi. Poi lo stop. Alcuni Comuni — secondo i quali il concime prodotto dai depuratori, per poter essere riutilizzato nei campi, non deve contenere composti come gli idrocarburi, rendendo così il fango fertilizzante materia da inceneritore — ricorrono al Tar e vincono. La soluzione lombarda diventa inaccessibile per i liquami toscani, che in questo modo non hanno più sbocchi. La Regione Toscana allora interviene: ecco un'ordinanza il 3 agosto che autorizza il conferimento provvisorio dei fanghi in discarica, previo trattamento. Tra gli autorizzati, però, non c'è il depuratore Gida, che effettua il servizio per gli spurghisti pratesi, con la conseguente protesta di ieri.

Dall'assessorato all'ambiente, intanto, si cerca di tendere la mano: «La Regione, come detto più volte, sta lavorando alla soluzione del problema: non appena sarà in possesso di nuovi elementi non tarderà a comunicarli». Nel frattempo, però, proprio la Regione potrebbe essere «scavalcata» dal Governo: «Finalmente nel Def — spiega il presidente del gruppo M5S Toscana, Giacomo Giannarelli — è stato introdotto il parametro soglia per gli idrocarburi che permetterà nel rispetto di ambiente e salute il riavvio dello spargimento dei fanghi nei terreni agricoli». Cispel Toscana, dal suo canto, cerca di mediare: «Comprendiamo le preoccupazioni e l'insofferenza di questo settore, ma le aziende non possono prendere materiali se non sanno come e quando smaltire i propri fanghi. Auspichiamo che l'accordo per il conferimento in discarica vada a regime nelle prossime settimane».

Corriere Fiorentino

I PARCHEGGI CHE NON CI SONO, LA MOVIDA, I RIFIUTI I nostri lettori continuano il cantico dei residenti in centro

L'editoriale del direttore Paolo Ermini, «Il cantico del residente», pubblicato sul Corriere Fiorentino di domenica 14 ottobre, è stato lo spunto per diversi lettori che ci hanno inviato i loro «addendum». Ve ne proponiamo alcuni.

Condivido con il direttore Ermini almeno una cosa: abito in Oltrarno. E poiché «uno vale uno», come si dice adesso, mi permetto di aggiungere un undicesimo passo al suo beato articolo: 11. Beate le città come (per esempio) Monaco di Baviera che hanno realizzato parcheggi di pertinenza intorno al centro storico consentendo a tutti di raggiungerlo e viverlo facilmente, residenti e frequentatori, senza stupide criminalizzazioni delle auto che tutti necessariamente possiedono e che da qualche parte devono pur ficcare. PS Se Firenze si trova nelle situazioni in cui è si sa chi ringraziare o no?

Leonardo Tozzi

12. Beate le città in cui la speculazione edilizia non ha sbattuto gli indigeni in periferia, o in cui almeno questi desaparecidos possono accedere liberamente in centro

Vasco Cicognani

Beata la città in cui i padroni dei cani (a Firenze sono molti) rispettano le regole 1. Pulizia escrementi 2. Uso della museruola in modo da non rischiare di azzannare le mani dei bimbi sul passeggino che percorrono marciapiedi stretti. 3. Rispetto di chi ha timore dei cani 4. Se a Firenze in molti parchi esiste il recinto per i cani, perché li fanno correre liberamente?

Paola De Caro

13. Beate le città dove il sindaco e l'arcivescovo non consentono che il centro religioso (Piazza del Duomo e Piazza di San Giovanni, nel nostro caso) si riducano, giorno e notte, a un'immonda infrequentabile schifezza. Basterebbe ripristinare il servizio pubblico di trasporto per spazzare via dehors, turismo spazzatura, abusivi, cantori di strada, pittori con ombrellini e quant'altro. Meglio un autobus o un tram rispetto a tutto quello che circola attorno alla Colonna di San Zanobi.

Piero Micheli

Da residente del centro alla fine dovrò piegarmi e fuggire. Solo per fare un esempio : sono abituata a non dormire e dormire male molto male. Ieri sera avevo mal di testa volevo dormire prima del solito. Chiunque lo ritiene un proprio diritto in casa propria. Ma non io, io non posso. Devo aspettare che finiscano la musica del ristorante sotto e che tutti i turisti che animano il palazzo fino alle 2 finalmente si addormentino e smettano di muovere valigie e mobili sia sopra che sotto. Devo anche sperare che dopo le 2 nessuno urla per strada. E questo ogni giorno. Non è neanche immaginabile. E alla fine dovrò cedere e scappare. Ma questo è un male non solo per me ma per tutta la comunità.

Lucia Rossi

Italia Oggi

Gupta dopo l'acquisto di quattro fabbriche ArcelorMittal Nuovo magnate dell'acciaio e dell'alluminio in Europa di Marta Olivieri

Sanjeev Gupta, 47 anni, uomo d'affari britannico nato in India, è il nuovo magnate dell'alluminio e dell'acciaio in Europa, secondo Le Monde : dopo la recentissima acquisizione di quattro impianti da ArcelorMittal ha raddoppiato le dimensioni del suo piccolo impero, il Gupta family group (Gfg), che nel 2017 ha fatturato 13,1 miliardi di dollari (11,3 miliardi di euro). Presto conterà più di 26 mila dipendenti, principalmente nel Vecchio Continente.

ArcelorMittal era alla ricerca di un acquirente da mesi per i propri stabilimenti nella Repubblica Ceca, Romania, Macedonia e in Italia. A maggio, la Commissione europea ha autorizzato il leader mondiale dell'industria siderurgica ad acquisire l'italiana Ilva e la sua gigantesca fabbrica tarantina in Puglia. Ma, Margrethe Vestager, commissario Ue responsabile della concorrenza, ha dato il via libera a ArcelorMittal a una condizione chiave: prima di acquistare Ilva, ArcelorMittal avrebbe dovuto vendere alcuni propri impianti per una capacità sostanzialmente equivalente all'Ilva, in modo da non ritrovarsi in una posizione ultra-dominante sul mercato europeo dell'acciaio, come ha riportato Le Monde.

Così, la famiglia Mittal, che controlla il gruppo, ha messo in vendita una serie di fabbriche divise in tre lotti. Quello vinto da Gupta è il primo che ha trovato un acquirente, e di gran lunga il più importante. Comprende due grandi siti integrati di produzione di acciaio a Ostrava, nella Repubblica Ceca e a Galati, in Romania, che impiegano, ciascuno, tra le 5.500 e 6.000 persone.

A Ostrava, Gupta ha messo le mani sul principale complesso siderurgico ceco, costruito dopo la seconda guerra mondiale. Lakshmi Mittal ne aveva ottenuto le chiavi nel 2003, dopo la sua privatizzazione.

In Romania, la famiglia Mittal aveva acquistato nel 2001 l'impianto di Galati, sulla riva sinistra del Danubio, inaugurato da Ceausescu nel 1966 e nel 1972 impiegava 40 mila persone.

In aggiunta a questi due siti storici, modernizzati da ArcelorMittal, Gupta ha acquisito due impianti più piccoli specializzati nella trasformazione dell'acciaio, a Piombino, in Italia, e a Skopje, in Macedonia.

Con questa operazione, Gupta intende piazzarsi al centro dell'industria europea dell'acciaio e rafforzare la propria posizione globale nel settore. La sua capacità produttiva supererà le 15 milioni di tonnellate l'anno.

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

Greenreport

Fanghi dei depuratori, Rossi firmerà l'ordinanza

«Mettiamo una pezza sul vuoto normativo lasciato da questo Governo»

«Per sei mesi anche gli impianti di depurazione che non ricadono nell'ambito dei soggetti affidatari del Servizio Idrico Integrato (SII), come Gida, Aquapur multiservizi Spa, il Consorzio Cuoio Depur, o il Consorzio Torrente Pescia, potranno trattare i reflui misti con percentuali rilevanti di reflui urbani. E verrà così data risposta alle problematiche degli autospurghisti dell'area metropolitana fiorentina».

A stabilirlo è la nuova ordinanza che sta per essere firmata dal presidente della Regione Toscana Enrico Rossi con la quale si reitera quanto stabilito ad agosto con l'ordinanza che Rossi firmò dopo «il divieto di usare tali rifiuti speciali in agricoltura» e la sentenza del Tar che ha impedito il loro trasporto in Lombardia, come avveniva fino a quel momento.

In Regione sottolineano che «Il secondo aspetto rilevante della nuova ordinanza riguarda l'inserimento nell'elenco degli impianti ammessi dei soggetti extra SII: si incrementano così le quantità massime dei rifiuti destinati a smaltimento presso le discariche. Terzo, viene fornito un vademecum, ovvero con apposito allegato vengono approvati gli indirizzi operativi per la gestione dei fanghi di depurazione, uno strumento di supporto per gli operatori del settore, siano essi produttori/detentori del rifiuto, gestori di discarica o soggetti preposti alle funzioni di controllo o di vigilanza, nonché soggetti incaricati del rilascio di autorizzazione agli impianti di rifiuti».

Rossi evidenzia che «La Regione Toscana si fa carico ancora una volta di mettere una pezza allo sconcertante vuoto normativo al quale questo Governo non sta dando risposta, nonostante da mesi sia pronto sul tavolo del ministro un decreto di riforma della normativa di settore corredato da tutti i pareri del caso».

L'assessore regionale all'ambiente Federica Fratoni conclude: «Questa ordinanza nasce da un lavoro di confronto con tutti i soggetti interessati che stiamo portando avanti da settimane e che proseguirà nel prossimo futuro. In essa ci sono risposte importanti a più riprese avanzate dalle ditte di autospurghisti e la codifica degli indirizzi operativi, elaborati in collaborazione con Arpat, capaci di configurare una filiera di trattamento certa, efficace e trasparente».

La Repubblica – Firenze

L'iniziativa

#oggiraccolgoio domenica tutti a pulire il giardino di via Allori

Valeria Strambi

Legambiente e Repubblica invitano i cittadini a liberarlo dai rifiuti. Ma se volete intervenire in un'altra area, poi potete inviare le foto

Liberare il mondo dai rifiuti. Un sogno in grande da realizzare al quale, però, tutti quanti possono prendere parte. Domenica prossima, 21 ottobre, Repubblica e Legambiente invitano i cittadini a rimboccarsi le maniche e a ripulire un angolo della città. Mamme e papà, nonni e nipoti, studenti e lavoratori, sono così chiamati a raccolta per dare una mano a rendere più vivibili i luoghi che abitiamo ogni giorno. L'appuntamento è ai giardini di via Allori di Firenze, in zona Novoli, e il ritrovo è fissato per le 10 all'angolo tra via Baracca e via Allori. L'evento, lanciato dal nostro quotidiano insieme a Legambiente, si chiama #oggiraccolgoio e coinvolge non solo il capoluogo toscano, ma anche le altre otto città italiane che ospitano le redazioni locali di Repubblica (Milano, Torino, Genova, Bologna, Roma, Napoli, Bari e Palermo). Un modo per liberare strade, piazze e giardini dalla plastica e dai rifiuti.

Chiunque può partecipare presentandosi domenica all'appuntamento, anche se è consigliata la prenotazione. Per chi si registra iscrivendosi attraverso il sito www.oggiraccolgoio.it, sarà infatti messo a disposizione un kit con guanti, paletta e tutti gli strumenti necessari per la pulizia.

L'invito per #oggiraccolgoio, però, non è rivolto solo a chi vive a Firenze o in una delle altre città in cui si svolgerà la raccolta. Chi volesse contribuire non deve far altro che ripulire dai rifiuti un tratto di strada vicino casa, un parco pubblico, un monumento dimenticato dagli amministratori o una spiaggia. Poi dovrà postare sui social le foto del risultato e inviare un'email a fotolettori@repubblica.it. L'evento '#oggiraccolgoio' è una delle tappe della campagna che Repubblica ha lanciato lo scorso 22 aprile, in occasione della Giornata mondiale della Terra, per sensibilizzare i lettori a un uso responsabile della plastica, materiale irrinunciabile per la sua grande versatilità, ma altrettanto dannoso se disperso nell'ambiente. Basti pensare che impiega 400 anni a degradarsi e rappresenta più del 60% dei rifiuti. Da quel giorno ogni venerdì Repubblica racconta

l'emergenza plastica, ma anche le tante innovazioni che potrebbero risolvere il problema. «Abbiamo pensato che dopo una campagna fatta sulle pagine del nostro giornale fosse venuto il momento di dare a tutti la possibilità di fare qualcosa — ha spiegato il direttore, Mario Calabresi — Per questo, insieme a Legambiente, abbiamo pensato di lanciare questa giornata».

La Repubblica – Firenze

Intervista

Ferruzza “Può diventare un luogo simbolo di ritrovata unità della città”

Raccogliere un tappo di bottiglia, una cicca di sigaretta o l'involucro abbandonato di un gelato. Un piccolo gesto di civiltà che, se condiviso, può essere il preludio di un cambiamento epocale. Fausto Ferruzza, presidente di Legambiente Toscana, spiega perché è così importante esserci tutti, domenica 21 ottobre.

Presidente, perché avete scelto il giardino di via Allori a Firenze come luogo da ripulire in occasione della campagna ‘#oggi raccoglio’ lanciata insieme a Repubblica?

«Via Allori è un concentrato delle potenzialità e dei problemi che esistono non solo nella nostra città, ma in tutto il Paese. Quel giardino, che si trova a Novoli e che è davvero molto bello pur non essendo conosciuto da tutti, è frequentato da tantissime famiglie della zona. Lì convivono persone di varie etnie, è un crogiuolo di culture che però, negli anni, è stato anche lasciato all'incuria. Ci sono stati episodi di spaccio e si è venuta a creare una certa diffidenza. Ora, anche attraverso questa iniziativa, il giardino di via Allori può diventare un simbolo di ritrovata unità. Può essere la metafora di quello che deve diventare il nostro Paese: bello, pulito, multiculturale, aperto alla partecipazione di tutti».

Chi si aspetta di vedere domenica, armato di guanti e paletta?

«Mi auguro che sia una giornata molto partecipata e che ci siano tante famiglie. Fiorentini di vecchia e nuova generazione, ma non solo. Sarebbe bello che dessero una mano anche studenti, gente che vive nel quartiere o che viene da fuori. Con l'edizione 2018 di ‘Puliamo il mondo’ abbiamo già dimostrato di essere in prima linea: in Toscana abbiamo coinvolto 130 amministrazioni locali (dato record a livello nazionale) e reclutato 10 mila volontari».

Oggi siamo di fronte a delle vere e proprie emergenze ambientali: il rischio è davvero quello di vedere il nostro pianeta invaso dalle plastiche e dai rifiuti. Come difenderci?

«Il gesto simbolico di raccogliere insieme ciò che è stato abbandonato e che inquina è già un primo passo per responsabilizzare le persone, per farle tornare a innamorare dei luoghi in cui vivono. Serve affetto, cura e capacità di riappropriarci delle nostre strade, quartieri e parchi. Il mondo è messo in serio pericolo e sono almeno due le battaglie nelle quali ci dobbiamo impegnare fin da ora. Da una parte c'è il problema dei cambiamenti climatici per cui ci troviamo a doverci misurare con eventi catastrofici che sono sempre più frequenti. Dall'altra c'è l'inquinamento del mare. Per avere un'idea della gravità della situazione bastano i dati citati nell'ultimo panel dell'Onu: la stima è che, se continueremo a inquinare ai ritmi con cui lo stiamo facendo adesso, nel 2050 avremo in mare più plastica che pesce».

Una rotta difficile da invertire...

«Basterebbe che tutti adottassero dei semplici accorgimenti. Il messaggio che cerchiamo di far passare, soprattutto alle nuove generazioni, è che anche chi si trova nell'entroterra ha una grande responsabilità su quel che accade sulla costa. Buttare una bottiglietta di plastica in un torrente o in un fiume può avere delle conseguenze gravissime. Alla prima piena la bottiglia rischia di essere trascinata dalla corrente iniziando così un percorso che la porterà fino al mare o sulla spiaggia».

E Firenze? Com'è messo il capoluogo toscano per quanto riguarda l'inquinamento?

«A Firenze, negli ultimi anni, sono stati fatti degli importanti passi avanti rispetto alla qualità dell'aria. Con l'arrivo e il potenziamento della tramvia si stanno iniziando a vedere i primi risultati. A dircelo sono anche le centraline Arpat che registrano lievi, ma costanti miglioramenti. Ora aspettiamo che venga inaugurata la linea 2 che collega la stazione di Santa Maria Novella all'aeroporto. Nel frattempo chiediamo che venga valorizzata ancora di più la mobilità green, con piste ciclabili curate e valide alternative a mezzi inquinanti come le auto. Puntare su queste buone abitudini vuol dire far svoltare Firenze».

Corriere Fiorentino

«Ora basta con questi sudicioni incivili»

Scaricavano rifiuti: presi e multati. Nardella: «Via all'offensiva con le fototrappole»

L.S.

«Ora basta», parola di Dario Nardella, che nella mattinata di ieri ha postato sul suo profilo Facebook la foto di alcuni sacchi di spazzatura oggetto di un intervento dei vigili: «Stava scaricando fuori dai cassonetti —

scrive il primo cittadino, riferendosi al trasgressore — Beccato in flagrante dalla Municipale, avrà un processo penale e pagherà una bella multa». Tolleranza zero quella annunciata da Palazzo Vecchio, anche se in città da tempo i problemi sull'abbandono di rifiuti e la raccolta sono sempre più evidenti. Il sindaco però annuncia l'aiuto della tecnologia: «Abbiamo piazzato fototrappole in giro per la città», specifica Nardella sul web ricevendo anche commenti di apprezzamento: «Grazie: controlli, controlli, controlli», scrive Giovanni Frassinetti, mentre altri utenti segnalano ulteriori situazioni delicate: «Via Gordigiani è senza cassonetti», scrive Andrea Palmerio, «In via Ponte alle Mosse, nell'ultimo tratto verso Porta al Prato, ogni lunedì è così — aggiunge Stefania Guiducci, postando la foto di una montagna di nettezza — Ci sono molti ristoranti, credo che serva un modo diverso di raccolta».

«Sindaco, non potremmo essere i primi a sperimentare il rendere a vuoto?», suggerisce ancora Giacomo Budini Gattai, riferendosi a città come Berlino, dove riportando bottiglie di plastica o lattine vuote vengono resi dagli 8 ai 25 centesimi.

Intanto, però, la Municipale ieri ha risolto un'altra situazione problematica: «Bravissimi gli agenti — commenta poche ore dopo l'assessore alla sicurezza urbana Federico Gianassi — Hanno scoperto una discarica abusiva nella zona di Ponte a Greve, con 50 sacchi di calcinacci e cartongesso». E il colpevole rintracciato oltre alla multa ha dovuto ripulire tutto.

Corriere Fiorentino

Un export da 8 miliardi, grazie a moda e farmaceutica

I dati dell'ufficio studi di Intesa San Paolo: per i distretti toscani crescita del 2,4 per cento rispetto al 2017

Silvia Ognibene

L'export toscano segna un nuovo record. Al 30 giugno scorso, secondo le rilevazioni dell'ufficio studi e ricerche di Banca Intesa Sanpaolo che monitora l'andamento commerciale dei distretti, per la prima volta negli ultimi dieci anni ha superato il valore di 8 miliardi. In termini percentuali è una crescita del 2,4% rispetto al primo semestre del 2017, risultato raggiunto grazie a due trimestri positivi.

La Toscana rappresenta la terza regione per valore di esportazioni distrettuali, alle spalle solo di Veneto e Lombardia, con un'incidenza sull'export nazionale del 13%. A trainare il buon andamento sui mercati esteri sono i distretti tradizionali, guidati dal comparto moda, e il Polo farmaceutico regionale che registra un nuovo exploit con le esportazioni che crescono di oltre il 50%. La pelletteria di Firenze fa la parte del leone, generando due miliardi di esportazioni, con una crescita assoluta di quasi 220 milioni nel semestre. Bene anche il tessile e abbigliamento di Prato (+3,8%, pari a 33 milioni) e la camperistica della Val d'Elsa che cresce dell'11,4% (+37 milioni), raggiungendo un nuovo punto di massimo nel decennio. Spinto dalla meccanica, vola il cartario di Capannori (+80 milioni, +15,2%) che però dovrà presto fare i conti con l'impennata del prezzo della cellulosa che dall'inizio del 2017 è che per la fibra corta: nel territorio della provincia di Lucca si concentra oltre il 30% del consumo nazionale di materia prima. Il Polo farmaceutico toscano fa meglio degli altri cluster regionali: le esportazioni crescono del 50,7%, mentre la crescita media dei poli farmaceutici nazionali monitorati è del 10,1%. La Svizzera si conferma il primo paese di destinazione, soprattutto per la presenza di molti poli logistici delle griffe del lusso: le vendite sono cresciute del 27,6% nel 2018, grazie soprattutto alla pelletteria fiorentina. È la carta, invece, che fa crescere le esportazioni verso la Cina (28,5 milioni, +12,8) e l'Indonesia (+29,9 milioni, +128,6%), soprattutto grazie ai macchinari per la produzione tissue.

Corriere Fiorentino

ANSELMO LUCIANI 21.3.1927-14.10.2018

IL DON TRASFORMA I RIFIUTI IN MATTONI

Gira per le strade raccogliendo ferri vecchi e altri rottami, tuta da operaio e guantoni macchiati di pece, va di porta in porta a caccia di materiali utili per racimolare qualche soldo. Raccoglie anche la carta e non disdegna gli elettrodomestici guasti. All'inizio gli basta un carretto che trascina a mano su e giù per le vie di Massa, poi si procura una vecchia auto dal grande bagagliaio. A vederlo lo scambiano tutti per un robivecchi, in realtà è un sacerdote che in mancanza di fondi ha deciso di provarle tutte pur di riuscire nel suo intento: costruire un asilo a Borgo del Ponte, la frazione dove c'è la sua parrocchia. L'idea funziona così bene che non smette neppure dopo l'inaugurazione. Ogni mattina, prima di dire Messa, fa sempre un giro, ed è così che riesce a erigere una chiesa in onore di San Pio X.

vitevissute@corrierefiorentino.it

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

Greenreport

Tutte le crisi aziendali in Toscana. C'è molto "ambiente"

Dal primo gennaio al 30 settembre 2018 aperti 74 tavoli per oltre 10 mila lavoratori

Secondo il "Rapporto sulle crisi aziendali – I-II-III trimestre 2018 Aggiornato al 10 Ottobre 2018" pubblicato dalla Regione Toscana, «Dal 1 gennaio al 30 settembre 2018 sono risultati aperti 74 tavoli, per altrettante vertenze aziendali, dall'Unità di Crisi Lavoro della Regione, per un totale di 10.621 lavoratori coinvolti e 6.316 posti di lavoro a rischio, che si riferiscono, cioè, ad aziende in cui vi siano esuberanti dichiarati o si faccia ricorso ad ammortizzatori sociali. I dati si riferiscono ai dipendenti diretti, indotto escluso. Le vertenze che, al 30 settembre, risultavano ancora aperte erano 45, per un totale di oltre 7 mila lavoratori coinvolti (7.381) e 5.582 posti di lavoro a rischio».

La Regione spiega che «Guardando ai settori delle aziende coinvolte, il grosso delle vertenze si riferisce, come già nel passato trimestre, all'industria (83%), mentre riguarda commercio, trasporto e magazzinaggio il 7% delle crisi affrontate. L'edilizia incide per un 5%, l'informazione/comunicazione per un 3%, le altre attività dei servizi il 2%. Nel 18% dei casi si tratta di aziende oltre i 250 addetti diretti presenti nelle unità produttive toscane, nel 27% fra i 51 e i 250 addetti, nel 43% fra 16 e 50 e nel 12% dei casi sotto i 15. Nel 57% dei casi le aziende coinvolte sono gruppi o aziende con stabilimenti anche fuori regione, mentre il 43% dei tavoli riguarda aziende con stabilimenti solo in Toscana, non appartenenti a gruppi nazionali o internazionali».

In 14 casi, al tavolo regionale è stato necessario affiancare un tavolo nazionale, aperto al ministero dello sviluppo economico, che la Regione ha seguito, nei momenti più caldi delle crisi, con lo stesso presidente Rossi e sempre e comunque con l'Unità di crisi guidata dal consigliere per il lavoro Gianfranco Simoncini. E' il caso dei tavoli per Cantarelli, Bekaert, Nodavia/Condotte (Cantieri Alta velocità), Aferpi/Jindal, Magona, Richard Ginori, Unicoop Tirreno, Kme, Mercatone Uno, Panitaly, Intecs, Mondomarine (ex Cantieri Navali di Pisa), Tmm, Bassilichi/Nexi, Whirlpool, Floramiata.

Ecco, provincia per provincia, le aziende coinvolte.

Arezzo: Cantarelli, Coop Agorà, Industria Vetraria Valdarnese.

Firenze: Albor, Antella5, Aton Luce, Bekaert, Bertolotti, Commprove Technologies, Coop L'Avvenire 1921, Coop Edili Appennino (Cea), Decoart, Donatello Costruzioni Generali, Effeti Industrie, GBG, Istituto de Angeli, Italia 7, La Falegnami, Malo, Multiservice, Nodavia, Register.it, Richard Ginori, Roberto Cavalli, Sannini in liquidazione, Pietro Signorini e Figli, Sims, TBS.it, Ulivelli.

Grosseto: Mediaworld, Porto Scarlino, Scarlino Energia.

Livorno: Aferpi/Jindal, Bertocci Montaggi, Camst IGD, Clc, Cooplat Piombino, Elettra, Elia, Eurit, Coop La Serenissima, Lonzi Metalli/Rari, Magona, Rimateria, Seca, Unicoop Tirreno.

Pistoia: Defi-Pratesi-Casatex.

Lucca: Azimut Benetti, Caplac, Ercos Ponsi, Kme, Mercatone Uno, Panitaly, Papergroup.

Pisa: Appalti pulizie Trenitalia, Area servizi Autogril Fi Pi Li, Cuoiodepur, Intecs, Italiaonline, Locatelli Saline Volterra/Atisale, Molino Rossi, Mondomarine (ex Cantieri Navali di Pisa), TMM.

Massa Carrara: Costa Mauro, FC Imballaggi, Porto Carrara, Ulivieri ricambi, Vivaldi&Cardino.

Prato: En Eco Group, Varvarito Lavori.

Siena: Bassilichi/Nexi, Enoteca italiana, Floramiata, Whirlpool.

Dall'avvio di questa legislatura regionale, il primo giugno 2015, le crisi aziendali seguite dall'Unità di Crisi della Regione sono state in tutto 64, che vanno ad aggiungersi a quelle ancora aperte o gestite nel corso del 2018.

Greenreport

Rifiuti, in toscana la raccolta differenziata è al 53,9%

Nel 2017 una crescita di quasi 3 punti sul 2016 e 87 comuni hanno superato il 65%

Secondo i dati riguardanti le raccolte differenziate, riferiti al 2017, pubblicati oggi dalla Regione Toscana «E' salita di quasi 3 punti rispetto al 2016 la percentuale di raccolta differenziata in Toscana nel 2017; è calata in modo sostanziale la produzione di rifiuti non differenziati e si è sbloccato il periodo di stagnazione delle performance sulla raccolta differenziata dell'Ato Sud. Nel dettaglio, la percentuale della raccolta differenziata a scala regionale di atesta al 53,9% con un incremento di 2,9 punti rispetto all'anno precedente».

In una nota la Regione spiega che «La produzione di rifiuti urbani è stata pari a 2,24 milioni di tonnellate in diminuzione del 2,9% rispetto all'anno precedente (-67.000 tonnellate) con il dato pro capite che è passato da 617 a 600 kg/abitante. Molto positiva la sostanziale diminuzione, pari a circa 98.000 t, della parte non

differenziata dei rifiuti. A scala di Ambito i risultati migliori in termini di efficienza della raccolta differenziata sono stati quelli di ATO Toscana Centro (Città Metropolitana di Firenze e province di Pistoia e Prato) e di ATO Toscana Costa (province di Livorno –esclusi i comuni della Val di Cornia-, Lucca, Massa e Pisa) entrambi al 58,7%, con ATO Costa che ha visto aumentare la raccolta differenziata rispetto all'anno precedente di 3,8 punti percentuali, mentre ATO Centro di 3,3 punti percentuali».

Va peggio nell'ATO Toscana Sud (province di Arezzo, Grosseto, Siena e comuni livornesi della Val di Cornia) che «si attesta al 39,4% con un aumento di 1,2 punti rispetto al 2016, interrompendo una lunga fase di stagnazione delle performance di raccolta differenziata, seppure non superi ancora il 40%».

La Regione ricorda che «Nessuno degli ATO ha superato l'obiettivo del 65% di raccolta differenziata, stabilito dalla norma nazionale per il 2012». Secondo i dati certificati, i Sono 87 i Comuni toscani che hanno superato l'obiettivo del 65% di raccolta differenziata.

L'assessore regionale all'ambiente, Federica Fratoni, conclude: «I dati certificati ci dicono che la strada intrapresa è quella giusta e le risorse messe a disposizione dalla Regione pari a 30 milioni di euro saranno utili a spingere in avanti le performance così da raggiungere nei tempi stabiliti l'obiettivo che siamo posti di 70% di raccolta al 2020. Nei dati mi preme sottolineare il calo dell' indifferenziato e quello della stessa produzione generale pro capite, a dimostrazione che la raccolta differenziata porta come effetto indotto la diminuzione di rifiuti».

Greenreport

Il Premio Natta per la chimica al professor Emo Chiellini dell'università di Pisa

Il riconoscimento evidenzia il contributo allo sviluppo di materiali polimerici e polimeri biodegradabili

È stato assegnato al professor Emo Chiellini, già ordinario di Fondamenti chimici delle tecnologie dell'Università di Pisa ora in pensione, il Premio Natta 2018 per il fondamentale contributo dato allo sviluppo della scienza e tecnologia dei materiali polimerici, polimeri biodegradabili e per le numerose applicazioni in altri settori (biomedici, farmaceutico e ambientale) scaturite dalle sue ricerche. Il riconoscimento è stato consegnato sabato 13 ottobre, in una cerimonia che si è tenuta al Palazzo Roverella di Ferrara.

Supportato da LyondellBasell, il Premio “Giulio Natta” per la Chimica viene assegnato ogni anno a un ricercatore senior affermato che con la sua attività scientifica si sia distinto e abbia contribuito positivamente a migliorare la qualità della vita e lasciato un segno tangibile nella nostra civiltà. Il premiato viene selezionato a livello internazionale da una giuria scientifica, composta da affermati ricercatori del settore.

Emo Chiellini, laureato in Chimica nel 1963 all'Università di Pisa nell'ambito del gruppo di ricerca del professor Piero Pino, uno dei principali collaboratori del professor Giulio Natta, ha svolto la sua carriera accademica al dipartimento di Chimica e chimica industriale dell'Università di Pisa e in università europee ed extracomunitarie quali University of Liverpool (UK), Moscow State University (Russia), University of Massachusetts ad Amherst (USA), University of Sao Paulo a San Paolo & Campinas (Brazil), University of Nagasaki (Japan) e University of Mogadiscio (Somalia).

Nel 1980 è stato nominato professore ordinario di Fondamenti chimici delle tecnologie alla facoltà di Ingegneria dell'Università di Pisa, dove ha insegnato fino al 2010 tenendo corsi di Insegnamento in Chimica generale, Chimica organica e Scienza e tecnologia dei materiali. La passione per la ricerca fondamentale e applicata alla risoluzione dei problemi industriali e ambientali, ha portato il professor Chiellini a sviluppare ricerche innovative nel campo dei polimeri biodegradabili e a studiare le loro applicazioni tecnologiche nella creazione di nuovi materiali da impiegare in ambito biomedico e ambientale.

La passione e l'entusiasmo per la ricerca non è stata però disgiunta dalla capacità di trasferire i risultati scientifici in attività accademiche e industriali. È stato fondatore e presidente del corso di dottorato in Biomateriali della scuola di dottorato in Scienze biologiche e molecolari “BIOS” dell'Università di Pisa. È stato fondatore e direttore del laboratorio interdisciplinare sui materiali polimerici bioattivi per applicazioni biomediche e ambientali presso il quale hanno operato ricercatori con competenze nella scienza e tecnologia dei materiali, chimica organica, ingegneria chimica, scienza dei materiali, tecnologie farmaceutiche, microbiologia e chimica ambientale. È stato tra i promotori della fondazione e membro del Consiglio scientifico del “Consorzio Interuniversitario Nazionale di Scienza e Tecnologia dei Materiali (INSTM)”. È stato ed è tuttora, nella sua posizione di presidente della Startup LMPE srl (www.Impe.eu) spin-off del Consorzio INSTM, responsabile di numerosi contratti di ricerca finanziati da industrie dalla Comunità Europea e dalla Regione Toscana.

È autore di più di 500 pubblicazioni, titolare di 35 brevetti. Ha presentato più di 300 conferenze a invito in istituzioni scientifiche e industrie. È editore/co-editore di 20 libri ed è stato membro dell'Editorial Board di diverse riviste scientifiche internazionali nel campo dei polimeri. È stato organizzatore di numerosi meeting incluso il World Conferences on “Liquid Crystals” (1992), il “Biodegradable Polymers & Plastics” (2002), la

“Greenreport soc.coop.”

Gordon Research Conference (GRC) “On Biodegradable Polymers”(1997) e di due Simposi della Società Chimica Americana(ACS) su “Polimeri Bioattivi”(2000) e ” Relazione Proprietà/Struttura in Polisaccaridi”(2007).

Particolarmente degna di nota è stata la sua partecipazione, dal 1996 al 2008, al gruppo dell'United Nations Industrial Development Organization (UNIDO), impegnato nel programma relativo allo “Sviluppo sostenibile nei paesi in via di sviluppo e paesi in transizione” focalizzato principalmente su materiali polimerici e relativi manufatti plastici ecocompatibili.

di università di Pisa

“Greenreport – quotidiano per un'economia ecologica”
Via Martin Luther King, 21 - 57128 Livorno
P.Iva 01884590496
e-mail rassegne@greenreport.it
www.greenreport.it

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

Greenreport

Raccolta differenziata 2017: risultati eccellenti per i Comuni della provincia pisana

Certificati dalla Regione i dati della Raccolta Differenziata 2017. Capannoli vola al 84.43%: è il comune più "differenziatore". Media di bacino oltre il 65%.

Sono risultati decisamente soddisfacenti quelli ottenuti dai Comuni serviti da Geofor, per ciò che riguarda i dati percentuali di Raccolta Differenziata certificati dalla Regione Toscana. La media di differenziazione del bacino servito (24 Comuni per oltre 385.000 abitanti) ha raggiunto il 65,18%, con punte di eccellenza ottenute da diversi Comuni.

Il decreto della Direzione Ambiente ed Energia regionale ha infatti diramato in questi giorni i numeri che attestano il livello di differenziazione ottenuto da ciascuna amministrazione comunale. Balza all'occhio il risultato ottenuto da Capannoli, che con il suo 84,43% attesta la propria performance a valori di eccellenza nazionale. In scia, l'ormai consolidato e virtuoso dato di Calcinai (81,66%) e San Miniato (77,44%).

«Quando ho visto i dati del decreto – ha commentato la Sindaca di Capannoli Arianna Cecchini – sono momentaneamente rimasta senza parole. Partivamo da un 36% di qualche tempo fa e ci eravamo dati l'obiettivo del 65%. Poi abbiamo introdotto il sistema di raccolta "Porta a porta" e ci abbiamo creduto tanto, sia come parte politica, che come settore tecnico. Il nostro ufficio ambiente ci ha lavorato con grande impegno, così come il personale e gli insegnanti. Erano anni che mettevamo impegno su temi ambientali, partendo dal promuovere l'uso del Centro di Raccolta, fino a dare dei buoni spesa a chi portava materiali ben separati. Un risultato del genere è merito anche e soprattutto della cittadinanza, perché senza la loro collaborazione non sarebbe stato possibile ottenere tali valori. Ora mi aspetto una domanda: "Diminuirà la bolletta?". Credo proprio di sì, perché se i nostri costi diminuiscono, lo fanno anche quelli dei cittadini. Ci auguriamo di confermare questi valori anche per il prossimo anno, dove ad incidere positivamente ci sarà anche il conteggio degli oltre seicento biocomposter utilizzati nel nostro Comune».

«Siamo davvero soddisfatti dei grandi passi in avanti fatti in questi anni dal nostro Comune – è il commento del Sindaco di Calcinai, Lucia Ciampi – nell'ambito della gestione dei rifiuti e degli eccezionali risultati che rafforzano sempre di più la nostra volontà di proseguire in tal senso. La cittadinanza ha dimostrato ancora una volta di saper accogliere bene anche la novità della tariffazione puntuale e il trend del 2018 conferma una crescita ulteriore della Raccolta Differenziata sul nostro territorio».

«Il risultato che abbiamo raggiunto dimostra come l'applicazione delle politiche promosse dall'amministrazione stiano iniziando a dare i primi importanti frutti, grazie alla collaborazione dei cittadini – spiega il sindaco di San Miniato Vittorio Gabbanini -. Questi dati sono un incentivo a proseguire sulla strada della raccolta differenziata per aumentare ancora il numero percentuale ed avere un miglioramento in termini di servizi e di costi».

Positivo anche il dato del Comune di Pisa per l'intero anno 2017: il capoluogo, con la sua complessità di città turistica e universitaria, è arrivato vicino alla soglia del 60%, coniugando vari sistemi di raccolta, da quella stradale coi cassonetti elettronici, a quella domiciliare, con più Centri di Raccolta a disposizione della cittadinanza. Pisa si segnala così tra i Comuni capoluogo più virtuosi d'Italia, con un 2018 in ulteriore miglioramento: a metà del 2018, infatti la raccolta differenziata pisana è salita al 62,62%, un trend progressivo verso l'abbattimento dell'ecotassa.

«Siamo soddisfatti per i dati confortanti che sono stati evidenziati – ha aggiunto l'assessore all'Ambiente del Comune di Pisa, Filippo Bedini – Nonostante questi valori, dobbiamo ancora lavorare molto per migliorarci, ad esempio tramite l'apertura di nuovi Centri di Raccolta, incentivando l'educazione ambientale nelle scuole e incrementando la comunicazione verso le utenze commerciali. Comprendendo i piccoli disagi che certe innovazioni possono aver portato in città, va detto che tali azioni sono volte a contenere i costi della Tari. Al di là, quindi, di ragionamenti ambientali e culturali, l'attenzione per la raccolta differenziata può davvero significare ricadute positive per le tasche dei cittadini».

Molto buono anche il 65,90% raggiunto da Pontedera.

«Il dato di Pontedera – ha spiegato il Sindaco Simone Millozzi – attesta una progressiva consapevolezza della cittadinanza sul fatto che la maggior differenziazione possibile, nella fase della raccolta dei rifiuti, sia la strada maestra per gestione del loro ciclo integrato, che passa poi dal recupero e dal riciclo. Pontedera può inoltre vantare una infrastruttura impiantistica all'avanguardia, che è il corollario, necessario ed indispensabile, per gestire nella sua interezza il trattamento dei rifiuti. Vogliamo continuare su questa strada e ringraziare i tantissimi cittadini per il loro straordinario contributo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale.»

«I dati del 2017 – dichiara il presidente di Geofor, Daniele Fortini – confortano di un impegno delle AC e della nostra azienda ripagato dall’impegno civico dei cittadini e incoraggiano a proseguire, migliorando, il ciclo dei rifiuti imperniato sulla raccolta differenziata e sul riciclo. Confidiamo che i dati del 2018 possano essere ancora migliori e che, con l’entrata in esercizio dell’impianto di compostaggio di Pontedera, i riverberi positivi, anche in termini di risparmio economico, potranno essere ancora più apprezzabili».

Ed ecco i valori delle percentuali del 2017 diramate dalla Regione Toscana per quanto riguarda il bacino servito da Geofor: Capannoli: 84,43 – Calcinaia: 81,66 – San Miniato: 77,44 – Calci: 77,26 – Santa Maria a Monte: 75,91 – San Giuliano Terme: 75,88 – Ponsacco: 74,84 – Castelfranco di Sotto: 74,74 – Buti: 74,21 – Montopoli: 73,79 – Vecchiano: 73,50 – Cascina: 73,36 – Santa Croce sull’Arno: 73,10 – Fauglia: 69,58 – Casciana Terme – Lari: 67,50 – Vicopisano: 67,48 – Pontedera: 65,90 – Palaia: 65,81 – Bientina: 65,47 – Pisa: 59,68 – Crespina Lorenzana: 35,61% – Terricciola: 27,32 – Chianni: 26,47% – Lajatico: 23,58%

Greenreport

Rimateria, interventi in corso per ridurre i cattivi odori

Previsti interventi che entro i primi mesi del 2019 consentiranno una significativa riduzione dei cattivi odori

Stamattina si è tenuta in Comune di Piombino una riunione convocata dall’amministrazione comunale «per avere informazioni e riscontro sullo stato dei lavori svolti e sul programma di interventi previsti presso l’impianto Rimateria». All’incontro, convocato dall’amministrazione comunale, hanno partecipato il sindaco Massimo Giuliani insieme ai tecnici Maurizio Poli e Stefano Vivarelli del settore ambiente, la presidente di Rimateria Claudia Carnesecchi, il responsabile tecnico dell’azienda Maurizio Pinna e il direttore Luca Chiti, il direttore di Arpat Giancarlo Sbrilli.

In un comunicato il Comune spiega che «L’incontro oltre che costituire un consueto momento di monitoraggio di detti interventi, si è reso necessario anche a seguito di alcune segnalazioni da parte di cittadini residenti nella zona della discarica per alcune maleodoranze percepite in questi giorni».

Durante l’incontro i tecnici di Rimateria hanno riferito che «in questi gironi c’è stata una interruzione programmata del funzionamento della torcia di abbattimento del biogas. Tale fermata era inevitabile e serviva per permettere l’installazione dell’impianto di purificazione del biogas quale ulteriore presidio, che dovrà servire, tra le altre cose, anche a contenere le maleodoranze». Comune e I Arpat hanno richiesto all’azienda di «informare preventivamente il Comune nel caso in cui si verificano situazioni che prevedono momentanee interruzioni dei presidi ambientali o nel caso di interventi che possano dare luogo a questo tipo di disagio, in modo da informare la cittadinanza».

Il Comune di Piombino sottolinea che « Sono stati inoltre evidenziati dal gestore molti interventi, in parte realizzati ed in parte in corso di realizzazione, che dovrebbero consentire entro i primi mesi dell’anno prossimo una ulteriore riduzione delle percezioni odorigene, in larga parte già diminuite per effetto della messa a regime dell’attuale sistema di captazione del biogas, costituito attualmente da 58 pozzi di aspirazione, tutti in esercizio. E’ in corso, presso il competente settore della regione Toscana, il procedimento amministrativo rivolto ad approvare la variante sostanziale relativa alla coltivazione dell’ultimo modulo autorizzato, peraltro posto in basso e non in quota come per le attuali lavorazioni, a ridosso dell’attuale discarica e dotato del sistema di captazione del biogas. Con la messa in esercizio di quest’ultimo modulo cesseranno le lavorazioni sulla sommità del modulo attuale, con relativa copertura dei sei ettari della porzione più esposta, con ulteriore abbattimento delle emissioni di cattivi odori per effetto della copertura e della maggiore efficacia del sistema aspirante».

Corriere Fiorentino

DENUNCIA DELLA CNA

«Smaltimento pelle, raddoppiati i costi»

Raddoppio dei costi a carico delle imprese per lo smaltimento degli scarti di lavorazione della pelle che non vengono più accettati in discarica per valori troppo alti di cromo e devono quindi essere avviati alla termovalorizzazione ma essendo gli impianti toscani saturi devono essere trasferiti in altre regioni o all’estero. È quanto lamentato dalla Cna di Firenze e della Toscana.

Corriere Fiorentino

LA CLASSIFICA ICITYRATE

Quando Firenze mostra il suolato più smart

L'aggiornamento della classifica

di Alfredo De Girolamo*

nazionale delle città più smart — IcityRate 2018, a cura di Forum PA — vede Firenze passare dal terzo al secondo posto nella classifica italiana, superare Bologna e avvicinarsi a Milano. Un risultato straordinario, ottenuto anche grazie alla prima posizione nelle classifiche parziali per «trasformazione digitale», frutto del lavoro del Comune, dei dirigenti del settore ICT (Information and Communications Technology, ndr), e di tutti i dipartimenti coinvolti: mobilità, progetti europei, ambiente, urbanistica. Frutto anche del «Piano Firenze Digitale», che ha consentito di unificare competenze, risorse, progetti di gran parte delle aziende di servizio pubblico locale della città (acqua, rifiuti, energia, trasporti, parcheggi, illuminazione, farmacie, edilizia residenziale pubblica, contact center), del Comune, della Camera di Commercio e della Regione. Un progetto di governo condiviso, multilivello, che ha riscosso un grande apprezzamento — nel 2017 il Piano è risultato tra i cento progetti più innovativi a livello nazionale, e tra i primi dieci nell'ambito smart city, secondo il Premio di Forum PA «10x10=100 progetti per cambiare la pubblica amministrazione» — a livello italiano ed europeo. Il secondo posto di Firenze nella classifica italiana delle città smart testimonia un impegno costante e intenso per rendere la città più accessibile, i servizi più facili da usare, per migliorare la qualità della vita di cittadini ed imprese, grazie anche alle nuove tecnologie e ad un loro uso intelligente, funzionale e semplice. Il Comune di Firenze dispone di un sistema di accesso digitale ai propri servizi — documenti, pagamenti, notifiche — fra i migliori in Italia e molto utilizzato da cittadini ed imprese. Ha uno dei servizi di contact center integrato — 055055, Firenze Semplice — più evoluti. Sta per far partire la Smart City Control Room per mobilità e servizi, fra le più avanzate grazie alla prossima fusione fra Silfi e Linea Comune e la nascita di una delle prime «Smart Utility» in Italia. Tutte le aziende di servizio pubblico locale dispongono di servizi online e di app di agevole uso per cittadini ed imprese, oltre che di sistemi di gestione digitali che rendono il servizio offerto più efficiente — dai biglietti elettronici all'infomobilità, dai sistemi di smart parking fino ai cantieri intelligenti, dal work force management per gestire le flotte operative fino ai sistemi smart per i rifiuti. Firenze ha trasformato a led tutti i semafori e lo sta facendo con tutta l'illuminazione pubblica cittadina, con risultati eccellenti e una positiva risposta dei cittadini. Abbiamo bus moderni e poco inquinanti, sono partite le nuove linee di tramvia e abbiamo un servizio efficiente e diffuso di bike sharing, un alto numero di colonnine di ricarica elettrica ed investiamo in soluzioni innovative per la mobilità sostenibile. Firenze non è solo una città d'arte, con un alto numero di turisti. È anche una città moderna, tecnologica, avanzata, capace di guardare al futuro, di parlare al mondo con linguaggi nuovi, di stimolare la creatività delle imprese giovani. Un premio meritato e che credo dia a tutti la voglia di migliorare ancora la città.

*Presidente Cispel Conservizi Toscana

La Repubblica - Firenze

Intervista

Lorenzo Baglioni “Forza ragazzi pulire un giardino è terapeutico”

VALERIA STRAMBI

«Raccogliere una cartaccia, togliere dalla strada una bottiglietta di plastica o fare ogni giorno la differenziata. Questi sì che possono rivelarsi gesti terapeutici». Non ha dubbi Lorenzo Baglioni, il giovane cantante fiorentino e prof di matematica che, con la sua canzone sul congiuntivo, è arrivato fino al Festival di Sanremo. Secondo Baglioni, testimonial della campagna #oggi raccolgo lanciata da Repubblica insieme a Legambiente, rispettare la natura e le città in cui viviamo può davvero farci sentire meglio. L'appello è di essere tutti presenti, domani mattina alle 10, al giardino di via Allori, a Firenze, in zona Novoli. Qui mamme e papà, nonni e nipoti, studenti e lavoratori si armeranno di guanti e paletta e daranno una mano a ripulire il parco dai rifiuti.

Lorenzo, perché è importante partecipare?

«I grandi risultati si vedono dai piccoli gesti. Per questo invito tutti i giovani a dedicare qualche ora del loro tempo a qualcosa che servirà nell'immediato, come può essere l'impegno a rendere più bello un giardino che ogni giorno viene frequentato da decine di famiglie, ma che potrà anche fare da esempio per il futuro».

Perché un ragazzo dovrebbe dedicare la sua domenica mattina a raccogliere cartacce abbandonate?

«Perché lo aiuterebbe a sentirsi utile e perfino a sorridere di più.

Prendersi cura dei luoghi che ci appartengono è divertente, ci rende liberi di sentirci protagonisti e ci dà la possibilità di progettare e guardare con più ottimismo al futuro. Ogni giorno sentiamo parlare dei

“Greenreport – quotidiano per un'economia ecologica”

Via Martin Luther King, 21 - 57128 Livorno

P.Iva 01884590496

e-mail rassegne@greenreport.it

www.greenreport.it

cambiamenti climatici: ad alcuni possono sembrare eventi lontani, che non ci riguardano e sui quali non abbiamo potere».

Invece qualcosa si può fare...

«Si deve fare! Un atteggiamento purtroppo comune ma assolutamente sbagliato è quello di chi pensa che fare o meno la raccolta differenziata, in fondo, non cambierà le sorti del pianeta.

Fraasi come “Cosa vuoi che succeda se oggi butto la carta insieme alla plastica” oppure “Il mio comportamento non è niente paragonato alla grandezza del nostro pianeta” sono il primo passo per lasciare ai nostri figli o nipoti un mondo peggiore».

Ha mai rimproverato un suo studente, suo fratello o un amico per aver gettato una carta a terra?

«Credo che riprendere qualcuno che fa un gesto sbagliato sia importante. Non penso tanto a puntare il dito e a punire, quanto a dare il buon esempio. Quando ero più piccolo c'è stato chi mi ha fatto riflettere e chi mi ha spiegato che anche un piccolo comportamento sbagliato come gettare una gomma a terra può avere un impatto negativo. Alla base di tutto c'è la riscoperta del senso civico, un'educazione alla cittadinanza che deve passare dalle famiglie ma anche dalle scuole».

Come vede la sua città: le sembra che Firenze possa essere presa come esempio di buoni comportamenti?

«Una cosa che faccio sempre quando viaggio e mi capita di visitare una città all'estero o in altre parti d'Italia, è guardare alla pulizia delle strade, dei giardini o dei locali. Purtroppo devo dire che in Nord Europa le persone fanno molta più attenzione, nessuno si sogna di gettare cartacce a terra e la differenziata viene fatta in maniera automatica, non risulta come una cosa noiosa o faticosa.

Per questo vorrei dire ai giovani fiorentini: “Ragazzi, tenere pulito l'ambiente costa esattamente la stessa fatica che inquinarlo.

Quindi, la prossima volta che avrete in mano una cartaccia, pensateci”».

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

La Repubblica - Firenze

L'iniziativa

Con Repubblica e Legambiente venite a pulire quel giardino

La campagna #oggiraccolgoio approda in via Allori. A partire dalle 10 tutti potranno dare una mano.

Con un pensiero a Ian Kiernan

Una dedica speciale al 'padre' di 'Puliamo il mondo'. Nel giorno in cui Repubblica e Legambiente invitano i cittadini a raccogliere cartacce, plastica e rifiuti abbandonati nel giardino di via Allori, a Firenze, il pensiero va anche a Ian Kiernan. Fu proprio lui, velista australiano scomparso pochi giorni fa all'età di 78 anni, ad avere l'idea di istituire una giornata dedicata all'ambiente. Durante una navigazione in solitario, nel 1986, rimase impressionato dalla quantità di inquinamento presente negli oceani del mondo. Decise così di promuovere il 'Clean Up Sydney Harbour', un evento per pulire il porto di Sydney che coinvolse più di 40 mila volontari. Da allora, con il nome di 'Clean Up Day' ('Puliamo il mondo'), l'evento si è diffuso in 120 paesi trasformandosi in un appuntamento annuale. Questa mattina, a partire dalle 10, mamme e papà, nonni e nipoti, studenti e lavoratori potranno fare la loro parte e dare una mano a rendere più bello uno dei giardini della città partecipando alla campagna di Repubblica e Legambiente '#oggiraccolgoio'. All'evento, che durerà tutta la mattina e il cui ritrovo è all'angolo tra via Allori e via Baracca, in zona Novoli, hanno già aderito cinquanta persone che riceveranno un kit con cappellino, guanti, sacchi e paletta. La giornata dedicata a '#oggiraccolgoio' va in scena anche nelle altre città italiane che ospitano le redazioni di Repubblica (Milano, Torino, Genova, Bologna, Roma, Napoli, Bari e Palermo). Chiunque volesse contribuire pur non vivendo in uno di questi luoghi, può comunque fare un gesto simbolico e ripulire un tratto di strada vicino casa. La foto del risultato potrà essere postata sui social usando l'hashtag '#oggiraccolgoio' e essere inviata per e-mail a fotolettori@repubblica.it. — v.s.

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

La Repubblica

Due giorni ecologici

#oggiraccolgoio

Operazione città pulite anche i marines con la ramazza

Successo della campagna di Repubblica con Legambiente. Da Torino a Palermo oltre 1600 persone hanno setacciato parchi, spiagge e canali. Quasi la metà dei rifiuti era di plastica

GIACOMO TALIGNANI

ROMA

C'erano perfino i marines per ripulire l'Italia. È stata un successo la campagna di Repubblica e Legambiente #oggiraccolgoio: ieri mattina, nelle nove città italiane che ospitano le sedi del nostro giornale, migliaia di adulti e bambini hanno contribuito a ripulire parchi, spiagge e giardini. Arazzi, ferri da stiro, presepi, perfino vinili. E soprattutto plastica: su 739 sacchi raccolti in 17mila metri quadrati ripuliti, il 47% era composto da plastica. In totale, a prendere parte alle due giornate di iniziativa, fra alunni (il 19 ottobre) e ieri i cittadini, si contano oltre 1600 partecipanti. A Napoli, dove lettori e giornalisti hanno fatto risplendere le aiuole della Villa comunale, si è presentata perfino una squadra di marines armata di guanti e rastrello. A Bari i pugliesi non si sono accontentati di raccogliere plastica e mozziconi dal giardino Fabrizio De Andrè, ma hanno bonificato le palafitte del teatro Margherita grazie ai sommozzatori. Nella Capitale erano quasi in duecento, anche turisti, fra Colosseo e Colle Oppio.

A Palermo i volontari si sono riappropriati, pulendola, della spiaggia della Bandita, e a Bologna delle rive del canale Navile dove hanno trovato l'impensabile, dalle carcasse di scooter fino ai resti di vasche da bagno. A Milano, dove i 120 cappellini bianchi con il logo di Repubblica e Legambiente sono andati esauriti in pochi minuti, i partecipanti hanno raccolto 370 chili di rifiuti in una sola mattinata. Bottino simile a Torino dove l'area ripulita è stata quella di Beinasco: anche qui, al fianco del direttore di Repubblica Mario Calabresi, protagoniste sono state decine di famiglie che hanno bonificato la zona intorno alle scuole Gramsci e Gobetti. A Firenze cittadini e lettori hanno deciso di ridare dignità al giardino di via Allori. Cartacce, vaschette alimentari, passeggini: il risultato di Genova, dove i volontari hanno ripulito il Parco del Peralto. Da tutta Italia ci sono poi piccole storie di cittadini responsabili che hanno deciso di sgomberare le strade di casa dall'immondizia per lanciare un messaggio, anche social, con #oggiraccolgoio, alle amministrazioni inefficaci. Piccoli ma meravigliosi gesti. «Ognuno deve fare la propria parte – chiosa il ministro dell'Ambiente Sergio Costa - complimenti a un'iniziativa che ha portato tanti cittadini a prendersi cura della propria città».

La Repubblica - Firenze

La campagna

Il giardino di via Allori e dintorni

Ragazzi, anziani e famiglie successo per #oggiraccolgoio

Tanti cittadini con guanti e pettorina gialla hanno rastrellato rifiuti di ogni tipo: vetri, plastica, radiatori, carcasse di bici e divani

MAURIZIO BOLOGNI

I più agguerriti sono bambini e anziani. La signora coi capelli bianchi non esita a calarsi nel letto in secca del Fosso Macinante quando avvista un lungo tubo di ferro attorcigliato: poi risalire il greto non è facile come lo era stato scendere. Un bambino sbuca da un cespuglio con la batteria usurata di un vecchio cellulare, mentre una squadretta di imberbi fa questione d'orgoglio di riuscire a smaltire la carcassa di una bici.

Per tutti, ma soprattutto per i più piccoli, le raccomandazioni di Lorenzo Cecchi, giovane e appassionato presidente di Legambiente Firenze: «Mi raccomando indossate i guanti e usate i pinzoni per la raccolta — avverte — e se vedete siringhe chiamate noi».

Raccomandazione sacrosanta, perché la prima siringa con ago non tarda ad affiorare nel giardino di via degli Allori, mentre un'altra sarà rinvenuta più tardi vicino alla ferrovia. È la domenica mattina di #oggiraccolgoio, la campagna di sensibilizzazione voluta da Legambiente e Repubblica che chiama i cittadini a ripulire le aree verdi in tante città italiane.

È un successo a Firenze dove la manifestazione ha come testimonial il cantante Lorenzo Baglioni.

Intere famiglie e tanti bambini, anziani energici, oltre cento cittadini rispondono all'appello e si presentano dalle 10 in poi nel giardino di via Allori, a Novoli nella zona a nord della città. Con i presidenti regionale e cittadino di Legambiente, rispettivamente Fausto Ferruzza e Lorenzo Cecchi, due assessori comunali, Alessia Bettini e Federico Gianassi, amministratori di quartiere e soprattutto tanti cittadini indossano guanti,

"Greenreport – quotidiano per un'economia ecologica"

Via Martin Luther King, 21 - 57128 Livorno

P.Iva 01884590496

e-mail rassegne@greenreport.it

www.greenreport.it

pettorina gialla e cappellini messi a disposizione dall'organizzazione e partecipano alla raccolta differenziata. Alla fine il bilancio supera le previsioni: oltre quaranta i sacchi da 110 litri ciascuno riempiti di bottiglie, lattine, vetri, plastica, cartacce tanti altri rifiuti. Tutto sommato il giardino di via Allori è meno sporco di quanto si pensasse. E allora la raccolta si spinge sulla vicina scarpata dei binari ferroviari e al Fosso Macinante da cui emergono le sorprese più ingombranti: relitti di bici e passeggini, il radiatore di un autocarro, un carrello del supermercato, pezzi di divani e travi metallici. I sacchi vengono accatastati in un angolo del giardino di via Allori, i rifiuti ingombranti ripescati nel Fosso Macinante sono ammassati lungo l'argine, e entro oggi i mezzi di Alia passeranno a raccogliarli.

Soddisfatti gli organizzatori.

«Stanotte gli iscritti a partecipare superavano le settanta unità, ma stamattina oltre cento persone si sono presentate all'appuntamento ed è un bel modo per rendere omaggio a Ian Kiernan, il velista che ha creato l'iniziativa Puliamo il mondo scomparso pochi giorni fa», dice Ferruzza.

«Sono qui da cittadina, pulire i giardini mi diverte e mi dà la carica — spiega l'assessora Bettini — Di iniziative così ce ne vorrebbero tante, i fiorentini rispondono, la loro sensibilità per l'ambiente è alta. Noi, come amministrazione, continueremo a fare la nostra parte: manutenzione e pulizia, ripiantumazione e campagne di sensibilizzazione per creare una cultura contro una nuova grande emergenza, il cambiamento climatico, che impone a tutti comportamenti conseguenti in occasione dei frequenti eventi estremi».

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

Greenreport

Rimateria ha trovato un acquirente per l'altro 30% di quote aziendali

È giunta a Piombino un'offerta giudicata congrua e rispondente ai parametri richiesti, che sarà sottoposta all'assemblea dei soci Asiu. Ma la componente pubblica resterà sempre determinante nelle scelte strategiche e nel controllo della corretta applicazione

di Luca Aterini

Presto potrebbe esserci un acquirente per il 30% delle quote aziendali Rimateria rimaste in attesa di trovare il compratore giusto, come stabilito dal Piano industriale tracciato sotto l'egida dei soci pubblici (i Comuni presenti in Asiu) a partire ormai dal 2015. Come infatti informa l'azienda, questa mattina «la commissione esaminatrice ha preso visione dell'offerta per l'acquisto del secondo lotto di 30% di azioni di Rimateria. È stato constatato che era presente un'offerta irrevocabile che è stata giudicata congrua e che risponde ai parametri richiesti. Sarà quindi sottoposta nei prossimi giorni all'assemblea dei soci Asiu per l'approvazione».

Già alla fine dello scorso mese per Rimateria si era chiuso un importante step con l'acquisizione del 30% delle quote aziendali da parte di Unirecuperi: la ricerca di partner privati in grado di apportare capitali freschi e know-how per perseguire la mission aziendale – bonifiche, riciclo e smaltimento in sicurezza dei materiali non riciclabili – prosegue adesso come stabilito, ovvero attraverso la vendita di un altro 30% di quote in capo ad Asiu.

Ma cosa rimarrà del ruolo pubblico d'indirizzo, una volta che anche questo 30% di quote avrà trovato un compratore. A spiegarlo molto chiaramente è la stessa Rimateria: leggendo le varie norme dello statuto aziendale appare chiaro che la componente pubblica resterà sempre determinante nelle scelte strategiche e nel controllo della corretta applicazione.

Lo statuto di Rimateria – dettaglia infatti l'azienda – prevede che "Le deliberazioni aventi ad oggetto le modifiche al piano industriale sono adottate dall'assemblea a maggioranza semplice... con il voto determinante del socio pubblico". Detto in parole semplici: se i Comuni non votano il piano industriale, questo non passa. «Da quella disposizione statutaria – ribadisce la presidente di Rimateria, Claudia Carnesecchi – deriva l'obbligo che qualunque delibera assembleare che abbia come tema il piano industriale, sia approvata dalla maggioranza semplice degli azionisti purché di questa faccia parte la componente pubblica della proprietà».

In qualsiasi azienda il piano industriale detta le linee strategiche sulla base delle quali dovrà operare il Consiglio di amministrazione. Quindi il management non potrà discostarsi da quanto stabilito nel piano. «Ne discende – aggiunge Carnesecchi – che qualsiasi percentuale di quote detengano i soci di parte pubblica, spetta a questi ultimi la parola definitiva in materia di indirizzi strategici».

La gestione, quindi, spetta al Cda della società nel quale è previsto che i privati abbiano la maggioranza (2 membri su 3), ma le scelte operative non potranno discostarsi dalle linee guida stabilite nel piano industriale. «La nomina del presidente del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale da parte dei soci pubblici – conclude la presidente – risponde proprio all'esigenza che al pubblico spetti, oltre alle indicazioni delle strategie industriali, anche la funzione di controllo della corretta applicazione delle stesse».

La Repubblica - Firenze

L'allarme

Pellettieri insidiati dal "caro rifiuti": "Ci vuole un termovalorizzatore"

Gli scarti della lavorazione cambiano classificazione e smaltirli costa più del doppio di prima.

Necessario un impianto per eliminarli

Maurizio Bogni

Si apre una crepa nel distretto industriale più florido della Toscana, quello della pelletteria e delle calzature di Firenze, capace di nuovi primati anche nel primo semestre di quest'anno: oltre due miliardi ricavati dall'export cresciuto di 219 milioni rispetto allo stesso periodo dell'anno prima. Ora però scatta l'emergenza "caro rifiuti", a causa della riclassificazione degli scarti che raddoppia i costi a carico delle aziende di fornitura, che occupano quasi 14mila persone (+ 3,6% in un anno) ma sono l'ultimo e più debole anello di una filiera dove i grandi margini di guadagno sono per le griffe committenti. Le aziende rivolgono un appello alla Regione. Che apre alla possibilità di valutare la fattibilità di un eventuale impianto di termovalorizzazione progettato in loco dalle stesse imprese. Problema su problema: si riuscirà mai a realizzare un impianto del genere nei pressi di Firenze?

"Greenreport – quotidiano per un'economia ecologica"

Via Martin Luther King, 21 - 57128 Livorno

P.Iva 01884590496

e-mail rassegne@greenreport.it

www.greenreport.it

Le aziende sembrano averne assoluto e urgente bisogno. « Fino a qualche mese fa conferiti per la maggior parte in discarica, oggi gli scarti di lavorazione della pelle sono dichiarati dagli impianti “ pericolosi” per valori troppo alti di cromo e non vengono più accettati — spiega Cna Federmoda — Si tratta dei ritagli della lavorazione di oggetti come borse, portafogli, portachiavi, capi d’abbigliamento, che devono per forza prendere la strada dei termovalorizzatori. E qui nasce il problema, già emerso per gli scarti tessili dell’area pratese: in Toscana sono attivi solo tre termovalorizzatori già saturi di rifiuti urbani. La soluzione? Il trasferimento in altre regioni o in paesi come l’Austria e la Slovenia. Ma così si va incontro ad un aumento vertiginoso dei costi di smaltimento — commenta il neo-presidente Cna Federmoda Firenze, Tullio Zeponi — I costi a carico delle imprese sono più che raddoppiati passando dai 15/ 20 centesimi a chilo ai 35/ 45 centesimi a chilo, oltre all’aumento delle spese di trasporto. Purtroppo la committenza scarica sulla subfornitura questi rincari. Così è l’ultimo anello della catena di subfornitura delle griffe a subire gli aumenti che vanno a ridurre il già esiguo guadagno delle imprese terziste. Chiediamo alla Regione — è l’appello del presidente Cna Federmoda Toscana, Bruno Tommassini — di consentire nel breve periodo il conferimento presso gli impianti esistenti, mentre nel lungo bisogna metter mano ad un piano industriale complessivo che non può prescindere da una previsione di impianti anche di prossimità. Ma chiediamo pure la caratterizzazione degli scarti di pelle come “sottoprodotto” e non come rifiuto, così da facilitarne il reimpiego».

La prima risposta della Regione non si è fatta attendere ed è arrivata per bocca dell’assessore Federica Fratoni, che si dichiara pronta «a valutare un eventuale impianto di prossimità progettato dalle aziende stesse nell’ambito di una pianificazione di medio- lungo termine di economia circolare».

Corriere della Sera

Le carte buone degli Appennini

La catena montuosa più lunga unisce alla storia e alla natura la sua forza economica

Un Atlante lungo i 1300 km ne dà un ritratto sorprendente

di Elisabetta Rosaspina

Gli Appennini non finiscono mai. Neanche di confondere. Cominciano dal colle di Cadibona, a ovest di Genova, e terminano in Sicilia. E ogni regione rivendica il suo: il Ligure, l’Abruzzese, il Sannita, il Campano, il Calabro, il Siculo. Talvolta in condivisione con la regione limitrofa: il Tosco-Emiliano e il Tosco-Romagnolo, l’Umbro-Marchigiano. Per tacere dei subappennini che, per mimetizzarsi meglio, in qualche caso si chiamano Alpi (Apuane), e degli anti-Appennini, dove si raccapezzano agevolmente solo i geologi e i cartografi.

Sono monti abbastanza giovani, con poche decine di milioni di anni, non molto alti, ma orgogliosi, che hanno fama di essersi mantenuti selvaggi, largamente disabitati, popolati soprattutto di misteri, innervati di leggende e, per ampie zone, poco accessibili, se non a esperti e infaticabili camminatori. E, a differenza delle Alpi, sono tutti italiani, se si eccettua il Monte Titano a San Marino.

Trasudano Storia e storie. La Via Francigena ne è una dei testimoni principali fin dal Medio Evo, quando ha cominciato a sovrapporsi ai selciati romani. Alcune vicende, particolarmente tragiche dell’ultima guerra, sono valse la medaglia d’oro al valor militare a intere cittadinanze, come quelle di Marzabotto, nell’Appennino Bolognese, Montefiorino, nel Modenese o di Stazzema, nelle Apuane, teatro della ferocia nazista.

La toponomastica è un’antologia di racconti tradizionali, una mappa di indizi su episodi realmente accaduti, disfide disputate, fuorilegge esistiti, e infine dimenticati: la montagna della Femminamorta, a est della Valle delle Tagliole; e, per par condicio, la località Omomorto, nel Mugello; le Caldaie del Latte e la Rocca del Drago, formazioni rocciose in Aspromonte; il Passo Cattivo, nell’Appennino Umbro-Marchigiano e della Sentinella, in quello Campano. O il Pizzo Tre Vescovi, a est della Val di Panico. O, ancora, il piccolo comune di Capracotta che non soltanto ha avuto l’onore di una citazione nell’«Addio alle armi» di Ernest Hemingway, ma ha anche polverizzato, tre anni fa, il record di neviccate del Colorado, sfrottando Silver Lake (a ovest di Denver) dal Guinness dei Primati, con oltre due metri di neve accumulati in 17 ore.

Eppure, per rendere l’idea della bellezza dei Monti Sibillini, si ricorre al soprannome di «Tibet italiano», come se il paesaggio dell’Himalaya fosse più familiare agli italiani di quello appenninico, e occorresse un paragone esotico per immaginarselo. Probabilmente è proprio così. L’autostrada del Sole ha cancellato, da mezzo secolo, la necessità di scollinare per passi e valichi quando si attraversa longitudinalmente la Penisola, lasciando intravedere dai finestrini la dorsale appenninica come un fragile sfondo decorativo di cartapesta, scosso troppo spesso dai terremoti. Poveri «monti azzurri» di Leopardi.

«Ma qualcosa sta già cambiando rapidamente» assicura Ermete Realacci, presidente di Symbola, Fondazione per le qualità italiane, che ha appena realizzato, con la collaborazione di 40 esperti, il primo Atlante sulla catena montuosa più grande d’Italia, 1.300 chilometri contro i 1.200 delle Alpi. Una superficie

complessiva di 94.375 chilometri quadrati, un terzo del territorio nazionale, superiore a quello del Portogallo, dell'Ungheria o dell'Austria. Interessa 14 regioni su 20, include 2.157 comuni, ospita quasi 10 milioni e mezzo di abitanti che, con l'arrivo di 663 mila immigrati negli ultimi 25 anni, non conoscono il problema del calo demografico.

Inoltre: l'Appennino è, a livello europeo, un modello di protezione ambientale, con il suo 16% abbondante di territorio tutelato, sotto l'egida di dodici parchi nazionali e 36 parchi regionali. Un eden di boschi copre poco meno del 40% della catena appenninica, per 3 milioni e 700 mila ettari. L'espansione delle foreste non è più quella prodigiosa del periodo tra gli anni 60 e 90, ma negli ultimi cinquant'anni è stata del 51%.

L'Atlante non è una guida, e tantomeno un manuale per escursionisti, precisa Realacci. Promosso dai Parchi nazionali delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, e dell'Appennino Tosco-Emiliano, costituisce la prima visione d'insieme di un'area che geograficamente ed economicamente rappresenta una quota rilevante del paese. Qualche cifra? «Il 14% della ricchezza italiana proviene dall'Appennino. In valore assoluto, il Pil genera 203 miliardi di euro. Le imprese appenniniche sono quasi un milione, il 17% del totale nazionale. Dall'Appennino proviene il 51% della produzione agroalimentare certificata Dop e Igp». Ossia: Denominazione di origine protetta e Indicazione geografica protetta. Per esempio, le lenticchie di Castelluccio di Norcia, il pecorino romano e toscano, il miele della Lunigiana e il lardo di Colonnata.

«Qualcosa sta finalmente cambiando - prosegue Realacci - anche dal punto di vista dell'interesse dei turisti non solamente italiani. Ma ciò che Symbola si pone come obiettivo è di cercare nell'Italia che c'è le radici del futuro. Il mondo si trasforma, le sfide tecnologiche si moltiplicano, e vanno accettate, però non bisogna perdere la propria anima. E mettendo in campo i propri talenti. Come diceva Carlo Maria Cipolla, storico ed economista, la missione dell'Italia è di produrre all'ombra dei campanili cose belle che piacciono al mondo. I nostri primati dell'export sono legati proprio a questo».

Così la carta di Fabriano, le ceramiche umbre, abruzzesi (di Castelli) e calabresi, il merletto a tombolo di Isernia, i gioielli dell'aretino entrano negli indici che permettono all'Atlante di quantificare il patrimonio degli Appennini. Il web ha aiutato anche a scoprire che cosa preferiscono i turisti della «spina dorsale» italiana: i sudditi della regina Elisabetta II optano per le escursioni, i rumeni mettono al primo posto la buona cucina, gli italiani cercano eventi culturali, gli spagnoli si concentrano sull'arte, i francesi fotografano i panorami.

È la bellezza della natura a mettere tutti d'accordo. E, se non è l'incanto estetico, sono i segreti ad aver ispirato i poeti e gli scrittori che hanno legato i loro nomi a qualche angolo di Appennino. Dante Alighieri era stato affascinato dalla Pietra di Bismantova, quello strano altopiano di 1.047 metri scoscesi, in provincia di Reggio Emilia, che ha ispirato il Monte del Purgatorio, a gradoni, della Divina Commedia. Andrea da Barberino si è lasciato trasportare dal mito della Sibilla Appenninica per comporre le avventure del suo «Guerrin Meschino», nel Quattrocento.

Orazio, nelle sue Odi, e Virgilio, nell'Eneide, avevano già evocato l'enigmatico, solitario profilo del Monte Soratte, in mezzo alla Valle del Tevere, senza immaginare che, nel 1937, gli ingegneri militari di Mussolini avrebbero fatto scavare nelle sue viscere un «rifugio strategico», come ha testimoniato uno di loro ad Alberto Osti Guerrazzi in «Misteri e segreti dell'Appennino» (Edizioni Il Lupo). Dopo l'8 settembre, i quattro chilometri di gallerie diventarono il bunker dei tedeschi comandati da Kesslerling che, secondo quanto si favoleggia da allora, vi avrebbe nascosto l'oro depredato alla Banca d'Italia e alla comunità ebraica romana. La caccia al tesoro, nel dopoguerra, fu infruttuosa.

Meglio mettersi sulle tracce del paradiso terrestre di Tiziano Terzani, a Orsigna, nel Pistoiese, dove il suo albero con gli occhi continua ad accogliere i pellegrini dell'Appennino.

Il Sole 24 Ore

Rifiuti, imprese a rischio blocco Allarme per pelli, tessile e carta

Filiere strategiche sono in affanno per la mancanza di impianti locali

L'unica possibilità è spedirli fuori regione, soprattutto verso Brescia e Terni

Firenze

Se fino a due anni fa era uno dei (tanti) problemi delle imprese manifatturiere toscane, oggi è diventata un'emergenza che incide sulla competitività: filiere strategiche come quella della carta, del tessile-abbigliamento, della pelletteria e del marmo sono in affanno per la mancanza di impianti locali in cui smaltire gli scarti di lavorazione, cioè i rifiuti industriali classificati come “non pericolosi” e gestiti per legge da aziende autorizzate.

L'unica possibilità è dunque spedirli fuori regione (soprattutto ai termovalorizzatori di Brescia e Terni via gomma, ma si sta ipotizzando di andare in Austria via ferrovia), sopportando costi praticamente doppi. Impianti di smaltimento per questo tipo di rifiuti in Toscana non ce ne sono e, quel che è peggio, non sono neppure programmati. «Non esiste un piano regionale per i rifiuti industriali», sottolinea Marcello Gozzi,

direttore di Confindustria Toscana Nord (Prato, Pistoia, Lucca), l'associazione che più di altre è interessata al tema perché abbraccia il distretto del tessile-abbigliamento di Prato (50mila tonnellate di scarti industriali da smaltire all'anno tra ritagli di stoffa, peluria e bricchetti), il distretto cartario di Lucca (200mila tonnellate l'anno tra fanghi e pulper) e il distretto apuo-versiliese del marmo (80mila tonnellate l'anno di marmettola proveniente dalle cave).

«Senza impianti non si può competere – è il grido d'allarme che arriva dal mondo delle imprese – oltre all'aumento dei costi del gas, dell'energia elettrica e delle materie prime, dobbiamo sommare i costi di smaltimento degli scarti industriali praticamente raddoppiati negli ultimi due anni. Così i margini sono azzerati».

La goccia che ha fatto traboccare il vaso, almeno per il settore moda, è stata la deassimilazione dei rifiuti tessili dai solidi urbani decisa dai Comuni pratesi, che li ha trasformati in rifiuti speciali, e che si è sommata alla chiusura di alcune discariche locali (causa incendio o inchieste giudiziarie) finora utilizzate per tamponare i problemi di smaltimento. E' saltato così un sistema che già si reggeva su un equilibrio precario. Oggi molti confezionisti e molte aziende tessili, soprattutto lavorazioni conto terzi, sono obbligati a “convivere” con montagne di rifiuti: sacchi che invadono piazzali e magazzini in attesa di trovare un impianto in cui essere smaltiti, col rischio per l'impresa di finire nell'illegalità superando le soglie previste per lo stoccaggio temporaneo.

Riciclare gli scarti tessili del resto è difficile: «Proprio oggi che l'economia circolare è diventata di attualità – spiega Ivo Vignali, presidente dell'omonima impresa pratese di finissaggio specializzata nel trattamento di velluti e tessuti per arredamento con 105 dipendenti - la burocrazia per classificare i residui di produzione come sottoprodotti da reimmettere nel ciclo produttivo è tanta, e in ogni caso questi scarti non hanno mercato».

Nel distretto cartario di Lucca le “distorsioni” dell'economia circolare sono ancora più evidenti. Qui le aziende producono cartone da imballaggio utilizzando non fibre vergini ma soltanto carta riciclata proveniente dalle raccolte domestiche; eppure non sanno dove smaltire i fanghi e il pulper (un miscuglio di plastiche, metalli, vetro e altri residui, più fibre di cellulosa) che rimangono al termine del processo di riciclaggio, e che potrebbero essere bruciati in un impianto per produrre energia. Un progetto di questo tipo, presentato dal gruppo privato metallurgico Kme che ha una fabbrica in Garfagnana (Lucca), in realtà esiste e risolverebbe due problemi in un colpo solo: quello di approvvigionamento energetico dello stabilimento di rame e quello di smaltimento degli scarti dell'industria cartaria. Ma il progetto è fermo per l'ostilità dei comitati locali e per la mancata spinta della Regione, che pure ha aperto un tavolo di discussione con le industrie interessate al problema degli scarti di lavorazione.

«Abbiamo avviato la revisione del Piano regionale sui rifiuti che indicherà nuovi obiettivi al 2023 – spiega l'assessore regionale all'Ambiente, Federica Fratoni – e sarà improntato all'economia circolare. A corredo ci sarà un piano attuativo anche sui rifiuti speciali prodotti nei distretti industriali, che dovranno essere reinseriti nel ciclo produttivo».

Il timore delle imprese, sia industriali che artigiane, è che nel frattempo si arrivi al collasso. Soprattutto perché all'allarme dei produttori di cartone, tessile-abbigliamento e marmo, si è aggiunto da pochi giorni quello dei pellettieri, cioè di uno dei settori che più è cresciuto negli ultimi anni, qualificando Firenze come il distretto leader al mondo nella fattura di borse dei grandi marchi.

Fino a qualche mese – spiega Tullio Zeponi, presidente di Cna Federmodada Firenze - gli scarti di lavorazione della pelle (ritagli di borse, portafogli, portachiavi ma anche capi d'abbigliamento) erano conferiti per la maggior parte in discarica; oggi sono dichiarati “pericolosi” per valori troppo alti di cromo e non vengono più accettati. Come fare? «Trasferirli in altre regioni – avverte Zeponi - o in Paesi più attrezzati come Austria e Slovenia con un aumento vertiginoso dei costi di smaltimento, dai 15/20 centesimi/chilo ai 35/45 centesimi/chilo».

L'appello alla Regione è sempre lo stesso da parte di tutto il mondo imprenditoriale: «Consentire nel breve periodo il conferimento negli impianti esistenti e una strategia chiara in materia di rifiuti che non può prescindere da una previsione degli impianti».

Silvia Pieraccini

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

La Repubblica

Motoveicoli

Piaggio macina utili ampliate le deleghe a Michele Colaninno

MILANO

Piaggio chiude i nove mesi con tutti i numeri in crescita e amplia nuovamente le deleghe a Michele Colaninno che, dopo aver ricevuto quelle in materia di sviluppo strategico, incassa dal cda anche quelle in materia di strategie di prodotto e marketing. I ricavi sono cresciuti del 4,1% a 1.093,7 milioni di euro e il margine operativo lordo del 4,4% a 166 milioni di euro, ma soprattutto è migliorata la posizione finanziaria netta che a fine settembre era negativa per 405 milioni, in calo di 41,6 milioni di euro rispetto a dicembre 2017.

L'utile netto è cresciuto del 44,6% a 36,3 milioni di euro. A spingere i risultati sono state le vendite in India e in Asia. Tra i brand, Vespa, grazie al lancio delle serie speciali, si è confermato il miglior marchio del gruppo cresciuto del 14%.

Il Sole 24 Ore

TRASPORTI

Per Piaggio profitti a +44,6% nei nove mesi

Volumi trainati dall'India, dove le immatricolazioni sono aumentate del 27%

Il gruppo Piaggio ha riportato per i primi nove mesi dell'anno ricavi netti consolidati per 1,09 miliardi, in crescita del 4,1% rispetto agli 1,05 miliardi registrati al 30 settembre 2017. A cambi costanti la crescita dei ricavi sarebbe stata dell'8,4% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; l'ebitda è salito del 4,4% a 166 milioni mentre l'ebitda margin è cresciuto al 15,2% dal 15,1% di un anno prima. L'utile netto è stato di 36,3 milioni, in crescita del 44,6% rispetto ai 25,1 milioni riportati un anno prima. L'indebitamento finanziario netto al 30 settembre 2018 si è attestato a 405,1 milioni, in miglioramento per 41,6 milioni rispetto ai 446,7 milioni di euro al 31 dicembre 2017 e in miglioramento per 25,6 milioni rispetto ai 430,7 milioni di euro al 30 settembre 2017. Nei primi nove mesi del 2018 Piaggio ha inoltre realizzato investimenti per 72,2 milioni, in aumento di 16,6 milioni rispetto ai 55,6 milioni al 30 settembre 2017.

Nei primi nove mesi del 2018 il gruppo ha venduto nel mondo complessivamente 469.400 veicoli, in crescita del 10% rispetto a un anno fa. A livello di aree geografiche sono incrementati i volumi di vendita in India (+27,1%) e nell'area Asia Pacific (+7,5%), mentre quelli registrati in Emea e Americas hanno subito l'effetto della contrazione del mercato dei veicoli 50cc; segnali positivi di ripresa del mercato europeo sono stati già registrati nel corso del terzo trimestre. Per quanto riguarda il settore delle due ruote, il bilancio per i nove mesi è di 312.200 veicoli venduti (+4,3%) per un fatturato netto di 772,3 milioni di euro (da 765,9). Da segnalare l'incremento del 31,4% dei volumi di vendita registrato nel mercato indiano delle due ruote, grazie in particolare a Vespa e Aprilia Sr, mentre l'Asia Pacific ha fatto segnare un +7,5%. In Europa il Gruppo Piaggio ha confermato la leadership nel segmento scooter con una quota del 25,4%.

R. Fi.

Italia Oggi

In crescita del 44,6% a 36,3 mln nei 9 mesi. Vendite in India a +27%

Piaggio, l'utile accelera

Record storico per il margine mol al 15,2%

Profitti in forte progresso per Piaggio, che ha archiviato i primi nove mesi dell'anno con un utile netto consolidato di 36,3 milioni di euro, in miglioramento del 44,6% rispetto allo stesso periodo del 2017. L'ebitda è salito del 4,4% a 166 milioni, con un margine pari al 15,2% (15,1% a settembre 2017): si tratta, sottolinea la società, del migliore risultato di sempre.

L'ebit è ammontato a 84,9 milioni, in crescita del 22,9%, con il relativo margine al 7,8% (6,6%). I ricavi netti sono aumentati del 4,1% a 1,094 miliardi, mentre a cambi la crescita è stata dell'8,4%. A fine settembre l'indebitamento finanziario netto si è attestato a 405,1 milioni di euro, in miglioramento di 41,6 mln rispetto allo scorso dicembre e di 25,6 mln a livello tendenziale. Il costruttore ha realizzato investimenti per 72,2 milioni di euro, in aumento di 16,6 mln.

Sul fronte commerciale, il gruppo Piaggio ha venduto a livello mondiale 469.400 veicoli, in crescita del 10%. Per quanto riguarda le diverse aree geografiche, l'India ha messo a segno un balzo del 27,1% e l'Asia-

Pacifico è salita del 7,5%, mentre l'Emea (Europa, Medio Oriente, Africa) e le Americhe hanno subito l'effetto della contrazione del mercato dei veicoli 50cc. Segnali positivi di ripresa in Europa sono stati registrati nel terzo trimestre. Sono stati venduti 312.200 veicoli a due ruote (+4,3%), per un fatturato netto di 772,3 milioni (765,9).

La società guidata dal presidente e a.d. Roberto Colaninno ha precisato che, in un contesto di rafforzamento sui mercati globali, si impegna a confermare la posizione di leadership nel mercato europeo delle due ruote attraverso un ulteriore rafforzamento della gamma prodotti e il mantenimento delle attuali posizioni nei veicoli commerciali. Verrà inoltre consolidata la presenza nell'area Asia Pacifico, esplorando nuove opportunità, sempre con particolare attenzione al segmento premium. Altri obiettivi sono il rafforzamento nel mercato indiano dello scooter, grazie all'offerta di prodotti Vespa e Aprilia Sr, e la maggiore penetrazione dei veicoli commerciali in India, grazie anche all'introduzione di nuove motorizzazioni.

In linea generale resta valido l'impegno, che ha caratterizzato gli ultimi anni, di generare una crescita della produttività attraverso una forte attenzione all'efficienza dei costi e degli investimenti, nel rispetto dei principi etici fatti propri dal gruppo.

Intanto il consiglio di amministrazione ha conferito a Michele Colaninno deleghe in materia di strategie di prodotto e marketing.

Corriere della Sera

I ricavi della Piaggio a quota un miliardo, più utili

(giu.fer.)

Piaggio continua a correre. Il gruppo di Pontedera ha venduto quasi mezzo milione di veicoli (469.400 per l'esattezza) nei primi 9 mesi dell'anno, chiusi con ricavi consolidati per 1.093,7 milioni di euro, in crescita del 4,1% rispetto allo stesso periodo del 2017 (+8,4% a cambi costanti), un ebitda salito del 4,4% a 166 milioni e un utile cresciuto del 44,6% a 36,3 milioni. Migliora anche la posizione finanziaria che scende a 405,1 milioni (erano 430,7 milioni un anno fa). Il board ha inoltre affidato a Michele Colaninno, già consigliere del gruppo, deleghe su strategie di prodotto e marketing accanto a quelle di sviluppo strategico.

Corriere Fiorentino

Kme Intesa azienda-sindacati: 90 milioni di investimento

Dopo una lunga trattativa, Kme e i sindacati hanno raggiunto un accordo. Gli investimenti sui tre stabilimenti di Serravalle Scrivia, Fornaci di Barga e Firenze «ammontano complessivamente a 90 milioni, gran parte dei quali destinati a Fornaci di Barga», ha spiegato Massimo Braccini della Fiom, aggiungendo che «è stata rinnovata la cassa integrazione per altri 12 mesi e che i 60 lavoratori in esubero rientreranno tutti in azienda». L'accordo prevede che l'azienda si impegni a non spostare attività che implichino la perdita di volumi produttivi per gli stabilimenti italiani e dà un ruolo internazionale di centro servizi e amministrativo per Firenze. Confermato un premio di 500 euro annuo ai lavoratori. (S.O.)

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

La Repubblica - Firenze

I dati

Edilizia in caduta libera in sei anni 20 mila addetti in meno

In Toscana l'edilizia ha perso 20 mila lavoratori e 3 mila aziende in sei anni. Al contrario dei lavoratori che diminuiscono, crescono gli infortuni mortali. « Una strage di impatto sociale pesante ma nello stesso tempo silenziosa. L'edilizia è diventata una giungla, basti pensare che secondo i dati 2017 dell'Ispettorato del lavoro su 34.586 aziende edili ispezionate, il 64,44% era irregolare », dice la segretaria della Fillea regionale, Giulia Bartoli, ieri al congresso della categoria regionale che si è tenuto a Prato e in cui Bartoli è stata rieletta per il secondo mandato. Dal 2011 al 2017 l'edilizia toscana ha perso il 40,5% degli addetti (a Prato il 42%) passati da 48.619 a 28.907, e il 27,2% (a Prato il 27,7%) delle aziende, scese da 10.339 a 7.526. Mille sono sparite negli ultimi tre anni). Il monte salari denunciato è sceso del 20,1% (da 242.665.680 a 193.689.658 euro). Che fare per « cavalcare i timidi segnali di ripresa che si intravedono », come dice Bartoli? Puntare su investimenti per infrastrutture, manutenzioni, rigenerazione di edifici già esistenti, secondo la Fillea, Allarmante il capitolo sicurezza. In Toscana nel 2017 l'Inail registra 40.076 infortuni, di cui ben 1.168 hanno coinvolto persone di oltre 64 anni. Di cui 3.112 nelle costruzioni contro i 3.222 del 2016, con una riduzione apparente del 3,5% che si capisce come in realtà sia una falsa buona notizia se si calcola che i lavoratori erano diminuiti dell' 11,8%. Mentre già da gennaio a agosto 2018 gli incidenti sono aumentati del 4,3% rispetto al 2017. Crescono anche gli infortuni mortali e nei primi mesi del 2018 sono già cinque, senza contare quelli avvenuti dopo, come l'altra settimana a Scandicci. – i.c.

La Repubblica - Firenze

Il caso

Reddito di cittadinanza? La rete contro la povertà dice no grazie

Servono interventi più strutturali, spiegano le associazioni del terzo settore. In Toscana sono 615 mila le persone disagiate

ALESSANDRO DI MARIA

Il reddito di cittadinanza non serve perché comporta una ripartenza da zero, di cui non c'è proprio bisogno. È la tesi dell'esecutivo del Tavolo Regionale della Alleanza contro la Povertà che raggruppa 35 associazioni tra realtà associative, istituzioni (Comuni e Regione), enti di rappresentanza del terzo settore e sindacati: « Ripartire ogni volta da zero — afferma Giacomo Martelli, portavoce del Tavolo regionale Toscano — è una fatica inutile e costosa soprattutto perché i costi economici, sociali e anche umani vengono di nuovo scaricati sui più deboli ». Anche perché una misura di aiuto per i più disagiati già c'è: « Quest'anno era finalmente attiva una misura universale di contrasto alla povertà, il reddito di inclusione, per la Toscana significava poter dare un aiuto a 50 mila famiglie. Eppure si è deciso di accantonarlo per varare una nuova misura, il reddito di cittadinanza, tutta da costruire. In questa maniera si perderà di nuovo tempo prezioso, speriamo non inutilmente. È incomprensibile il tentativo di distruggere un percorso durato oltre due anni, frutto di un lavoro che ha coinvolto tutta la società civile attraverso l'Alleanza contro la povertà per varare strumenti di cui ancora non si conoscono confini precisi e obiettivi chiari ». Il punto è proprio questo. Perché i punti interrogativi su come funzionerà il reddito di cittadinanza non mancano, da chi ne avrà diritto a come verrà erogato. Considerando anche il fatto che in Toscana sono ormai 53mila le famiglie e 120mila gli individui da considerare poveri in senso assoluto, cioè 21mila nuclei familiari e 54mila persone in più rispetto agli anni prima della crisi del 2008. A queste, si aggiungono poi quelle a rischio povertà o esclusione sociale che erano il 15,2% nel 2008 e oggi sono salite a 16,9% pari a 615mila persone, 44mila in più rispetto al 2008: «Dare una mano a chi ha bisogno è indispensabile — spiega ancora Martelli — ma l'obiettivo di fondo deve essere quello di aiutare le persone non solo a rialzarsi ma anche a costruirsi un futuro, ed è questa la novità importantissima del reddito di inclusione. La storia del nostro Paese è piena di interventi solo assistenzialistici, che hanno sempre fallito. Non vogliamo tornare a quella logica. Certo, un nodo da sciogliere è il lavoro. A causa della crisi economica, anche in Toscana, la povertà oggi non riguarda più solo una piccola parte della popolazione, ma, come ha certificato l'Irpet, è un problema più diffuso ». Tutto deve quindi ripartire dal lavoro: «Ecco perché la prima e principale preoccupazione di chi ci governa deve essere creare occupazione. E per riuscirci servono ovviamente investimenti, ma anche strumenti di inclusione che aiutino le persone più svantaggiate a entrare e rimanere nel mondo del lavoro».

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

Italia Oggi

Economia circolare, Eppi a Rimini il 9/11

L'Eppi, assieme alle Federazioni dei collegi dei periti industriali e dei periti industriali laureati delle regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche, danno appuntamento a Rimini il 9 novembre prossimo per parlare di economia circolare.

Che cosa si intende per economia circolare? Quali sono le caratteristiche di questa nuova visione dei processi economico-produttivi? Quali professionalità potrebbero costituire il motore di sviluppo di questa nuova economia? Queste le principali domande a cui si cercherà di rispondere nel corso dell'Eppi in tour Esperienze e professioni per lo sviluppo di un'economia circolare, in calendario per la mattinata di venerdì 9 novembre a Rimini. Il convegno si inserisce nell'ambito dei c.d. Eppi in Tour, gli eventi che annualmente l'Ente organizza con i collegi provinciali, su particolari tematiche di interesse per la categoria. L'incontro sarà preceduto da un momento informativo e formativo circa i servizi assistenziali offerti dall'Eppi, le convenzioni esistenti e i principali aggiornamenti previdenziali.

Quest'anno, l'area del centro Italia sarà protagonista, e non a caso. Qui, in Emilia-Romagna, dove industria e professioni tecniche costituiscono la principale ossatura del sistema produttivo, da alcuni anni si sono sviluppate esperienze e progetti di eccellenza, in linea con i principi della valorizzazione delle risorse, della riduzione degli sprechi, il riuso dei prodotti e il riciclo. Il tutto, accettando le sfide della sostenibilità, e nell'ottica di una filiera produttiva-industriale attenta a massimizzare i numeri e il ciclo di utilizzo dei prodotti. A riprova di come tutto il nostro paese sia interessato da questo cambiamento, durante l'evento sarà presentato un altro progetto di successo, questa volta nato e sviluppato in Sicilia. Inoltre, per quanto riguarda la governance delle iniziative e dei progetti, l'apporto degli amministratori pubblici è fondamentale. Ecco perché sarà molto interessante ascoltare i contributi di chi ogni giorno, dalle stanze amministrative, con lungimiranza, incentiva e accompagna progetti produttivi e di sviluppo industriale aderenti ai principi dell'economia circolare.

Ma c'è un altro forte segnale che emerge da questo convegno: la volontà e la capacità di una storica professione come quella del perito industriale di mettersi sempre in gioco, di intercettare le esigenze e le dinamiche più attuali, aprendosi alle innovazioni e al cambiamento, per continuare a essere sempre parte attiva e quotidiano riferimento per il sistema produttivo locale e nazionale.

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

Greenreport

I cinque progetti Life toscani finanziati dall'Unione europea

Riutilizzo dei fanghi dragati e dei rifiuti agricoli, rumore portuale e rifiuti prodotti dal calcio

La Commissione europea ha approvato un pacchetto di investimenti da 243 milioni di euro del bilancio Ue in progetti del programma Life che «nella transizione dell'Europa a un futuro più sostenibile e a basse emissioni di carbonio, proteggono la natura, l'ambiente e la qualità della vita». Tra questi sono stati scelti 30 progetti italiani o transnazionali – per 73.5 milioni di euro – ai quali partecipano istituzioni, università e istituti scientifici o imprese del nostro Paese. I progetti "toscani" sono 5, eccone un riassunto:

Growing plants with dredged sediment (Life AgriSed), coordinato Agri Vivai di Pistoia.

Milioni di tonnellate di sedimenti vengono dragati ogni anno nell'Ue per contrastare le alluvioni e mantenere navigabili i corsi d'acqua. Un fornitore di vivai a Pistoia, in Italia, utilizza i sedimenti dragati dai fiumi e dai mari europei per coltivare piante ornamentali e riabilitare terreni degradati per l'agricoltura. Il progetto Life AgriSed sta lanciando in particolare un processo chimico sperimentato in un precedente progetto Life (New Life) per incorporare i sedimenti in nuovi terreni fertili. I risultati verranno inseriti in una valutazione economica e linee guida per i responsabili politici per facilitare l'ingresso nel mercato di questi prodotti a base di sedimenti per piante in crescita.

Saranno condotte prove dimostrative di crescita per due cultivar, con alto valore aggiunto per il mercato europeo: Fraser photinia e laurustinus. I technosol saranno utilizzati anche per la manutenzione di aree industriali e per la riabilitazione di terreni degradati. Gli obiettivi specifici del progetto Life AgriSed sono: Dimostrare l'idoneità dei sedimenti recuperati con un processo di compostaggio per la coltivazione di piante ornamentali; Garantire la trasferibilità e la replicabilità dell'impiego dei sedimenti dragati, fornendo formazione tecnica e strumenti di supporto per permettere una valutazione ed una implementazione effettiva della migliore tecnica caso per caso, ricorrendo all'utilizzo di tutti i media disponibili per trasferire attivamente la conoscenza a tutti i livelli, locale, nazionale ed europeo; Evidenziare le attuali barriere, legislative e tecniche, che limitano di fatto il riutilizzo dei sedimenti dragati come materia prima per la creazione di technosol e la produzione di substrati di coltivazione delle piante. Saranno prodotte delle linee guida per il loro utilizzo in sicurezza, cercando di contribuire all'attuale revisione della legislazione europea sui fertilizzanti, che norma anche i substrati e gli ammendanti; Aumentare la consapevolezza diffusa e supportare il settore vivaistico ed il settore della gestione del suolo, fornendo soluzioni economicamente vantaggiose e tecnicamente più efficienti che siano in grado di fornire una migliore redditività per le imprese; Identificare e coinvolgere tutti gli stakeholders giornalmente alle prese con i problemi del settore vivaistico e della gestione del suolo. Questo contribuirà ad integrare le componenti sociali, ambientali ed economiche della gestione del suolo, del sedimento e della vivaistica.

Turning dredged sediment into a substitute for peat moss (Life SubSed), coordinato da Flora Toscana Soc. Agr. Coop.

Per fermare il degrado delle torbiere europee, gli orticoltori in Italia stanno sostituendo la torba utilizzata nei vivai con sedimenti dragati dai porti. Attualmente, il muschio di torba è l'ingrediente principale del terreno di coltura che nutre le piante e gli alberi in vaso. La domanda è in costante aumento e i produttori vedono i sostituti precedentemente testati come inefficaci. L'obiettivo principale del progetto SubSEd è dimostrare che è possibile convertire un rifiuto (il sedimento marino dragato) in una risorsa (un substrato commerciale) attraverso l'applicazione di tecniche sostenibili, sia dal punto di vista ambientale che da quello economico. Per raggiungere questo obiettivo, i substrati sediment-based saranno impiegati nella produzione in vivaio di piante ornamentali (alloro) e di alberi da frutto (olivo e agrumi) e alla coltivazione di piante non alimentari (protea, calla, alloro) ed alimentari (basilico, mirtillo, bosco fragola e agrumi).

Putting wine waste back into the land (Life Zeowine), coordinato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto per lo Studio degli Ecosistemi di Pisa

Scienziati italiani stanno sviluppando un additivo naturale per preservare la qualità del terreno agricolo. Il prodotto contiene rifiuti organici derivanti dalla produzione di vino e minerali microporosi noti come zeoliti. Nell'ambito del progetto Zeowine, Istituto per lo Studio degli Ecosistemi di Pisa sta aiutando i vigneti biologici e biodinamici a produrre l'additivo e ad applicarlo ai campi per sciogliere la struttura del suolo, migliorare la ritenzione idrica, aggiungere materia organica e favorire la microbiologia subsuperficiale vita. Si prevede che i risultati aumentino i raccolti e migliorino la qualità delle uve, mentre la produzione dell'additivo potrebbe risparmiare energia per i vignaioli riciclando localmente i rifiuti organici.

Al CNR spiegano che «Il progetto Life Zeowine è finalizzato a migliorare il settore vitivinicolo attraverso l'utilizzo di un prodotto innovativo derivante dal compostaggio dei prodotti di scarto della filiera vitivinicola e

zeoliti. I protocolli di produzione e utilizzo consentiranno di: migliorare la qualità dei suoli del vigneto, in termini di contenuto di sostanza organica, biodiversità, capacità di ritenzione idrica, disponibilità di risorse minerali e struttura del suolo; ridurre la mobilità del rame nel suolo, il principale antiparassitario utilizzato nella viticoltura biologica e biodinamica e quindi il rischio di trasferirlo in altri comparti ambientali; aumentare la sostenibilità e la competitività del settore vitivinicolo implementando l'efficienza della nutrizione minerale e idrica; migliorare la protezione della salute dei consumatori: creare condizioni di crescita e di sviluppo adatte alle colture al fine di individuare miglioramenti in termini di resistenza, salubrità e produzione».

Managing noise pollution from ports (Anchor Life), coordinato dall'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca Ambientale (Ispra)

L'European environment agency (Eea) stima che nelle principali città il 65% dei cittadini dell'Ue è esposto a livelli elevati di rumore e più del 20% al rumore notturno, con effetti negativi sulla salute. I porti sono una delle principali fonti di rumore urbano. L'esposizione continua al rumore è stata collegata a malattie cardiovascolari, disturbi cognitivi nei bambini, disturbi del sonno e tinnito. Diversi studi hanno anche valutato i costi sociali per l'Ue, compresi i costi dell'assistenza sanitaria, il deprezzamento dei prezzi delle case, l'uso limitato del territorio, la perdita di ore di lavoro a causa di stress o insonnia e difficoltà di apprendimento. Mentre i porti sono di fondamentale importanza per l'economia di molte città, sono anche importanti fonti di inquinamento acustico. Sulla base dei dati raccolti da 91 porti in Europa, l'Eea ha definito l'inquinamento acustico come la terza priorità ambientale più importante, dopo la qualità dell'aria e il consumo di energia.

Anchor Life definirà strategie e best practice per la gestione del rumore portuale, concentrandosi sulla misurazione e la mitigazione dell'inquinamento acustico in cinque porti situati vicino alle città: Livorno, Piombino e Portoferraio (Italia), Patrasso (Grecia) e Melilla (un'enclave spagnola in Marocco). L'obiettivo principale è sensibilizzare e condividere le informazioni sull'inquinamento acustico portuale tra il grande pubblico, le amministrazioni, i decisori della gestione del territorio, le autorità portuali e le società private coinvolte nelle attività portuali. Per questo Anchor Life svilupperà uno schema di ricompensa per incoraggiare le imprese del settore privato nei porti italiani ad adottare le migliori pratiche in materia di riduzione del rumore. Questo schema sarà sperimentato nei tre porti toscani. A Patrasso, il progetto installerà il suo nuovo smart port noise monitoring system, costituito da una rete di microfoni a basso costo, in grado di monitorare le fonti di rumore. Il sistema sarà in grado di inviare avvisi sui disturbi causati dalle attività portuali e raccogliere le segnalazioni dai cittadini. A Melilla Anchor Life preparerà linee guida per la definizione di un approccio comune nel monitoraggio e valutazione del rumore portuale, prendendo in considerazione i risultati dei progetti precedenti e delle politiche dell'Ue.

Showing the red card to football match waste (Life Tackle), coordinato dalla Scuola universitaria superiore Sant'Anna di Pisa

Secondo le associazioni calcistiche nazionali europee, il calcio produce un'enorme quantità di rifiuti: oltre 4 tonnellate in media per una partita di torneo Uefa e circa 750 000 tonnellate ogni anno. Per affrontare una diffusa mancanza di strategie di prevenzione e riciclaggio dei rifiuti, LifeE Tackle preparerà le linee guida per tre federazioni nazionali di calcio – Italia, Romania e Svezia – e svilupperà e attuerà campagne di comunicazione che coinvolgono club e giocatori famosi. Questo aumenterà la consapevolezza sulle questioni riguardanti i rifiuti nei campionati e tra club, tifosi e personale dello stadio. Il progetto collaborerà con l'Uefa e altre quattro federazioni nazionali per condividere e replicare i risultati.

Alla Scuola universitaria superiore Sant'Anna spiegano che «L'obiettivo principale di Tackle è quello di aumentare la consapevolezza e migliorare le prassi dei protagonisti chiave degli eventi sportivi, per migliorare la gestione ambientale durante gli eventi calcistici. Basandosi sulle carenze che caratterizzano l'attuale gestione di questi eventi sportivi, al fine di prevenire e ridurre gli impatti ambientali delle partite di calcio, il progetto mira a: Includere nelle attività del progetto l'intero ciclo di vita degli eventi sportivi (ideazione, organizzazione, manifestazione e chiusura); Raccogliere, valutare e testare le migliori pratiche sulla gestione ambientale durante gli eventi sportivi realizzando Linee guida da utilizzare come base per le azioni di sensibilizzazione; Sviluppare adeguate competenze e strutture organizzative all'interno delle associazioni nazionali di calcio per promuovere la diffusione delle best practice nei relativi campionati di calcio e stadi; Identificare i flussi di informazioni critiche che sono necessari alle associazioni nazionali per assicurare un'adeguata attuazione delle politiche ambientali europee negli stadi; Aumentare le competenze e la consapevolezza delle associazioni nazionali nello sviluppo di una serie di strategie e strumenti, ad es. linee guida, procedure, formati contrattuali, ecc. per prevenire e gestire i rifiuti secondo criteri di economia circolare e per migliorare la gestione ambientale degli stadi; Coinvolgere tutti gli appaltatori più rilevanti e coinvolti frequentemente per prevenire e ridurre gli sprechi durante le partite di calcio (ad esempio fornitori di alimenti e bevande, operatori di pulizia degli stadi, venditori di biglietti, ecc.);

– Promuovere il miglioramento continuo della gestione ambientale degli eventi calcistici anche dopo la fine del progetto, attraverso la definizione di obiettivi e l'influenza tra pari delle Associazioni calcistiche nazionali

impegnate nella sostenibilità ambientale; Sviluppare e attuare campagne di comunicazione volte a sensibilizzare maggiormente sulle tematiche ambientali, rivolte alle squadre di calcio, ai fan club, ai tifosi, al personale sportivo e dello stadio; Sfruttare l'influenza delle federazioni nazionali di calcio, delle leghe calcistiche e delle società calcistiche oltre che dei calciatori più famosi, su tifosi e sostenitori per coinvolgerli nel mantenere comportamenti corretti; Replicare le attività del progetto e i risultati presso le associazioni nazionali non partecipanti, attraverso la creazione di uno specifico Replicability Management Board (RMB) coordinato dall'Uefa; Stabilire forti contatti con gli organizzatori di EURO 2020 per condividere con loro i risultati di Tackle sulle questioni di gestione ambientale da valorizzare durante il campionato europeo; Assicurare un'ampia diffusione dei risultati del progetto adottando tecniche avanzate di comunicazione e valorizzando il supporto del Life Program durante gli eventi calcistici.

Greenreport

Da Spirito libero «sostegno» a Rimateria ma critiche su import di rifiuti e governance

L'azienda: «Il management di Rimateria non ha titolarità né volontà di entrare nel dibattito politico, ma attua scrupolosamente e secondo le norme le indicazioni gestionali decise dai soci Asiu»

Dopo le proposte annunciate un mese fa, il gruppo consiliare di Piombino Spirito libero torna sui temi dell'economia circolare ribadendo da un lato il «sostegno al progetto Rimateria», ma scandendo dall'altro lo slogan «noi i rifiuti da fuori non li vogliamo!». La forza politica osserva infatti come «un dato di fatto che Rimateria – senza le bonifiche della 36 ettari e senza la ripresa della produzione siderurgica – avrebbe gioco forza bisogno di importare rifiuti speciali per evitare il fallimento, ma lo abbiamo fatto unicamente per scongiurare con ogni possibile mezzo questa inquietante eventualità».

Una posizione che porta Spirito libero a «una governance di Rimateria che assolutamente non va: quelle nostre preoccupazioni e paure per le opacità, infatti, non possono di certo venir attenuate dalla notizia della vendita del 30% di azioni a un privato (Navarra spa, ndr) già oggetto di attenzioni da parte della Distrettuale antimafia di Roma e che è accompagnato da consistenti voci di possibili coinvolgimenti in altre situazioni poco chiare».

Riguardo a quest'ultimo punto già nei giorni scorsi Rimateria era già intervenuta direttamente dichiarando che «in non meglio precisati dossier si riporta che l'azienda Navarra spa è coinvolta in un'inchiesta su presunti inquinamenti ambientali. Ci si dimentica però di dire che i magistrati hanno annullato tutti i provvedimenti presi dell'autorità giudiziaria smontandone le accuse in sede di Tribunale del riesame». Per quanto riguarda invece nello specifico le scelte di governance, è ancora l'azienda piombinese che si trova costretta a ricordare come «le gare per ricercare soci privati che acquistassero le due tranches del 30% sono state espletate da Rimateria sulla base di un preciso e formale mandato dall'assemblea di Asiu e dopo che i consigli comunali si erano espressi pubblicamente in questo senso nell'estate del 2016. Il bando di gara è del 29 agosto 2016. Rimateria e il suo management erano quindi tenuti a svolgere tale mandato secondo decisioni ribadite più volte in assemblea Asiu dai sindaci di Piombino, Campiglia, Suvereto, San Vincenzo nei mesi scorsi [...] Ribadiamo: nessuna vendita è stata effettuata. La scelta spetta all'assemblea dei soci. I tempi – circa due anni – sono stati determinati dalle procedure, indipendentemente dal dibattito che si sviluppa in queste settimane. Attribuire al management di Rimateria la volontà di interferire con dinamiche politiche è palesemente infondato. Così come appare improprio utilizzare l'azienda Rimateria come parafulmine per tensioni e contrasti che hanno origine in altri campi».

Per quanto riguarda invece i timori relativi all'importazione di rifiuti “da fuori” sembrano invece persistere alcune asimmetrie nella lettura politica del fenomeno: si auspica infatti che Rimateria non gestisca in sicurezza altri rifiuti che non siano quelli della Val di Cornia, concentrando le attenzioni sugli scarti che Jsw inevitabilmente produrrà in funzione della ripresa dell'attività siderurgica; attività che si esplicherà però attraverso forni elettrici alimentati a rottame, a tutti gli effetti un rifiuto importato “da fuori”, e nell'ordine delle milioni di tonnellate/anno.

Un ragionamento dunque con evidenti fallacie, anche se nel caso di Spirito libero porta (anche) a una condivisibile battaglia politica per richiedere al Governo i promessi 50 milioni di euro che avrebbero dovuto essere destinati alle bonifiche del Sin di Piombino, e che dall'Accordo di programma firmato nel 2014 a oggi non sono mai arrivati: «Nel documento di settembre – dichiarano al proposito da Spirito libero – auspicavamo che Comune, Comitato e cittadini contrari all'importazione dei rifiuti marciassero insieme affinché il nuovo governo, preso atto che quelli precedenti non vi erano palesemente riusciti, destinasse da subito i famosi 50 milioni dell'Accordo di programma per rimuovere i cumuli già presenti e farli smaltire in Rimateria. Anziché preoccuparsi dei destini e delle prerogative della nostra lista e del vicesindaco che esprimiamo, sarebbe bene per il nostro territorio che il Movimento 5 Stelle abbandonasse la facile propaganda e relativa speculazione politica e si attivasse piuttosto assieme alla Lega, loro alleata di

“Greenreport soc.coop.”

Governo, per dare finalmente a Rimateria quei benedetti soldi per fare le bonifiche ed eliminare così la necessità di far venire rifiuti da fuori: al Ministero che deve destinare quelle risorse per le bonifiche, infatti, oramai non c'è più qualcuno contro cui inveire e lanciare strali, ci sono loro!».

“Greenreport – quotidiano per un'economia ecologica”
Via Martin Luther King, 21 - 57128 Livorno
P.Iva 01884590496
e-mail rassegne@greenreport.it
www.greenreport.it

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

Corriere Fiorentino

L'anno del riscatto per l'olio toscano

Cresce la produzione, e il prezzo

Da noi la crisi è passata (più 20 per cento), nelle altre regioni no: così la domanda aumenterà i prezzi A.F.

La produzione di extravergine in Toscana si dovrebbe attestare su un più 20%-25% circa rispetto all'anno passato, arrivando comunque a un massimo di 120 mila quintali, ma più realisticamente fermandosi intorno ai 90 mila. Un risultato straordinario per almeno due motivi. Il 2017 fu l'annus horribilis dell'extravergine toscano. In Maremma (da dove tra l'altro arriva il maggiore quantitativo di extravergine toscano certificato), si sfiorò anche il 70% in meno di raccolto, ad Arezzo oltre il 60% di perdita con la Toscana meno colpita di Firenze, Chianti classico e Lucca ferme a meno 30/40%, con punte in singole aziende del 50%. Si torna dunque sui livelli del 2016: quantitativi e qualitativi. Il secondo motivo è che mentre in Toscana si è recuperato, in altre regioni non è andata molto meglio del 2017. Quest'anno a minacciare la produzione è stata la gelata primaverile. La Puglia ad esempio è stata falciata e ora cerca di restare sul mercato acquistando da altre zone. Questo come vedremo potrà influire sui prezzi.

Ma andiamo con ordine. In Toscana la gelata si è sentita soprattutto su alta collina e versanti nord, altrimenti non ha influito se non nella misura in cui ha impedito un rimbalzo completo del recupero sulla produzione. A farsi sentire, soprattutto a fine stagione, sono state le mancate piogge autunnali. Il caldo e la mancanza d'acqua hanno disidratato le olive, modificando l'equilibrio tra polpa e nocciolo. A differenza di quanto succede nel vino, con la disidratazione le olive hanno rese più alte della media perché il nocciolo non si modifica ma c'è meno acqua all'interno del «frutto», cambia il suo peso specifico e la quantità di olio aumenta. Le leccine non ne avrebbero risentito particolarmente, ma su altre varietà i carichi per pianta sono aumentati. Le piogge primaverili, quelle sì abbondanti, hanno permesso il recupero sull'anno scorso. Per quanto concerne l'olio certificato Igp Toscana si stima una quantità intorno ai 25 mila quintali in linea con l'incremento su scala regionale. Il Consorzio per la tutela dell'Olio Extravergine di Oliva Toscana è la struttura consortile più rilevante dell'economia agraria regionale e, oltre a un disciplinare di produzione particolarmente severo secondo gli standard interni ed internazionali, detiene il primato nazionale nel settore per quantitativi certificati rappresentandone oltre il 40%. Ma pensate ancora quanto potrebbe crescere rispetto alla produzione regionale. Annovera oltre 10 mila soci (tra produttori, frantoi e confezionatori e rappresenta il 22% degli oltre 50 mila produttori della regione (larga parte di questi ultimi di piccolissime dimensioni), e ben il 70% dei frantoi toscani. Valorizza con la sua garanzia di qualità e di origine poco meno di un quinto dell'intera produzione regionale, con circa tre milioni di chilogrammi di produzione certificata. «La stagione della raccolta è cominciata ai primi di ottobre sulla Costa con il Maurino, la varietà più precoce», ha spiegato il presidente del Consorzio Igp e titolare dell'azienda Le Selve, Fabrizio Filippi. «La prossima settimana iniziamo con Frantoio prima e Moraiolo dopo» ha aggiunto Filippo Alampi della Fattoria Ramerino di Bagno a Ripoli. La qualità è ottima, per il moraiolo «eccezionale», i listini ufficiali saranno a disposizione all'incirca da metà novembre. Il Consorzio Igp stima un prezzo di 9 euro all'ingrosso e tra 12-13 al consumatore finale, ma secondo alcuni singoli produttori, non si dovrebbe scendere sotto i 15 euro a litro per le lattine. A spingere è la domanda dalle altre regioni rimaste più a secco. Ma è una conferma di un'annata di qualità.

Corriere Fiorentino

DOPO GLI ANNI TERRIBILI

Ma l'abbandono delle ulivete rischia di rovinare la festa

Aldo Fiordelli

L'olio toscano rischia di diventare come una bella moglie della quale apprezziamo mille qualità, ma la quale, data troppo per scontata in casa, sta già scappando all'estero. Sembra impossibile, tutti diranno di amare l'extravergine, nessuno si sottrarrebbe al rito — appunto — dell'olio novo in questa stagione, eppure a leggere gli ultimi dati del Consorzio dell'Extravergine toscano Igp emergono profonde contraddizioni. Da una parte c'è un amore crescente dall'estero. L'olio toscano Igp viene oggi esportato per il 65% contro un 35% di consumo interno. Gli Usa sono il primo mercato. Fin qui niente di clamoroso, sono una delle piazze commerciali più grandi del mondo. L'Inghilterra è il secondo mercato e qui invece emerge già un dato significativo: si tratta di uno dei mercati più maturi dell'enogastronomia mondiale, basti pensare al vino. Oggi

Londra inoltre è una delle migliori destinazioni del mangiare bene, non è come vent'anni fa in cui imperversava una pseudo cucina francese.

Infine, ma più importante, il piccolo Giappone è il terzo mercato per l'extravergine toscano garantito. I giapponesi sono letteralmente impazziti per l'olio nostrale, per il suo gusto piccante, per la fragranza e la ricchezza di polifenoli, ovvero di antiossidanti. Si tratta di uno dei Paesi di riferimento per la cucina di tutto il mondo, un faro assoluto della materia prima di qualità come tutti ormai fanno, il fiore all'occhiello per i palati più ricercati. La richiesta da questi paesi sta aumentando. Inoltre, all'interno di quel 35% di mercato interno, nel 2018 sta aumentando anche la domanda dalle altre regioni della Penisola. Tuttavia, ecco la contraddizione, in Toscana aumenta l'abbandono delle ulivete. Tra le 30 e le 40 solo quest'anno secondo il Consorzio dell'olio toscano Igp. «Basta percorrere il tratto tra Massarosa e la Garfagnana per osservare un “bosco di ulivi”» ha commentato il presidente Fabrizio Filippi. «Alta collina, terrazzamenti... stiamo calcolando un aumento del 15-20% negli abbandoni delle ulivete» ha aggiunto Filippi. Un fenomeno preoccupante anzitutto da un punto di vista tecnico. Gli uliveti abbandonati sono incubatori di Xylella fastidiosa, il batterio che sta decimando alcune delle migliori produzioni del nostro Paese. «Un doppio problema, perché in questo modo si rischia di perdere — ha aggiunto il presidente Filippi — oltre alla produzione anche la biodiversità delle nostre coltivazioni. Il Leccino è più resistente, d'accordo, ma se il batterio si diffondesse anche in Toscana un giorno potremmo essere costretti a coltivare prevalentemente quello».

Analizzando le cause, il fenomeno acquisisce un senso più logico, ma non meno deprimente. Storicamente l'ulivo è sempre stato una coltivazione di complemento, a margine cioè di tante altre attività di una fattoria (grano, vino...). Ciò è dimostrato dalla dimensione delle aziende che possiedono tra 1 e 1,5 ettari da coltivare di media. A questa dimensione occorre aggiungere altri fattori socio culturali. L'autoconsumo è ancora molto forte, come dimostrano ad esempio le cene sempre più frequenti nella borghesia fiorentina in cui ogni invitato porta l'extravergine prodotto dai propri ulivi che poi perlopiù destina al consumo di casa e per gli amici. Ultimo ma non ultimo il compenso ai raccoglitori intervenuti, spesso pagati proprio in merce e non in denaro.

Per fortuna, qualche eccezione c'è. Ad esempio sul lato di Bibbona della Bolgherese l'Antico frantoio toscano dei Peccianti ha recentemente investito in un terreno di quasi 100 ettari nella zona di Montegemoli, in pratica dietro Baratti, per ampliare la propria produzione di extravergine di qualità. Come loro, è indubbio che ci saranno altre aziende consapevoli della direzione verso la quale sta andando la domanda di olio. L'extravergine toscano è un simbolo, certamente, della cucina mediterranea, oltretutto della nostra, locale, campanile per campanile. Ma non è un monumento (ammesso che i monumenti siano imperituri) e va coltivato, consumato, amato, a cominciare dal campo. Prima che diventi, come certi vini, così caro da non poter essere che centellinato o consumato solo all'estero.

Corriere Fiorentino

Rifiuti, cento foto per un promemoria

Ventisette giorni, oltre cento foto inviate dai lettori al sito del Corriere Fiorentino per segnalare rifiuti ammassati un po' ovunque, accanto ai cassonetti, agli angoli delle strade e perfino nei giardini pubblici. Sacchi dell'immondizia indifferenziata, rifiuti ingombranti frutto di qualche sgombero frettoloso magari per affittare la casa su Airbnb, oppure cartoni ammassati da quegli esercenti che invece di aspettare la raccolta porta a porta degli addetti di Alia, a fine giornata scaricano tutto in strada, accanto al primo cassonetto disponibile. È la situazione che da mesi fiorentini e turisti si trovano di fronte sia in centro che in periferia dove i cassonetti sono sicuramente di più, ma sono inaccessibili per i non residenti a causa della chiavetta. Non solo sacchetti dell'immondizia però. Il fenomeno degli abbandoni in strada riguarda sempre più spesso i rifiuti ingombranti per i quali il cittadino dovrebbe contattare Alia, ottenendo così la data per il ritiro sotto casa. Ma i tempi lunghi (può passare anche un mese prima di riuscire a ottenere un appuntamento) hanno aperto la strada agli incivili che, senza curarsi del decoro e dei propri vicini, continuano ad ammassare i mobili negli angoli delle strade, anche in quelle strette del centro. Oggi, dopo 28 giorni di segnalazioni, pubblichiamo 10 immagini sparse per la città. Un vero e proprio promemoria dei cittadini per Palazzo Vecchio e per i nuovi vertici di Alia, entrambi chiamati a dare una svolta.

Corriere Fiorentino

Via di Soffiano,torna l'acqua

Restano i sacchi con l'amianto

In via di Soffiano, ieri, è tornata l'acqua. E i residenti, dopo aver ripulito garage e cantine allagati a causa di un tubo rotto, hanno potuto finalmente farsi pure una doccia. Ed anche se i danni causati sono visibili, e per

qualcuno gravi, ora la speranza è che guasti del genere non si verifichino più. Subito dopo aver chiuso il cantiere, Publiacqua ha anche provveduto a riasfaltare la strada «ma è stato permesso alle auto di passare sull’asfalto ancora caldo. E già ci sono degli avvallamenti».

A turbare il sonno di chi vive in via di Soffiano però adesso ci si è messo anche un altro problema. «Cinque sacchi pieni di amianto lasciati in una zona transennata ma da cui passano ogni giorno mamme e bimbi. Abbiamo chiamato i vigili per denunciare la cosa, poi abbiamo sentito anche Alia per la rimozione — afferma un residente — ma ci è stato risposto che Publiacqua ha garantito che i sacchi sono in sicurezza e che si trovano in un’area recintata del cantiere. Ma non potevano portarseli via?». (A.P.)

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

La Repubblica - Firenze

L'inchiesta

Morto nell'area del compattatore accertamenti sulla sicurezza

Potrebbe non essere stata solo una fatalità l'incidente nel quale è morto un operaio 56enne travolto da un camion della raccolta dei rifiuti a Camucia nel Comune di Cortona il 26 ottobre. La procura di Arezzo ha aperto un fascicolo per omicidio colposo e posto sotto sequestro l'area dell'incidente. Stando a quanto raccolto dai carabinieri, che svolgono le indagini, emergerebbero infatti deficit in tema di sicurezza nell'area del compattatore, dove è accaduto il fatto. Rumore, spazi, segnaletica e illuminazione gli aspetti sotto esame. Giancarlo Andreoni lavorava per la cooperativa Futura che opera in appalto per il gestore dei rifiuti Sei Toscana. Il mezzo che lo ha investito è della cooperativa Betadue.

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

Greenreport

Si tratta di un impianto utile al territorio? Se no, quali sono le alternative?

Termovalorizzatore di Scarlino, il punto dopo dieci anni di guerra legale

«Anche il ministero dell'Ambiente ha ribadito che l'inceneritore è a norma e che non ci sono evidenze, sull'impatto di natura ambientale e sanitaria, che ne possono impedire il riavvio»

A quasi undici anni dalla prima autorizzazione a operare firmata – nel gennaio 2008 – a favore del termovalorizzatore di Scarlino, il destino dell'impianto sviluppatosi negli anni per bruciare rifiuti non pericolosi con alto potere calorifico, provenienti dalla selezione e trattamento di rifiuti urbani, continua a tenere banco. Nato negli anni '50 per la lavorazione della pirite estratta nelle vicine colline metallifere, l'impianto nel corso degli anni ha mantenuto l'originaria allocazione all'interno della storica area industriale, ma ha cambiato completamente volto: l'impianto originario acquistato da Syndial (gruppo Eni) è stato infatti oggetto di due importanti e fondamentali revamping, il primo nel 2007 per investimenti pari a 27 milioni di euro e il secondo nel 2013 e 2014 per oltre 8 milioni di euro.

Ma nonostante il termovalorizzatore abbia ottenuto nuovamente l'Autorizzazione integrata ambientale (Aia) da parte della Regione Toscana – precedentemente era stato l'ente allora competente, ovvero la Provincia di Grosseto, a concedere per tre volte l'autorizzazione all'esercizio – ancora oggi l'impianto resta bloccato tra la contrarietà di comitati e politici locali, in una battaglia combattuta a suon di ricorsi legali. «Questo non è più tollerabile – ha sbottato nei giorni scorsi il presidente del cda di Scarlino energia, Moreno Periccioli – e vogliamo rivendicare il nostro diritto all'onorabilità, all'esercizio d'impresa e vogliamo richiamare le istituzioni alle proprie responsabilità». Ma a che punto è la situazione?

Di fatto Scarlino energia si sta impegnando, dal punto di vista economico e tecnologico, per rispettare le prescrizioni previste dall'ultima Aia ed essere pronti quanto prima con il riavvio dell'impianto. Secondo i dati aggiornati forniti dall'impresa (disponibili in allegato, ndr), la «montagna di atti normativi, studi e relazioni tecniche, pareri, perizie che riguardano il nostro impianto ha superato le 15.000 pagine di documenti depositati nei vari procedimenti in corso. Fortunatamente proprio la settimana scorsa (il 12 ottobre, ndr) anche il ministero dell'Ambiente, attraverso il sottosegretario Micillo rispondendo alla Camera dei Deputati ad un'interrogazione parlamentare, ha ribadito che l'inceneritore è a norma e che non ci sono evidenze, sull'impatto di natura ambientale e sanitaria, che ne possono impedire il riavvio».

Detto questo, un impianto del genere potrebbe essere di una qualche utilità per il territorio? Prima di affrontare il tema potrebbe essere utile notare che, all'interno del 25esimo rapporto Ecosistema urbano – pubblicato oggi da Legambiente con la consueta collaborazione scientifica di Ambiente Italia e quella editoriale de Il Sole 24 Ore – Grosseto risulta in 79esima posizione su 104 capoluoghi di provincia italiani per quanto riguarda le performance ambientali prese in esame. Si tratta di una classifica parziale, dove come scrive il Sole «il parametro di gran lunga più importante fra i 17 che determinano la classifica generale» è quello della raccolta differenziata dei rifiuti. Ma i rifiuti non è importante soltanto differenziarli: la raccolta differenziata è un utile strumento per avviare i materiali raccolti a riciclo, e termovalorizzare o smaltire in discarica i rifiuti non riciclabili. I rifiuti non vanno dunque soltanto separati – di più e meglio di quanto oggi non si faccia in Italia –, ma anche e soprattutto gestiti.

Da questo punto di vista, osservando i capoluoghi di provincia italiani, emerge che «solo 19 – riporta ancora il Sole – riescono a smaltire interamente o quasi la propria spazzatura entro l'ambito provinciale». Un dato che allargato a contesti regionali anziché provinciali, pure in territori storicamente rivolti allo sviluppo sostenibile come quello toscano, mantengono un'ampia criticità. È in questa drammatica carenza impiantistica, che alimenta discariche e roghi illegali, oltre che diseconomie per cittadini e imprese, che occorre contestualizzare il termovalorizzatore di Scarlino: sono 156.812 tonn/anno i rifiuti che potrebbe bruciare, in grado di generare 147.204 MWh/anno di energia (equivalenti al fabbisogno energetico annuo di oltre 50.000 utenze domestiche) e dando al contempo lavoro a 60 lavoratori diretti e altrettanti indiretti.

Si tratta di una proposta impiantistica dunque, di certo non l'unica ma concreta e autorizzata ad operare. Dall'azienda fanno notare che alla guerra di carte bollate non è mai seguita «nessuna proposta alternativa concretamente realizzabile per lo smaltimento della frazione indifferenziata dei rifiuti urbani», ed è proprio questo il punto che meriterebbe più attenzione: che fare? «Ci auguriamo – concludono da Scarlino energia – che di questi temi si possa tornare a parlare senza tifoserie e pregiudizi, anche e soprattutto con le istituzioni del territorio, con il solo obiettivo di dare una soluzione concreta e sostenibile a problemi complessi, che riguardano la vita di cittadini e imprese».

La Repubblica - Firenze

La campagna

Stretta sui cassonetti controlli sulla raccolta sanzioni a chi sgarra

Nardella dichiara guerra ai "furbetti dei rifiuti" che sporcano le vie privati e imprese che abbandonano gli ingombri rischiano il penale

Ilaria Ciuti

Rifiuti, che siano domestici o ingombranti o industriali, inizia una nuova vita. La spazzatura annuncia la svolta: più controlli sulle irregolarità, più campagne informative ma poi nessuno sconto a chi non le rispetta. L'impegno sarà a testa bassa, per far rispettare la pulizia delle strade e la differenziata. Sanzioni a chi sgarra. « Sarà una crociata », annuncia Nardella, contro chi lascia per strada rifiuti di qualsiasi tipo, ricordando anche che « Alia viene a prendere gli ingombranti gratis su appuntamento ». Sottolinea anche che per i rifiuti industriali la regola è ancora più stretta, perché, non potendo essere smaltiti insieme agli altri, le imprese che non li smaltiscono dove devono rischiare il reato penale. Per questi ultimi, si farà attenzione soprattutto ai confini con la Piana. Maggiore severità e impegno anche sulla raccolta differenziata premiando i virtuosi che pagheranno meno di Tari e punendo gli altri. Per individuare i singoli, bravi o trasgressori, Alia sta studiando un modello tutto suo, ma intanto inizia entro fine anno con una sperimentazione su 800 famiglie del quartiere Forlanini.

" Zero tolleranza ", è la parola d'ordine del sindaco che rivendica di « avere perso la pazienza con chi è incivile e non rispetta le regole ». Accanto a lui a annunciare la svolta della spazzatura, l'ad di Alia, Alessia Scappini e il comandante dei vigili, Alessandro Casale. Il cambio di passo si fa a tre. O, meglio, a quattro: anche con i cittadini che collaborano. Nardella lancia loro un appello a denunciare ai vigili (0553283333) o a Alia (numero verde 800883333) tutti i rifiuti abbandonati e ogni regola calpestata. La crociata è iniziata da gennaio, finora si sono fatti 340 interventi di cui 95 di ispettori ambientali di Alia e 229 sanzioni (da un minimo di 160 euro a 300 o 500), il record degli ultimi 5 anni e 9 denunce penali. Le armi della crociata sono 6 vigili dedicati (ma anche quelli di quartiere sono tenuti a controllare), 15 guardie volontarie, 5 squadre di ispettori di Alia in procinto di raddoppiare a 10. Ma la novità dirimente è partita a ottobre con 12 fototrappole piazzate nei luoghi più problematici e capaci di fotografare in modo chiarissimo le persone e le targhe di auto o camioncini da cui si scaricano anche intere case, come si vede, per esempio, da uno dei 10 mila fotogrammi analizzati.

Alia stringerà i cordoni anche sulla raccolta di carta e cartoni di uso commerciale in centro. Prima farà una campagna informativa a tappeto concordata, spiega Scappini, anche con le categorie economiche, e, poi, guai a chi sgarra depositando male o fuori orario i cartoni. Scappini propone al Comune di rivedere i percorsi di entrata dei mezzi Alia ma anche quelli di chi consegna la merce in modo da non ingorgare il centro e da ritirare i pacchi fuori da negozi e esercizi dopo la consegna e lo spaccettamento delle merci. Quanto alla differenziata, la vera campagna su tutto il territorio inizierà l'anno prossimo. Ma già entro il 2018 il controllo di Forlanini sposterà chiavette e tessere aprì cassonetto (rivelatrici del possessore) dall'indifferenziata alla differenziata.

La Repubblica - Firenze

L'incontro

Le categorie economiche a Matteo Renzi "No al reddito di cittadinanza"

Alessandro Di Maria

Un incontro informale tra Matteo Renzi e le categorie economiche fiorentine: « Sono qua ad ascoltarvi. Sono stato eletto senatore del territorio e siamo alla vigilia della legge di bilancio. Per me è sbagliata, l'ho già detto, ho fatto delle proposte alla stazione Leopolda insieme a Padoan, che tra l'altro non hanno avuto alcun riscontro dal governo: però mi sembra corretto, prima di andare in Parlamento a rappresentare Firenze, ascoltare ciò che hanno da dire le associazioni di categoria ». Che per la maggior parte bocciano il reddito di cittadinanza: « Siamo contrari, è contro la nostra cultura del lavoro » dicono Confartigianato e Confesercenti. Alessio Calamandrei, sindaco di Impruneta: « Dobbiamo ripristinare il servizio civile obbligatorio per riavvicinare i ragazzi al bene comune ». Renzi ha poi attaccato il governo: « Hanno promesso 63 miliardi per il reddito di cittadinanza e ce ne mettono solo 6,5. È come se io dopo aver promesso gli 80 euro poi ne avessi dati solo 8. Stanno distruggendo i conti pubblici per non mantenere le promesse ». Molto duro anche il sindaco Dario Nardella: « Se c'è un aspetto che contraddistingue questo governo è che è autoreferenziale, che è tutto il contrario del governo del popolo. Hanno deciso tutto loro senza interpellare nessuno, imprenditori, sindaci, sindacati ». La chiusura è di Renzi con una battuta

sull'aeroporto: « Noi faremo di tutto in modo da poter produrre ricchezza, benessere e posti di lavoro a Firenze. Io credo che si possa andare avanti comunque».

La Repubblica - Firenze

La sentenza

Ex Quadrifoglio, assolto Giannotti per i controlli sui rifiuti metallici

Cinque assoluzioni e una condanna. Si chiude così il processo scaturito da un'inchiesta della Procura per il mancato controllo sui rifiuti metallici raccolti dall'azienda ambientale Quadrifoglio (ora Alia). Tra gli assolti, con la formula " perché il fatto non sussiste", anche i vertici dell'azienda: l'allora amministratore delegato Livio Giannotti e il responsabile delle direzione impianti trattamento, Franco Cristo. Assolti, sempre " perché il fatto non sussiste", altri tre imprenditori titolari di ditte che si occupavano del trasporto di rifiuti. Alla fine l'unico condannato (ma solo al pagamento di una pena pecuniaria) è il titolare di una ditta di smaltimento di carta e cartone. Le accuse rivolte ai vertici di Quadrifoglio riguardavano presunte irregolarità nella gestione del Polo tecnologico di San Donnino: i rifiuti, in particolare, non sarebbero stati sottoposti a verifiche radiometriche, cioè analisi necessarie a valutare eventuali livelli di radioattività. Durante il dibattimento la difesa aveva più volte contestato gli sviluppi dell'inchiesta, negando qualsiasi responsabilità. Soddisfazione per l'esito del processo è stata espressa dall'avvocato Massimo Megli, che difende Livio Giannotti e Franco Cristo. – I.s.

Corriere Fiorentino

L'APPELLO DI PALAZZO VECCHIO E ALIA AI CITTADINI: «ORA TOLLERANZA ZERO»PREVISTO IL RADDOPPIO DEI CONTROLLORI, PRIME MULTE CON LE FOTOTRAPPOLE

«Segnalate gli incivili dei rifiuti»

Marzio Fatucchi

Palazzo Vecchio annuncia, dopo mesi di segnalazioni da parte di cittadini (che hanno risposto in massa all'appello del CorriereFiorentino.it, inviando oltre cento foto in meno di un mese) una «crociata» contro gli «incivili che abbandonano i rifiuti». Una guerra fatta con ispettori ambientali di Alia, vigili urbani, guardie volontarie, telecamere ma anche con un invito al «controllo democratico», o meglio «alla segnalazione, da parte di cittadini, di chi lascia rifiuti in modo illecito o non corretto», spiega il sindaco di Firenze Dario Nardella.

Il bilancio

Dall'inizio dell'anno, sono stati 340 gli interventi dei vigili urbani e 94 quelli degli ispettori ambientali di Alia (dieci pattuglie, «cinque dedicate solo alla città», spiega la nuova Ad di Alia Alessia Scappini). Una presenza sul campo che ha portato a 229 sanzioni amministrative. «È il record degli ultimi cinque anni, le multe sono cresciute del 25% rispetto allo scorso anno» sottolinea l'assessore alla Polizia municipale Federico Gianassi assieme alla collega all'Ambiente Alessia Bettini. Nel novero di questi interventi, vanno segnalate anche nove denunce penali, tre arrivate grazie alle «fototrappole».

Ti faccio una foto

Si tratta di videocamere che si attivano al passaggio: controllarle è un lavoro non da poco, dato che ai tre ispettori dedicate a queste investigazioni è toccato spulciare 10 mila foto. «Prima individuamo, in base ai casi riscontrati e alle segnalazioni, quali sono le zone più a rischio. Poi, ci appostiamo», spiega il comandante dei vigili Alessandro Casale. In un caso, si è arrivati anche al sequestro di un furgone, col quale venivano trasportati i rifiuti industriali buttati nei normali cassonetti (un reato, appunto). Le zone più a rischio? La direttrice fra via Baracca e via di Novoli, via Pistoiese e via Pratese, l'area dell'Isolotto, la direttrice lungarno Moro-via Dalla Chiesa. «Ma anche in centro si segnalano abbandoni nelle piazze del Mercato Centrali e Madonna degli Aldobrandini e nelle postazioni intorno a piazza Indipendenza (in particolare via Dionisi)», spiega Nardella. Gli scarichi di rifiuti industriali sono soprattutto ai confini della città. molti Comuni hanno regole più rigide di Firenze.

I problemi aperti

«La situazione è molto complicata», ammette Scappini, che ha ereditato la gestione di Alia da Livio Giannotti. Certo, per il recupero degli ingombranti il problema nasceva dalla chiusura di un impianto, «ma quello è un fatto superato». L'altra faccia del problema è che il recupero degli elettrodomestici, mobili o materiali edili abbandonati irregolarmente «costa il 30% di più all'azienda», spiega l'Ad. Cioè i cittadini onesti e corretti pagano per i furbi.

Controllo democratico

Non li chiama così il sindaco: «Questi sono incivili. Saremo inflessibili: faremo di questa una vera e propria crociata fino a quando non sarà chiaro che bisogna rispettare le regole e che non si può amare la città solo a parole, ma lo si deve dimostrare nei fatti». Nardella annuncia poi il raddoppio degli ispettori ambientali e l'incremento delle «guardie volontarie»: riconosciuti da una legge regionale, questi volontari non possono fare multe ma fanno informazione, prevenzione e segnalazione. «Anche di questo abbiamo bisogno, è un approccio fondamentale», insiste il sindaco. Perché a Firenze «non c'è un problema di rifiuti, c'è un problema di inciviltà: ci sono persone che abbandonano i rifiuti sui marciapiedi e non rispettano la raccolta differenziata. Per questi, tolleranza zero». Certo, con i numeri in campo (in tutto, una trentina di persone) controllare 4.200 postazioni non è proprio scatenare una guerra globale. E quindi Nardella chiede «un aiuto dei cittadini che possono rivolgersi ad Alia o alla Polizia municipale. Firenze non si difende solo a parole. Se siamo sempre stati attenti, da ora in poi saremo inflessibili». Quindi, via all'uso del numero verde Alia (800 888 333 o 199 105 105, a pagamento, dal cellulare) e alla centrale dei vigili: 0553283333.

Un passo in centro

Tra le modifiche a cui sta lavorando Scappini, c'è anche un modo diverso per la raccolta di carta e cartone in centro. Il tema, spiega è «il legame degli orari di carico e scarico», cioè quando i pacchi arrivano, e «quelli della raccolta». Con un carico-scarico differenziato per zone, con orari diversi più legati a quelli del passaggio successivo dei mezzi Alia, forse si può diminuire la presenza in strada dei cartoni. «C'è un tavolo aperto tra Alia, categorie e Comune», conferma Scappini. Ma entro l'anno parte anche una sperimentazione, in via Forlanini: con la «chiavetta» verranno pesati i rifiuti (indifferenziati o meno) portati dai cittadini. Un passo in vista della tariffa «puntuale»: meno produci di indifferenziata, e più di differenziata, meno paghi.

Corriere Fiorentino

Smaltimento, tutti assolti gli ex vertici di Quadrifoglio

San Donnino, cadono le accuse: nessuna irregolarità. Ammenda per un imprenditore

Valentina Marotta

Nessuna irregolarità nella gestione dei rifiuti metallici al polo tecnologico di San Donnino. Così ha stabilito il tribunale di Firenze che ha assolto dall'accusa di aver violato la legge in materia ambientale i vertici dell'azienda raccolta rifiuti, ex Quadrifoglio: l'ex presidente del Cda Giorgio Moretti (per non aver commesso il fatto), l'amministratore delegato Livio Giannotti e Franco Cristo, responsabile della Direzione impianti trattamento (tutti difesi dagli avvocati Massimo Megli e Ilaria Parmiggiani). Cadute le contestazioni anche per tre imprenditori, Geo e Giuseppe Mozzi (della società Mozzi Giuseppe & Geo) e Luigi Giacumbo, titolare della Fanetti srl (assistiti dagli avvocati Luca Gastini, Maria Raffaella Gambardella e Antonio D'Avirro). È stato, invece, condannato a pagare un'ammenda di 2600 euro Alessandro Conti, titolare della Italmaceri, società inserita nel settore della raccolta carta e cartoni per non aver tenuto il registro di carico e scarico dei rifiuti.

A quattro anni dall'avvio delle indagini degli investigatori dell'Arpat e del Corpo Forestale, è stata la stessa Procura a sollecitare l'assoluzione per i sei dei sette imputati. La richiesta del pm Leopoldo De Gregorio è stata accolta dal giudice Agnese Di Girolamo con le formule: il fatto non sussiste e per particolare tenuità del fatto. Per Moretti, l'assoluzione era stata decisa alla prima udienza dopo che il difensore Massimo Megli aveva dimostrato la sua estraneità alle decisioni sulla gestione Quadrifoglio.

Le indagini erano partite nel 2014 dopo le ispezioni dell'Arpat nella sede di San Donnino. Era così scattato l'allarme per i mancati controlli della radioattività sui rifiuti metallici, la carenza di tracciabilità dell'immondizia e la regolarità delle gare d'appalto di Quadrifoglio. La Procura aveva ipotizzato che l'appalto del trasporto di rifiuti urbani e della selezione degli ingombranti era stato assegnato a ditte sprovviste dell'autorizzazione della Provincia prima e, poi, della Città Metropolitana. Erano così finite nel mirino degli inquirenti due aziende: la Mozzi Giuseppe & Geo e la Fanetti. Inoltre le indagini avevano fatto emergere che non era stato eseguito a regola d'arte il check up sui rifiuti metallici per verificarne la radioattività. In particolare, secondo l'accusa, gli operatori non avevano partecipato a corsi di formazione dopo il 2008 e non era possibile individuare così il nominativo dell'esperto da contattare in caso di necessità. Infine, nella sede di San Donnino, secondo gli investigatori, sarebbero stati smaltiti anche rifiuti speciali tra cui cavi elettrici, con modalità da non consentire la tracciabilità dei flussi della spazzatura. Accuse sulle quali la Procura ha poi fatto un passo indietro.

Corriere Fiorentino

Piombino Aferpi, corteo degli operai al ministero di Di Maio

PIOMBINO Sciopero e manifestazione a Roma domani sotto la sede del ministero dello Sviluppo economico. È quanto deciso dall'assemblea dei lavoratori Aferpi e Piombino Logistics. La mobilitazione, spiegano i sindacati, è legata alla mancanza di garanzie di poter agganciare i lavoratori Aferpi e Piombino Logistics con gli ammortizzatori sociali previsti dal nuovo Decreto entrato in vigore il 24 ottobre scorso. «Riteniamo indispensabile — sottolineano i sindacati in una nota —, non solo essere ricevuti dal governo ma ricevere le risposte necessarie per la salvaguardia del secondo polo siderurgico e unico produttore italiano di rotaie, e delle sue maestranze».

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

La Repubblica - Firenze

Il commento

BUONA NOTIZIA: MENO PLASTICA NEL MARE

Laura Montanari

Non sono molte le buone notizie che finiscono sulle pagine dei giornali, ma questa è una e riguarda tutti. Il mare al largo di Livorno è stato ripulito e adesso ci sono sedici tonnellate in meno di plastica.

Una goccia certo, vista l'enormità del problema. Ma è un primo passo. E questo grazie ai pescatori della Cooperativa Labronica che per sei mesi è stata il braccio operativo di Arcipelago pulito, l'iniziativa varata dalla Regione Toscana, da Unicoop Firenze e Legambiente, in collaborazione con la Capitaneria di porto. Ai pescatori è andato un incentivo messo a disposizione da Unicoop per aver tirato su e portato a riva, oltre al pesce, i rifiuti che normalmente restavano impigliati nelle reti.

Ma soprattutto questa campagna per la raccolta della plastica in mare era finalizzata a modificare la legge che adesso proprio il ministro dell'Ambiente Costa ha annunciato di voler cambiare in modo da poter raccogliere i rifiuti in mare e portarli a riva per smaltirli senza per questo figurare come produttore di quel rifiuto.

La Repubblica - Firenze

La raccolta

Olio, ottimo ma non abbondante

La quantità prodotta in Toscana è superiore a quella dello scorso anno ma insufficiente a soddisfare la domanda

Maurizio Bologni

Qualità ottima. E quantità superiore all'anno scorso, ma sempre sotto gli standard produttivi regionali e largamente inferiore al fabbisogno dei consumatori toscani. È l'identikit della produzione 2018 di olio extravergine d'oliva, quando la raccolta ha superato la metà dei quantitativi totali e prima dell'ondata di maltempo di questi giorni. Quanti danni abbiano provocato vento e pioggia è tutto da stimare. « Sicuramente c'è stata cascola di olive, speriamo solo di quelle meno sane ma non si segnalano danni strutturali alle piante », dice Fabrizio Filippi, presidente sia del Consorzio olio Igp che della Coldiretti regionale. « Al momento quella delle olive è l'unica produzione messa a rischio dal maltempo di questi giorni perché sugli alberi c'era ancora un 40% da raccogliere », sostiene Paolo Rossi, direttore Confagricoltura Livorno e Grosseto, associazione che valuta almeno 5 milioni di euro i danni totali all'agricoltura toscana. « Di molti frutti caduti e raccolta compromessa » parla Coldiretti Siena.

Peccato. Perché dopo i frettolosi allarmi d'inizio settembre, fortunatamente il quadro era molto migliorato. « Stando alle comunicazioni informatiche — spiega Filippi, presidente di Coldiretti Toscana e del Consorzio olio Igp — riteniamo che sia stato già raccolto oltre il 50% delle olive. Stimiamo una produzione annuale di olio extravergine d'oliva di 150mila quintali contro i 130mila dell'anno scorso, ma ancora assai inferiore allo standard regionale che si aggira intorno ai 200mila quintali. Un obiettivo che non viene raggiunto anche per l'allarmante progressivo abbandono delle colture causa scarsa redditività: i coltivatori che conferiscono ai grandi frantoi ricavano 10 euro al chilo per una produzione che a loro è costata 9 euro al chilo, solo chi vende al dettaglio cerca di spuntare margini leggermente migliori ». Soprattutto, però, la quantità della produzione toscana è lontana dalle necessità della regione, che esporta il 60% della suo Igp — che rappresenta una parte del 150mila quintali prodotti — e consuma extravergine addirittura per 400mila quintali. Inevitabile, quindi un'importazione da fuori regione. E su questo fenomeno si innesta ora un problema d'annata: il crollo della produzione in alcune regioni di riferimento per la Toscana. « A livello nazionale — sostiene Giorgio Franci, produttore di Montenero d'Orcia, nel Grossetano — si stima un calo del 50% dei quantitativi rispetto al 2017 che peraltro fu anno record. Elevata la criticità in Puglia, regione che da sola produce quasi la metà dei volumi italiani e che preventiva una perdita di circa il 60% a causa delle gelate tardive ». Una situazione che espone i consumatori toscani alla contraffazione. « È un problema endemico, purtroppo succede che per magiche triangolazioni olio estero non di qualità divenga italiano — dice Fabrizio — Il rischio è alto, chiediamo che l'importazione sia trasparente ».

A fronte del calo della produzione nazionale, e cercando di combinare trasparenza e mantenimento di buoni livelli di qualità, si muove Unicoop Firenze. « Raddoppiamo la promozione ai soci — dicono dalla coop della grande distribuzione organizzata — A novembre sarà disponibile la dama da cinque litri di olio extra- vergine di oliva Coop, che consiste in una miscela di oli di oliva originari dell'Unione Europea e in particolare dei

Paesi più vicini a noi per cultura " mediterranea" come Spagna e Portogallo. A dicembre l'appuntamento è con la dama da 3 litri di olio extravergine di oliva Fior Fiore Coop, 100% italiano. Così vogliamo garantire a tutti i soci olio di qualità, nonostante il minor raccolto di olive a cui stiamo assistendo in Italia».

Corriere Fiorentino

Un premio ai pescatori In sei mesi tolti dal mare sedici quintali di plastica

Sono stati premiati a Livorno con un assegno e un'attestazione i pescatori che hanno partecipato al progetto regionale «Arcipelago Pulito», promosso da Unicoop Firenze, Legambiente e Regione Toscana. In sei mesi di attività i pescatori hanno raccolto dal mare circa 16 quintali di rifiuti plastici. Un'attività sostenuta in parte con un incentivo che Unicoop ha tratto dal ricavato della vendita delle buste ecologiche per l'ortofrutta. Il progetto, che si spera dovrebbe trasformarsi nella «Legge Salvamare», grazie al ministero dell'Ambiente, nasce per colmare un vuoto legislativo che penalizza la raccolta di rifiuti in mare. Con la cerimonia di ieri e si chiude la parte sperimentale e inizia l'attesa per una legge nazionale.